

GIRL POWER: IL ROCK VISTO (E VISSUTO) DALLE DONNE

SUFFER

MUSIC MAG

WWW.SUFFERMAGAZINE.COM

TONIGHT ALIVE

Oltre ogni LIMITE

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

3 DOORS DOWN ⚡ GHOST
 DEFTONES ⚡ SIMPLE PLAN
 CALIBAN ⚡ LANDSCAPES
 THE SUMMER SET ⚡ GWLT
 CARNIFEX ⚡ BEHEMOTH
 TWENTY ONE PILOTS ⚡

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



THE WORD ALIVE

SHANDON

ESCAPE THE FATE

LIKE PACIFIC

HACKTIVIST

FROM ASHES TO NEW

TESTAMENT



28.07.16 | EUTROPIA FESTIVAL, ROMA
29.07.16 | THE JUNGLE, PISA
30.07.16 | CIRCOLO MAGNOLIA, MILANO

PREVENDITE DISPONIBILI SU : WWW.TICKETONE.IT



PRESENTS:

SILVERSTEIN

ITALIAN SHOWS



08.07.16 | TRAFFIC CLUB, ROMA
09.07.16 | ROCK PLANET, PINARELLA DI CERVIA (RA)
10.07.16 | LEGEND CLUB, MILANO

Info : WWW.HELLFIREBOOKING.COM

Prevendite: ticketone

CELEBRATING THE MUSIC OF CHUCK SCHULDINER
EUROPEAN THOUGHT PATTERNS 2016
GENE HOGLAN - STEVE DIGIORGIO - BOBBY KOELBLE - MAX PHELPS

30.03.16 | TRAFFIC CLUB, ROMA
21.04.16 | CIRCOLO COLONY, BRESCIA
22.04.16 | CUEVA ROCK, QUARTUCCIU (CA)
23.04.16 | IL DEPOSITO, PORDENONE

GOD IS AN ASTRONAUT



10.07.16
CIRCOLO MAGNOLIA
MILANO

frank turner
& the sleeping souls

07.04.15 | CIRCOLO MAGNOLIA MILANO
08.04.16 | NEW AGE CLUB RONCADE (TV)

RECKLESS
SPECIAL GUEST
Swifter Gust

18.03.16 | LEGEND CLUB, MILANO
19.03.16 | ROCK PLANET, PINARELLA DI CERVIA (RA)

PROTEST THE HERO
- EUROPEAN SUMMER 2016 -

29.06.16 | TRAFFIC CLUB ROMA
30.06.16 | IL DEPOSITO PORDENONE
01.07.16 | LEGEND CLUB MILANO

FOUR YEAR STRONG

06 MAGGIO 2016
ROCK N ROLL ARENA | ROMAGNANO SESIA (NO)

NECK DEEP
2016 WORLD TOUR EUROPE
CREEPER WSTR

09.04.16 - ROCK PLANET, PINARELLA DI CERVIA
10.04.16 - LEGEND CLUB, MILANO

HOPLESS NEW ALBUM 'LIFE'S NOT OUT TO GET YOU' OUT NOW KMGMT

AND MANY MORE ...

SUFFER

MUSIC MAG

SUFFER MUSIC MAG

Via Esculapio, 4
20131 Milano (Italy)

EDITOR: Davide "Dave" Perletti
dave@suffermagazine.com

DEPUTY EDITOR: Eros Pasi
eros@suffermagazine.com

EDITORIAL STAFF:

Denise Pedicillo, Elisa Susini,
Michela Rognoni, Thomas Poletti,
Valentina Lippolis, Elisa Picozzi,
Michele Zonelli, Alex Badwinter,
Nick Thompson, Alessandro
Bottega, Fabrizio Manghi, Marco
Anselmi, Martina Pedretti, Marco
Fresia

PHOTOS BY: Emanuela Giurano,
Matt Cabani, Roberto Magli,
Matteo Bosonetto

ART EDITOR: PR Lodge Agency
info@pr-lodge.com

WEB DESIGNER: PR Lodge
Agency - info@pr-lodge.com

Bentornati sulle pagine di Suffer Music Magazine! Dopo l'uscita del primo numero abbiamo ricevuto numerosi feedback di apprezzamento e non poteva esserci ricompensa migliore per le tante nottate di lavoro che ci hanno tenuti impegnati negli scorsi mesi. Arriviamo a questo secondo numero, dove abbiamo come tema portante la presenza femminile nel mondo rock, e come poteva essere altrimenti nel mese dedicato alla donna? Vi proponiamo quindi una intervista esclusiva ai Tonight Alive, amatissima band alternative rock australiana che abbiamo incontrato prima della loro esibizione milanese lo scorso 5 Febbraio al Fabrique di Milano. Dato il tema del numero abbiamo scelto di approfondire la conoscenza con alcune delle migliori band in circolazione ad alta percentuale di "quote rosa" in formazione! Oltre a questo come di consueto troverete nel "menù" diverse pietanze come le rubriche ormai fisse dedicate ai tatuaggi con una intervista agli Escape The Fate e la sezione dedicata a tutti i merch addicted in ascolto! E come sempre potrete leggere tante recensioni e per i più "duri" rimane confermata la sezione True Story. Cosa aggiungere, vi aspettiamo come sempre sulle nostre pagine Social per i vostri commenti e l'appuntamento è per il mese di aprile, con un numero ancor più ricco di novità e volti noti e non della scena alternative!



WWW.SUFFERMAGAZINE.COM



INFO@SUFFERMAGAZINE.COM
LETTERS@SUFFERMAGAZINE.COM



[@SUFFERMUSICMAG](https://twitter.com/SUFFERMUSICMAG)



[SUFFERMUSICMAG](https://www.facebook.com/SUFFERMUSICMAG)



[SUFFERMUSICMAG](https://www.instagram.com/SUFFERMUSICMAG)

08 BRAND NEW

3 Doors Down / GWLT / Landscapes
Stage Of Reality / The Summer Set
If I Die Today / Nasty Farmers /
Tausend Löwen... / The Front Bottoms

22 IN STUDIO WITH...

I Carnifex, una delle deathcore
band più note al mondo è tornata
in studio... Più in forma che mai!

32 ART IS MY LIFE

Ironia e idee controcorrente, questo è
Mitch O'Connell, illustratore di fama
internazionale!

56 THE WORD ALIVE

Il loro ritorno è segnato da un gran
disco intitolato "Dark Matter", qui
descritto dal frontman Telle.

74 TRUE STORY

L'angolo nero del mag questo mese
vi presenta **Ghost** e **Caliban**, oltre
a una serie di dischi imperdibili!

106 THE MAIN EVENT

Lo show da non perdere il prossimo
mese e le date di ciò che vi aspetta ad
aprile.

16 FLASHBACK

Ripercorriamo passo dopo
passo l'incredibile storia dei
Deftones.

26 STREET STYLE

Consigli per gli acquisti, ossia
abbigliamento di tendenza e
merch da urlò.

34 TONIGHT ALIVE

"Limitless" è una bella sorpresa.
Per questo li abbiamo incontrati
prima dello show milanese!

62 FROM ASHES TO NEW

Sono il volto nuovo della scena
alternative americana, con un
sound fresco e accattivante.

80 REVIEWS

I dischi più hot del mese, il film da
non perdere e infine il videogame
che vi terrà incollati alla consolle...

20 PUMP UP THE VOLUME

Gli **Shandon** sono tornati più in
forma che mai ed eccoci quindi
con la selecta del frontman **Olly**.

30 TATT'S AMORE

Questo mese abbiamo incontrato
il chitarrista degli Escape The fate,
Kevin "Thrasher" Graft!

46 GIRL POWER

Il rock è roba da uomini? Non si
direbbe vista la quantità di femmi-
nilità presente nella scena odierna!

66 LIKE PACIFIC

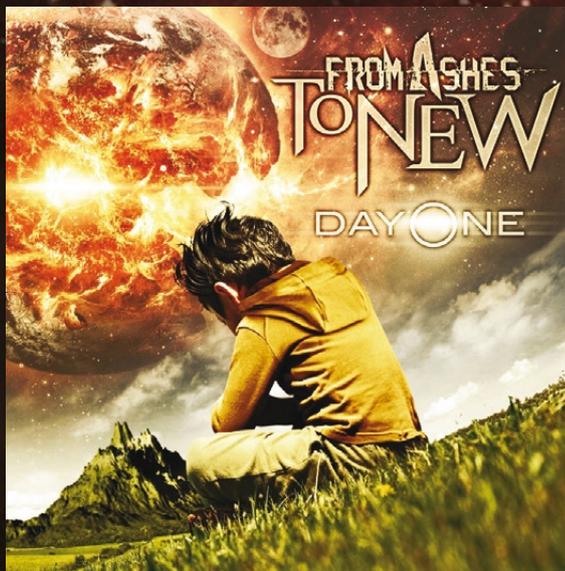
Pop-punk new school, questo è il
biglietto da visita del gruppo canadese,
giunto di recente all'esordio!

94 ON STAGE

I live report dei concerti più attesi, a
iniziare da **Parkway Drive**, **Twenty
One Pilots** e **Simple Plan**!

70 HACKTIVIST





FROM ASHES TO NEW
DAY ONE

DISPONIBILE ORA

INCLUDE LE HIT "DOWNFALL"
E "LOST AND ALONE"

FROMASHESTONEW.COM

Eleven Seven
MUSIC



ESCAPE THE FATE

DISPONIBILE ORA

Include i singoli "Just A Memory" e "Alive"

escapethefate.com

Eleven Seven
MUSIC



THE ONE HUNDRED
SUBCULTURE EP

DISPONIBILE ORA

NON PERDERE L'UNICA DATA ITALIANA
CON I CROSSFAITH IL 5 MARZO A VERONA,
OFFICINA DEGLI ANGELI

@ONEHUNDRBAND



© Matt Cabani

PORTFOLIO
Alexisonfire





3 DOORS DOWN

CON "US AND THE NIGHT" I 3 DOORS DOWN HANNO ALZATO L'ASTICELLA, ARRIVANDO A CONSOLIDARE IL PROPRIO NOME TRA LE MIGLIORI ROCK BAND ODIERNE. NE ABBIAMO PARLATO CON IL CHITARRISTA CHRIS HENDERSON.

PER FANS DI: CREED, SEETHER, NICKELBACK

Come è nato "Us And The Night"? Per un gruppo come il nostro non è mai scontato pubblicare un nuovo album, non siamo amanti della routine e registriamo nuovi brani solo quando ne sentiamo davvero la necessità e credimi, quelli contenuti in "Us And The Night" sono tra i più intensi mai composti. So che questa è la classica descrizione che ogni musicista fa sul proprio album, ma è la verità. È stata una bella sfida registrarlo.

Sia l'album che i titoli di alcuni brani e la copertina sono molto orientati al dark, come mai?

Forse è un caso, non vorrei che pensas-

si che siamo dei depressi cronici o cose del genere (risate), diciamo che è un album che propende verso l'introspezione. È la fotografia della vita dei membri della band in questi ultimi anni, un album scritto principalmente per noi stessi. Ovviamente spero che piaccia anche ai fan!

Nell'ultimo biennio avete dovuto fronteggiare diversi cambi di formazione. Pensi abbiano influenzato in qualche modo le registrazioni del nuovo album e il suo percorso artistico?

Musicalmente ci ha dato tanta energia in più: lavorare con persone nuove dopo molti anni ti regala quella dose di incertezza - ma anche voglia di ricomin-

ciare - che magari perdi inconsciamente durante gli anni. Forse è la routine che ti uccide, o forse è semplicemente la volontà di sperimentare qualcosa di diverso...

Quale pensi sia la canzone ideale per descrivere i 3 Doors Down nel 2016?

"Still Alive" mi piace molto, ha quel giusto mix di melodia e animo rock che da sempre ci contraddistingue. Se devo scegliere una canzone per descriverci tratta dal nuovo album scelgo questa, anche perché finora tutti quelli che l'hanno ascoltata mi hanno confermato che è un brano che piace davvero molto. E non posso che essere d'accordo!



BRAND NEW

Il disco è stato registrato ai Rivergate Studios di Nashville assieme al produttore Matt Wallace. Un ambientazione tipicamente southern e un professionista che ha lavorato con icone pop come Maroon 5 e Faith No More. Cosa vi ha spinto a optare per questo strano mix di elementi?

Non credo esista una motivazione vera e propria, anche perché se pensi all'ambiente circostante credo sia difficile possa in qualche modo influenzare una band come la nostra, in giro da diversi anni. Con Matt tutto è nato dalla stima reciproca, noi siamo grandi fan delle opere dove lui ha messo mano e lui è un nostro fan da diverso tempo. E

come potrai immaginare tutto è nato nel modo più semplice possibile, facendogli ascoltare le pre-produzioni e arrivando a modificare alcune parti secondo i suoi preziosi consigli. Credo abbia dato molto di suo nel nostro nuovo disco, soprattutto ci ha donato un suono caldo e allo stesso tempo fluido, elementi che desideravamo molto.

Siete sempre stati accostati al post-grunge e al southern-rock. Ve li sentite cuciti addosso?

Considero i 3 Doors Down come una rock band, non necessariamente grunge o southern. Capisco che le sonorità a volte ci portino a richiamare quei generi,

ma non mi sento di appartenere solo a una determinata corrente artistica, pur rimanendo tremendamente affascinati da quei suoni e dalle band del passato.

Ci parli della vostra associazione chiamata The Better Life Foundation?

Con molto piacere: The Better Life Foundation è nata per dare un aiuto ai bambini bisognosi. Nel corso degli anni abbiamo raccolto fondi per svariate cause tramite concerti e aste. È un aspetto dei 3 Doors Down che mi rende orgoglioso, siamo una famiglia e da privilegiati quali riconosciamo di essere vogliamo fare la nostra parte per aiutare la comunità. [DP]

BRAND
NEW

GWLT

GANGSTA-HARDCORE IN SALSA TEUTONICA? PERCHÉ NO! I GWLT ARRIVANO DA MONACO, MOSTRANDOSI FIERI PORTABANDIERA DI QUEL SOUND GRANITICO DIVENUTO MARCHIO DI FABBRICA DI MOLTE REALTÀ LOCALI

PER FANS DI: RISE OF THE NORTHSTAR, NASTY, DEATH BEFORE DISHONOR

Se vi piace l'hardcore infarcito di parti rap e non siete intimoriti dall'utilizzo dell'idioma tedesco i GWLT potrebbero fare davvero al caso vostro! La band di Monaco è fresca debuttante in casa Nuclear Blast con l'album "Stein & Eisen", preceduto negli scorsi mesi da tre interessanti EP legati tra di loro da un concept a sfondo sociale. "Siamo nel bel mezzo della preparazione per il tour in supporto all'album, dieci giorni in compagnia di Gorilla Biscuits, Modern Life Is War e Touche Amore" esordisce ai microfoni di Suffer Mag il chitarrista e mastermind della band Chris "Non vediamo l'ora di suonare live i nostri pezzi in giro per l'Europa. L'album è il prodotto delle nostre individualità, delle esperienze passate, dei pensieri e delle nostre idee. C'è molto da scoprire in 'Stein & Eisen', sia musicalmente che per quanto riguarda i testi". Un lavoro che per inciso vede l'esordio dei GWLT nel prestigioso roster Nuclear Blast sotto l'ala protettrice della sub-label Arising Empire: "Tobbe di Arising Empire ha iniziato a chiedere informazioni su di noi non appena lui e Markus Staiger hanno fondato l'etichetta" ci racconta entusiasta "Dopo qualche incontro abbiamo accettato di far parte della loro grande famiglia. Per ora siamo felici e soddisfatti, sembra davvero che abbiano a cuore l'operato delle loro band e credimi, questo non è per niente scontato!". È sempre difficile catalogare una band ma "rapcore" sembra calzare a pennello, descrivendo

perfettamente le sonorità espresse dal combo: "Musicalmente mischiamo rap, hardcore, metal, rock... Il termine rapcore? Non vado pazzo con la categorizzazioni perché di solito non sono mai vere, però se analizziamo il termine è composto da rap e hardcore e non possiamo che concordare sul fatto che questi generi fanno parte del nostro background". Riguardo invece la propria città natale Chris si rivela critico per quanto concerne la vivacità della scena locale: "Monaco è una grande metropoli ma per quanto riguarda la scena musicale è più simile a una piccola cittadina di provincia. Naturalmente ci sono un bel po' di band interessanti in circolazione, ma se dobbiamo fare il paragone con altre località come Berlino, Amburgo o Colonia la differenza purtroppo è eclatante". Un nome da segnarsi?! "Ti dico i nostri amici Marathonmann, rappresentano Monaco al meglio sia per la qualità dei loro album sia per una etica del lavoro che li porta a essere sempre in tour!". Nonostante la città bavarese sia molto vicina ai nostri confini, l'opportunità di vedere dal vivo il combo non sembra purtroppo essere così imminente: "Ci piacerebbe davvero suonare in Italia anche se sono sicuro che il fatto di cantare in tedesco magari non ci renda molto 'attraenti'. Però ti dico una cosa, penso che la musica sia un linguaggio universale che può essere capita e vissuta da tutti, per questo invito tutti gli amici italiani a darci una chance". [DP]



20 FEARLESS 15 Records



AS IT IS
'NEVER HAPPY, EVER AFTER'
CD / LP



MAYDAY PARADE
'BLACK LINES'
CD / LP



BLESSTHEFALL
'TO THOSE LEFT BEHIND'
CD / LP



CHUNK! NO, CAPTAIN CHUNK!
'GET LOST, FIND YOURSELF'
CD / LP



AUGUST BURNS RED
'FOUND IN FAR AWAY PLACES'
CD / LP



OCEANS ATE ALASKA
'LOST ISLES'
CD / LP



ICE NINE KILLS
'EVERY TRICK IN THE BOOK'
CD



WAGE WAR
'BLUEPRINTS'
CD / LP



I PREVAIL
'HEART VS. MIND EP'
CD / LP



MUSIC & MERCHANDISE AVAILABLE FROM FEARLESSRECORDS.FIREBRANDSTORES.COM

BRAND
NEW

LANDSCAPES

QUANDO HAI IDEE E TALENTO, IL GIOCO È FATTO. NONOSTANTE SIANO CONSIDERATI DA ANNI COME DELLE PROMESSE DELLA SCENA ALTERNATIVE INGLESE, I LANDSCAPES SE LA SONO PRESA COMODA... FINO AD ORA

PER FANS DI: MORE THAN LIFE, ALL TEETH, DEAD SWANS

Vista da fuori la Gran Bretagna è il sogno impossibile di ogni musicista, un sogno che può trasformarsi facilmente in incubo stando a sentire quanto dicono i Landscapes, melodic hardcore band di Somerset attiva dal 2009: "Non esiste una scena migliore di altre, e tantomeno crediamo esista la meritocrazia, specie quando l'interesse generale è quello di fare soldi facili. Non sappiamo se sia stata una scelta giusta o sbagliata, ma diciamo che tra il farci dare la spinta giusta dal discografico di turno e il calore del pubblico di un club sconosciuto beh, abbiamo sempre optato per quest'ultima!". Ed effettivamente viene da chiedersi come un nome del genere sia rimasto per così tanto tempo nell'ombra, specie con un disco eccellente come "Life Gone Wrong" del 2012: "Credo che rispetto a molti nomi che esplodono da un momento all'altro senza apparenti motivazioni, il nostro modo di porci abbia portato a una lenta ma costante crescita, sia in termini di notorietà tra il pubblico che di stima generale in chiave discografica e artistica. Ogni nostro disco ha contraddistinto momenti e situazioni ben definite, con significati particolari e spesso dolorosi. All'interno delle nostre

canzoni si trovano storie vissute sulla nostra pelle e un mood spesso tutt'altro che positivo, di sicuro qualcosa che tiene alla larga la maggior parte dei teenagers. E ogni lavoro ha avuto il suo percorso, che spesso e volentieri ci ha fatto macinare migliaia di chilometri per poter suonare in ogni club possibile. Siamo molto orgogliosi di quanto abbiamo fatto coi Landscapes fino a oggi". E il meglio deve ancora venire verrebbe da dire, vista la firma con Pure Noise e un album - "Modern Earth" - che si preannuncia rovente: "È successo tutto in fretta. Abbiamo incontrato i ragazzi di Pure Noise qui da noi ed è subito scattata quella scintilla che raramente si è accesa in passato. Nel loro roster ci sono nomi che hanno ispirato il nostro modo di fare musica come Counterparts e The Story So Far, non possiamo che essere onorati di fare parte di questa famiglia. 'Modern Earth' è un prodotto onesto, che non vuole né prendere in giro qualcuno né tantomeno deludere. La spinta emotiva al suo interno è notevole e sicuramente alcuni dei suoi brani sono tra i più complessi mai scritti finora in chiave mentale, un disco molto cupo...". [AB]



STAGE OF REALITY

PER FANS DI: TESSERACT, PERIPHERY, SIXTH

SPERIMENTAZIONE, ESTRO ARTISTICO E TANTA QUALITÀ. ALLA RICERCA DELLA REALTÀ

La voglia di osare, quella fame artistica che va ben oltre il puro concetto sonoro è da sempre un punto a favore degli Stage Of Reality. Una band che nella sua indipendenza discografica ha trovato coraggio e intraprendenza nel mettere in piedi un progetto ambizioso, ossia quello di introdurre l'uscita dell'album omonimo - previsto per febbraio 2017 - con

quattro singoli, quattro videoclip e quattro dipinti che illustreranno l'argomento di ogni brano. Il primo singolo "Reality" - pubblicato lo scorso novembre - ha fatto da apripista, oggi tocca invece a "Never", brano che mette in risalto le invidiabili doti tecniche dell'alternativa metal band romana, capitanata da Andrea Neri. Un progetto che fonde influenze tipicamente

rock/blues alla naturale predisposizione metal oriented dei Nostri, capaci di stupire attraverso linee vocali cristalline e cori d'assalto. Tutto molto interessante, a iniziare dai temi dei loro testi, incentrati sugli stati d'animo dell'essere umano. Se siete alla ricerca di un progetto ambizioso, gli Stage Of Reality fanno sicuramente al caso vostro. [DP]



LAST BUT NOT LEAST



IF I DIE TODAY

PER FANS DI: GALLOWS, BIRDS IN ROW

Il titolo dell'ultimo album ("Cursed") la dice lunga sulla rivoluzione e sul cambio di pelle della band di Mondovì, che nell'arco di pochi anni è passata dall'hardcore melodico a sonorità cupe, spietate e nere come la pece. Il concept proposto è un (breve) viaggio negli abissi post-core, che mostra unghie e denti ma anche tanta passione e una grinta autentica. Procuratevi "Cursed" a scatola chiusa, non ve ne pentirete.



NASTY FARMERS

PER FANS DI: STEREO TOTAL

Nati nel 2013 e dediti inizialmente a uno stoner rock lineare, i Nasty Farmers arrivano oggi con "The Strawman Fallacy", disco che rimette completamente in discussione il percorso artistico dei quattro musicisti. Al suo interno troviamo infatti richiami al beat come alle colonne sonore dei film Western, il tutto con una buona dose di eleganza e coraggio. Una band particolare alla ricerca di un pubblico ambizioso.



TAUSEND LÖWEN UNTER FEINDEN

PER FANS DI: RYKER'S, FINAL PRAYER

Rimaniamo in territorio hardcore con i Tausend Löwen Unter Feinden, band che si è fatta apprezzare con l'album "Machtwort" licenziato da Let It Burn. La loro proposta esprime rabbia e disagio sociale attraverso sonorità vicine al NYHC più metallico ma filtrato con le derive del genere più moderne e rifinite.



THE SUMMER SET

PER FANS DI: THE MAINE, 5 SECONDS OF SUMMER, MAYDAY PARADE

STRAVAGANTE È BELLO. QUESTO È IL MOTTO DEL GRUPPO DI PHOENIX, ORMAI PROSSIMO ALLA RIBALTA

Nel 2013 con le super hit "Boomerang" e "Lightning In A Bottle" il quintetto dell'Arizona si fece notare con tutto il suo estro, avvicinando a sé un pubblico tendenzialmente giovane e al tempo stesso incline a sonorità pop-rock. Oggi i The Summer Set sono una band artisticamente più matura, conscia del proprio potenziale e per questo capace di focalizzare l'obiettivo e

arrivare a risultati eccellenti. Basta infatti ascoltare i nuovi singoli "Figure Me Out" e "Missin' You" per capire il calibro dei Nostri, abili nell'unire il lato catchy del pop a un songwriting dal gusto tipicamente rock. Con "Stories For Monday" il gruppo di Phoenix punta giustamente in alto, ossia arrivare a consolidare il proprio nome su due mercati già fertili come quello statunitense e

britannico, e arrivando a esplorare territori per certi versi ancora poco battuti come Europa e Asia. Grandi ambizioni insomma, che vanno di pari passo con la contagiosa simpatia di questi musicisti. Se amate il lato più intimo dei Mayday Parade ma al tempo stesso non disdegnate il mood trendy di The Maine e 5 Seconds Of Summer, il consiglio è uno: segnatevi questo nome! [AB]

BRAND
NEW

THE FRONT BOTTOMS

DAI TALENT SHOW DELLA SCUOLA A FUELED BY RAMEN, PASSANDO PER CENTINAIA DI BASEMENTS. LA BAND CHE ARRIVA IN VETTA SENZA RENDERSI CONTO DI AVER INIZIATO LA SCALATA

PER FANS DI: MODERN BASEBALL, SEAHAVEN, TIGERS JAW

Dopo due album - l'omonimo e il successivo "Talon Of The Hawk" - e un paio di EP targati Bar/None, i The Front Bottoms, forti dell'enorme successo guadagnato andando costantemente in tour al fianco di grandi nomi come Weezer e Brand New, tornano con "Back On Top", il primo con Fueled By Ramen. Una label che sa scovare talenti, riuscendo negli anni ad accaparrarsi alcuni re della scena come Fall Out Boy, Paramore e Twenty One Pilots. "Loro hanno rispettato il fatto che siamo in giro da parecchio tempo, dicendoci di fare semplicemente ciò che avevamo in mente e che avrebbero fatto la loro parte. Così è stato finora e non ci sono stati problemi né conflitti, ha funzionato tutto alla grande. È stata un'esperienza completamente nuova, siamo volati a Los Angeles in questo studio enorme, bellissimo. Siamo rimasti lì per sei settimane lavorando con un produttore. Effettivamente ci sono state molte novità rispetto a ciò a cui eravamo abituati, ma è stato davvero bello e sono orgoglioso di come siano venute le canzoni" racconta il cantante e chitarrista Brian Sella. Lui stesso e il batterista Mat Uychich suonano assieme dai tempi del liceo, iniziando la loro carriera suonando in piccoli club e registrando a casa di amici. Alcune delle loro prime produzioni sono state inserite nell'EP "Rose", il primo della futura "Grandma Series": "Abbiamo pensato di riarrangiare e ripubblicare alcuni dei nostri vecchi brani perché più persone potessero sentirli. Le nostre nonne sono state molto influenti nelle vite di tutti noi, così abbiamo pensato di onorarle

dedicando loro una serie di mini. Il primo è "Rose", la nonna di Matt, il secondo sarà "Anne" - mia nonna - e pensiamo di arrivare a pubblicarne quattro in tutto". Da allora la band non si è mai fermata, vivendo costantemente in tour così da costruirsi una solida fanbase. Da "Talon Of The Hawk" in poi, il duo diventa un quartetto accogliendo Ciaran O'Donnel (tromba e tastiere) e Tom Warren (basso) nella formazione. "Con Ciaran e Tom siamo amici da un po' di tempo. Loro hanno una formazione classica ed è un onore suonare con qualcuno che ne sappia veramente di musica". La forza della band sta nella spontaneità, nel divertimento e nel non prendersi troppo sul serio (fin troppo facile avendo scelto come nome un riferimento alle parti intime femminili). Ma come mantenere queste caratteristiche quando si ha un contratto con una major? "Back on Top" è allo stesso tempo novità e continuazione per il sound della band: suona pieno, più rock e ci sono delle parti vocali incredibilmente melodiche, ma anche la semplicità della chitarra acustica, il vigore della batteria e poi una sovrabbondanza di corni, trombe e tamburelli, che da sempre ci rendono inconfondibili". Insieme alla capacità di Sella di esprimere un range infinito di emozioni diverse in ogni canzone attraverso testi introspettivi e genuini che spaziano tra amore, rabbia, motociclette, drink a metà prezzo, il tutto sempre guarnito da una punta di ironia, tutto questo rende "Back On Top" un album che rasenta la perfezione e i Front Bottoms la band della vita. [IMR]



LIVE NATION®

KILLSWITCH ENGAGE

+ special guests

architects

AUGUST BURNS RED

Arven

BURY
TOMORROW

15 GIUGNO 2016
ALCATRAZ
MILANO



fun ct

WHAT YOU NEED TO KNOW ABOUT...

DEFTONES

MANCA UN MESE ALL'USCITA DI "GORE", E LA VOGLIA DI ASCOLTARE NUOVO MATERIALE DI CHINO MORENO & CO. STA SUPERANDO PERICOLOSAMENTE IL LIVELLO DI GUARDIA. UNA BAND CAPACE DI TRAVALICARE I GENERI, RIVOLUZIONANDO IL MODO DI INTENDERE IL CROSSOVER PER POI EVOLVERSI IN UN SUONO IBRIDO CHE ABBRACCIA METAL, ROCK, ELETTRONICA E NEW WAVE. RIPERCORRIAMO DISCO DOPO DISCO LA STORIA DEI RAGAZZI DI SACRAMENTO!

Di Davide Perletti

ADRENALINE

Il debutto della band di Sacramento arriva dopo un demo intitolato "Like Limus" dove capeggia in copertina il famoso "gatto urlante" che sarà usato brevemente come mascotte nel primo periodo della band. I Deftones fanno parte della media borghesia americana, lontani dalle miserie e della vita da ghetto narrata (e spesso millantata...) da tante band "affini" ai Nostri e il supporto dei loro famigliari e amici è sempre stato incessante e incondizionato. "Adrenaline" viene pubblicato per Maverick Records, la cui proprietaria è una certa Madonna: si narra che per accaparrarsi la giovane band californiana la cantante/attrice abbia donato come "incentivo" alcune foto non incluse nel discusso libro "Sex", gossip mai confermato ma che pare essere veritiero visto che la stessa "offerta" è stata fatta e poi confermata da altri gruppi (vedi Muse). "Adrenaline" suona cupo e tagliente, un primo embrione di nu-metal che prende spunto tanto dal crossover che imperversava negli anni '80/'90 in California tanto dall'hardcore, dall'hip hop e dal metal tout court. La voce di Chino è spietata e concitata (soprattutto nelle parti simil rappate), la chitarra di Stephen Carpenter (fredda e compressa all'inverosimile) sarà imitata dal 90% dei gruppi a venire e la sezione ritmica formata da Chi Cheng e Abe Cunningham regala un tessuto "arioso" che ben si abbina con le atmosfere al cardiopalma ricreate dai Deftones. "Bored", "7 Words" (dal vivo sempre in "mash" con "Say Ain't So" dei Weezer), "Engine No.9" e "Nosebleed" sono grandi classici che infiammano ancora oggi i live della band di Sacramento. E questo è soltanto l'inizio di qualcosa di unico...

AROUND THE FUR

Il disco della grande esposizione: la bolla nu-metal vive di grande popolarità grazie ai primi due dischi dei Korn, ma i Deftones si dimostrano all'altezza della situazione con un album meno grezzo rispetto al debutto ma ugualmente carico e pieno zeppo di ottime canzoni! Basta l'attacco di "My Own Summer (Shove It)" per capire che il sound dei Deftones è ormai un marchio riconoscibile al primo riff di chitarra e il video tratto dalla canzone ben si addice alle atmosfere glaciali ricreate dal brano. Non si accontentano di ripetere la ricetta vincente del primo album e iniziano ad emergere le varie personalità dei singoli membri: la vena melodica di Chino esplose letteralmente in brani più meditati e sensuali come "Mascara" e il super singolo "Be Quiet and Drive (Far Away)" mentre la vena metal del gruppo si sfoga nell'ottima "Head Up" che vede la partecipazione di Max Cavalera che da lì a poco debutterà con i suoi Soulfly (e il moniker scelto sarà ispirato proprio dal chorus del brano!).

WHITE PONY

Dopo diversi tour in supporto ad "Around The Fur" e un break per riprendersi dalle fatiche degli anni passati, arriva il momento di comporre e registrare il terzo lavoro, quel "White Pony" che sarà ricordato come il lavoro più completo e riuscito della band. La line-up si arricchisce della presenza del DJ Frank Delgado, che inizia timidamente a ritagliarsi sempre più spazio nell'economia della band (vedi l'intermezzo trip hop di "Teenager"). Le tensioni in seno al gruppo dovute a visioni personali legate al futuro della band (non è mai stata nascosta la volontà di Carpenter di propendere per le

sonorità heavy, mentre Chino volesse spingere per le parti melodiche) e problemi personali (flirt pericolosi con alcool e droghe



"WHITE PONY" (2000)



L'apice compositivo dei Deftones arriva con il canonico terzo album, quello della conferma: "White Pony" suona pressoché perfetto, unendo ottimamente tutte le caratteristiche della band di Sacramento: brani heavy e diretti ("Elite", "Korea"), singoli oscuri e crepuscolari in odore di new wave ("Change" e la particolarissima "Digital Bath") e lunghi ed elaborati trip sonori ("Knife Prty" e "Passenger"). È il primo disco che vede in formazione il DJ Frank Delgado e il suo apporto irrobustisce il loro sound di tutta una nuova gamma di umori, donando profondità e compostità alle canzoni contenute in "White Pony".



"DEFTONES" (2003)



Dopo un capolavoro come "White Pony" le tensioni tra i membri della band hanno portato quasi allo scioglimento e la pubblicazione del debole self-titled album non ha aiutato a ricucire i rapporti: il disco esce quasi in sordina in un periodo in cui nessuno vuole più sentir parlare di crossover e tantomeno nu-metal. "Deftones" è un album tutt'altro che malvagio, ma non riesce a confermare la qualità del suo predecessore tanto che la band stessa si rifiuterà di promuoverlo dal vivo. Nonostante il disco sappia di "passo falso" non mancano episodi riusciti come i singoli "Hexagram" e "Minerva".

assortite) non impediscono ai Deftones di comporre un capolavoro che non fallisce di stupire anche ad anni di distanza: l'incipit scattante di "Feiticeira" ci fa capire di trovarci al cospetto di un album fresco e ispirato che vive di vette melodiche inarrivabili (il singolo decadente "Change" e il chorus romantico di "RX Queen" che vede lo zampino in fase di produzione di Scott Weiland degli Stone Temple Pilots) e trip sonori senza pari (il sogno deviato di "Knife Prty" e "Passenger"). In supporto all'uscita la band arriverà più volte anche in Italia riuscendo a ritagliarsi una cospicua fetta di fans.

DEFTONES

Nonostante le vendite lo abbiano premiato, "Deftones" è probabilmente l'album meno riuscito e amato della loro discografia, criticato spesso e volentieri persino daloro stessi. Dopo aver partorito un capolavoro come "White Pony" era pronosticabile un passo indietro e la conferma di questa sensazione l'abbiamo ascoltando un disco che vive di brani riusciti e incalzanti ("Hexagram", il mid-tempo "Minerva", "Bloody Cape") ma anche di episodi borderline che mal si amalgamano con il restante materiale e dimostrano la mancanza di coesione tra i musicisti. Esempio lampante è una "Lucky You" assolutamente decontestualizzata dal resto della tracklist e figlia probabilmente della volontà di Moreno e Delgado di ampliare i loro orizzonti.

SATURDAY NIGHT WRIST

La rinascita artistica dei Deftones avviene dopo un break durato quasi tre anni, la pubblicazione di una gustosa raccolta di B-Sides e i vari progetti paralleli dei membri

della band (Team Sleep su tutti). Nonostante "Saturday Night Wrist" venga composto in un periodo in cui i rapporti tra i membri della band siano ai minimi storici e Chino Moreno affronti i suoi demoni personali (droga, alcool e sesso), l'album riesce a sorprendere nel recuperare quella coesione e vena compositiva che sembra essersi perduta con il precedente lavoro. Finalmente le varie anime artistiche sembrano convivere senza suonare forzate e fuori contesto e brani come la strumentale "U,U,D,D,L,R,L,R,A,B,Select,Start" funge da perfetto episodio di ricordo in una tracklist che vede come momenti hot le struggenti melodie di "Cherry Waves", il diario personale di Chino Moreno contenuto in "Kimdracula" e il singolo "Hole In The Earth". Unico brano debole? "Mein", dove troviamo Serj Tankian dei System Of A Down come ospite. La rinnovata vena artistica dei Deftones li porta a comporre ben presto il materiale per un nuovo disco intitolato "Eros", portato a compimento e mai pubblicato: nel novembre del 2008 infatti un terribile incidente automobilistico riduce in coma il bassista Chi Cheng, bloccando tutte le "operazioni" legate al gruppo. La decisione è risoluta quanto "romantica" e si traduce nel mettere sotto ghiaccio l'album in attesa che Chi si ristabilisca. Nel frattempo il gruppo procede con le attività reclutando il bassista Sergio Vega (Quicksand), grande amico della band e di Chi in particolare. Purtroppo sappiamo bene che Chi non ce l'ha fatta e la sua morte nel 2013 ha portato grande commozione fra chi l'ha conosciuto, fans e musicisti. Sopravvive la fondazione benefica "One Love" e l'eventuale pubblicazione di "Eros", da sempre posticipata dalla band ma che sembra essere sempre più imminente.

DIAMOND EYES

Nonostante la tragedia occorsa, i Deftones reagiscono nel migliore dei modi e scelgono di aspettare il recupero fisico di Chi registrando un nuovo lavoro ricco di positività ed energia. Il primo singolo "Rocket Skates" debutta nel febbraio 2010 e crea un hype altissimo verso il nuovo lavoro: il chorus anomalo e urlato "Guns! Razors! Knives!" fa il pari con una strofa al contrario melodica e suadente su base strumentale martellante e "nervosa": il video che accompagna il brano, morboso e patinato, aggiunge quel tocco di fascino a un brano che si dimostra in tempo zero già un classico del repertorio della band. La pubblicazione del disco conferma le buone premesse e si dimostra virtualmente scevro da punti deboli grazie a brani ficcanti e fantasiosi come "You've Seen the Butcher" e "Diamond Eyes" o intermezzi sensuali come "Sextape".

KOI NO YOKAN

Musicalmente possiamo considerare "Koi No Yokan" come la naturale continuazione di "Diamond Eyes": il secondo lavoro registrato con l'ausilio del bassista Sergio Vega prosegue infatti la linea tracciata dal suo predecessore, sfornando un nuovo concentrato di melodia malinconica e sensuale (vedi una clamorosa "Entombed" e "Rosemary") e scoppi incontrollati di rabbia che sfociano in armoniose melodiche vocali ("Gauze"). Rispetto al passato manca l'effetto sorpresa e a volte le canzoni soffrono della sindrome del già sentito, ma prese singolarmente dimostrano la classe innata di una delle pochissime band sopravvissute alla bolla nu-metal, capace di reinventarsi e di definire una propria e sempre riconoscibile proposta musicale che travalica generi e sottogeneri vari.

LE COLLABORAZIONI

Non solo Deftones: Chino Moreno ha infatti collaborato con diversi volti noti della scena alternative, eccovi i migliori esempi!

KORN "Wicked"

La cover del classico di Ice Cube contenuta in "Life is Peachy" rappresenta lo zenit del nu-metal dove i frontman delle due band più importanti del "movimento" si confrontano in modo esagitato in un brano hip hop rompendo definitivamente le barriere di genere.



WHITECHAPEL

"Reprogrammed To Hate"

Un'altra collaborazione non pronosticabile ma pienamente riuscita vede Chino prestare la propria voce ad un brano della spietata band deathcore statunitense: anche in questo caso l'ugola dei Deftones riesce a stemperare l'impeto dei Whitechapel donando un appiglio melodico a un brano letteralmente fuori controllo.



CYPRESS HILL "Rock Superstar"

Più che una collaborazione un cameo visto che lo spoken word introduttivo del brano è proprio ad opera della voce dei Deftones. "Rock Superstar" è contenuta nel secondo disco del doppio album "Skull & Bones" dove i Cypress Hill portano al limite il loro personale crossover tra hip-hop e rock.



THE DILLINGER ESCAPE PLAN

@ Golden Gods 2013

Gli attestati di stima reciproci tra Greg Puciatedo e Chino non si contano più e in attesa di una collaborazione ufficiale sempre paventata ma mai coronata dobbiamo accontentarci di questo feat. live avvenuto durante i Golden Gods 2013. Chino arriva quasi in sordina durante la seconda canzone presentata live dai Dillinger, la cover dei Depeche Mode "Behind The Wheel": una manciata di minuti con un duetto al cardiopalma!



LAMB OF GOD "Embers"

Un po' a sorpresa ritroviamo Chino nella parte finale di "Embers" contenuto nell'ultimo album dei Lamb of God intitolato "VII: Sturm Und Drang". La voce di Chino stempera la claustrofobia heavy tipica del combo statunitense per una collaborazione inusuale ma pienamente riuscita.

I SIDE-PROJECTS

TEAM SLEEP

La "scappatoia" di Chino Moreno nei momenti di crisi con i Deftones ha portato benefici anche alla band madre, visto che in futuro un brano come "Teenager" verrà incluso in "White Pony" e aprirà le porte per le nuove influenze elettroniche che caratterizzeranno molte composizioni e atmosfere tipiche dei 'tones. Nonostante la pubblicazione di un solo album e di un live in studio i Team Sleep sono diventati con gli anni un oggetto di culto per i tanti amanti delle sonorità ibride rock-elettroniche.

CROSSES

A detta di molti una sorta di Team Sleep riveduti e corretti: i Crosses riescono a portare al massimo splendore l'elettronica romantica e sensuale che si sposa alla perfezione con la voce di Chino Moreno. In questo progetto ritroviamo Shaun Lopez e Chuck Doom e dopo una manciata di EP debuttano per l'americana Sumerian Records con un album spettacolare e pienamente riuscito dove spiccano brani come "Bitches Brew" e "The Epilogue".

PALMS

Forse il progetto più riuscito di Chino, che unisce le forze con Bryant Clifford Meyer, Jeff Caxide e Aaron Harris ossia i membri dei post-metalers Isis. L'esordio esce per la Ipecac di mister Mike Patton ed è un perfetto esempio di post-rock sognante ma con punte aspre e decisamente spigolose: non certo un "semplice" disco degli Isis con la voce dei Deftones, ma un progetto più personale e definito. "Palms" è un album sottovalutato ma che merita tutta la nostra attenzione!

SOL INVICTO

Nonostante Stephen Carpenter sia l'anima metal dei Deftones non si è fatto mancare il side-project elettronico con questi Sol Invicto: più che una band vera e propria il progetto sembra un work in progress e ha al suo attivo una manciata di EP contenenti remix di brani di Deftones e dei rapper Saul Williams e Tech N9ne, più audio samples e bozze di parti strumentali. Da notare l'apporto del batterista Zach Hill già all'opera con i Team Sleeps.



© Matt Cabani

OLLY RIVA

È UNO DEI POCHI ARTISTI ITALIANI DELLA SCENA ALTERNATIVE CHE PIÙ HA SAPUTO METTERSI IN GIOCO, RISCHIANDO DI SUO MA PORTANDO SPESSO E VOLENTIERI A CASA IL RISULTATO. VI HA FATTO BALLARE A SUON DI SKA CON GLI SHANDON ED EMOZIONARE COL ROCK DEI THE FIRE, CHI MEGLIO DI LUI QUINDI PER UNA PLAYLIST AD HOC?!

DI EROS PASI

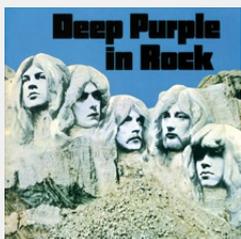
SPENCER DAVIS GROUP "Autumn 66"



Appena nato mio padre già metteva questo disco a casa e io suonavo il suo Farfisa Partner sulle ginocchia a suon di blue

white soul e rythm'n'blues. Disco eccezionale, con un adolescente Steve Winwood che all'età di 17 anni cantava come Ray Charles e suonava l'Hammond come solo un talento unico al mondo può fare. Al suo interno c'è una ballad blues, "Nobody Knows You When You're Down": se pensate che è registrata in presa diretta vi fa venire voglia di smettere di cantare rivalutando il vostro talento. Un disco che passa dallo spensierato al suono adulto, intellettuale senza dare nessun sentore di cedimento. Anni dopo il mio amico Pino Scotto me lo ha portato come esempio per degli arrangiamenti del suo disco e, quando gli ho detto che conoscevo quel disco a memoria, ci rimase davvero male e fece i complimenti a mio padre per avermi cresciuto bene, musicalmente parlando. Questo disco mi aperto le porte a Tina Turner, a Ray Charles, a Otis Redding e a Wilson Pickett.

DEEP PURPLE "In Rock"



All'età di otto anni, sempre mio padre, arrivò con un regalo: "In Rock" dei Purple... Beh, appena iniziata "Speed King" mi

fece quasi paura per la violenza e il senso di inquietudine dell'intro, ma allo stesso tempo mi affascinava e incuriosiva. Ora la cosa mi fa sorridere ma è il pezzo più strepitoso, nonostante non

fosse una hit. In questo disco c'è tutto, classic rock ma anche dolcezza, psichedelia, tecnica musicale, poesia, rispetto per la musica classica, voglia di stupire e aggredire l'ascoltatore. Insomma cosa volete di più da un disco? 38 anni dopo il mio primo ascolto ho avuto la fortuna di conoscere il bassista Roger Glover, che si dimostrò divertito delle mie prime impressioni da ascoltatore bambino. Io avevo le gambe che tremavano a pensare che avevo davanti uno di quelli che mi hanno reso un musicista e un maniaco ossessivo della musica.

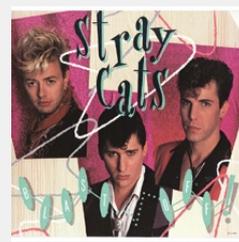
QUEEN "Greatest Hits I"



Mia cugina mi fece scoprire i Queen con questa prima raccolta di successi, e rimasi incredulo a come una

band del genere fosse capace di essere leggera e rock al tempo stesso. Gli ingredienti musicali erano eccelsi ovviamente, e Freddy Mercury per me rimane inarrivabile. Non tanto come cantante che è ovvio, ma come carisma, teatralità, fascino: era un interprete unico e inimitabile. Una delle mie paturnie musicali più frequenti è quella di non sopportare tribute band. Considero la cosa antipatica, anti artistica e frivola: giusto il semplice bisogno di alzare soldi e portare a casa l'affitto con uno strumento e l'arte di un altro. Questa fissa mi arriva dal fatto che i Queen, come i Purple, mi hanno insegnato che devi essere personale, che non bisogna smettere mai di cercare un miglioramento, di auto analizzarsi, autocriticarsi. Non parlo solo in termini tecnici, ma a livello di sentirsi artisti e auto alimentare la propria energia con vera ispirazione. Le copie rimangono copie anche se fatte bene.

STRAY CATS "Blast Off"



Primo disco comprato di mio pugno (in cassetta): li avevo scoperti per caso con un loro video a DeeJay Television, metà

anni '80. Disco magnifico, canzoni che non puoi skippare neanche dopo il ventesimo ascolto. Ho quasi tutta la loro discografia, idem per Brian Setzer. Da lì mi hanno aperto tutto un mondo fatto di rock'n'roll anni '50, swing e surf che ho scoperto gli anni a venire. Musica stupenda contornata da un vero e puro lifestyle. Questa passione mi ha anche dato la fortuna di fare un disco con i magnifici Good Fellas. Esperienza unica!

SUICIDAL TENDENCIES "S/t"



Avevo 15/16 anni e mi passarono questo disco. All'epoca ero già fan di Metallica, Ozzy, Motörhead... Ma alle

prime note di questo disco ho pensato: "Che cacchio è sta roba?! Fa schifo!" Eppure provavo un'attrazione legata al loro linguaggio musicale e all'attitudine che non centrava con la tecnica o le registrazioni Hi Fi del metal. Dopo il primo ascolto ne è seguito subito un altro e, nel giro di pochi giorni, ero entrato nel mondo dell'hardcore, del punk e dello skateboard. Mi ha travolto come un treno, tutto un contesto attitudinale che negli anni mi ha fatto diventare fan di ogni genere di nicchia presente nei primi anni '90, quindi dal garage dei Fuzztones, allo street punk '77, all'hardcore straight-edge di Minor Threat e Gorilla Biscuits alla follia sonora dei Mr. Bungle. Punk californiano di Adolescents, Circle Jercks, fino

al classico punk di Ramones e Sex Pistols. Tutto questo su una tavola ovviamente. Devo tutto a questo disco. Ogni volta che lo riascolto mi si aprono delle porte mentali e se dovessi incrociare Mike Muir dovrei sicuramente dirgli quanto gli sono grato.

BAD RELIGION "Generator"



Un giorno del 1992 Tiziano, il batterista del mio primo gruppo, mi disse: "Andiamo a vedere i Bad Religion?" Io: "Chi?!". "Beh, è una band californiana di punk melodico". Sono saliti sul palco del Rolling Stone di Milano e mi sono detto: "Ma dai chi cazzo sono questi, non sono manco vestiti da punk". Dopo due canzoni ero innamorato. Dopo quattro ero già con la testa al giorno dopo quando andai da Zabriniskie Point (storico negozio milanese di dischi punk) e comprai tutti i dischi già usciti dal 1985 in poi. Per me loro sono diventati una mania per quasi quattro anni. Non ho ascoltato altro! Recentemente li ho visti live dopo quasi sette anni e mi è sembrato di andare a trovare gente di famiglia, che non vedevo da tanto. Provo un affetto sincero per loro. Negli anni ho avuto modo di dividere il palco suonando come band spalla ed'è stato pazzesco. Magone!

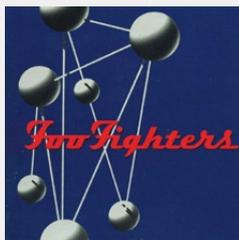
MIGHTY MIGHTY BOSSTONES "Devils Night Out"



Non so se si è capito ma io non ho un genere musicale preferito, io amo la musica, dalla classica al grind, dalla salsa agli Slayer. Non mi frega di mode, di politica nelle note di un disco. Io adoro i contesti musicali, gli approcci e i linguaggi di ogni singola nicchia. Nicchia è passione, ma amo anche il mainstream e nonostante le stronzate del finto indie-alternativo che vuole atteggiarsi a purista, io amo pensare che Lady Gaga o Bruno Mars siano grandi artisti come i Napalm Death. Negli anni questa cosa mi ha portato a farmi dei nemici o essere bersaglio di critiche gratuite. Beh, le critiche non mi toccano e l'ipocrisia è sempre dietro l'angolo, specie negli ascoltatori di nicchia che poi si scoprono fan di musica

di merda, ma non lo vogliono far sapere per non perdere la faccia! Questo disco dei Mighty Mighty Bosstones mi ha dato ancor più la possibilità di pensarla così. Mi ha fatto capire che le mie influenze o passioni potevano essere integrate nello stesso genere musicale. Il secondo demo degli Shandon infatti si chiamava "PunkBillySkacore" proprio per far capire che la musica all'interno non era schierata in una sola direzione. Negli anni abbiamo affrontato anche reggae, garage indie rock, emo... La nostra poca bravura tecnica - specialmente all'inizio - ci limitava a questi generi, altrimenti avremmo inserito pure metal e mille altre voglie musicali. Ultimamente in Italia c'è una band pazzesca che fa quello che vuole: risultano estremi e facili, risultano metal ma anche mille altre cose. Sono i Destrage, e vedere una band così sul suolo italiano mi fa ben sperare che le orecchie e le tendenze siano cambiate nei tempi. Loro sono strepitosi!

FOO FIGHTERS "Color And The Shape"



1998, il disco che ha portato il rock su un altro livello. Neanche un pezzo semi brutto, quasi tutti possibili hit. Non a caso sono le uniche rockstar rimaste sul Pianeta. Il rock sta morendo sul serio e Dave dall'alto del suo trono sta facendo le cose per bene. È al passo coi tempi a livello mediatico, ma la musica è vera e sempre di spessore come negli anni '90. I ragazzini in loro vedono la storia ma anche il presente, vedono e capiscono che le cose fatte col cuore e non col computer, hanno un valore diverso. Ditemi, chi ha questo potere al momento nel mondo?! Semplicemente il top!

MOTÖRHEAD "Bad Magic"



Ci sono mille altri dischi che potrei citare e nove sono pochi per identificare i momenti di una vita, ma recentemente ho comprato "Bad Magic" su iTunes. Ho quasi tutta la loro discografia al completo tra vinili e CD. Ho letto tutto su di loro e in particolare su Lemmy. Ultimamente si è parlato (e abusato) dell'argomento per via della sua scomparsa, ma la verità è

che nessuno parla di musica. Mille bocche hanno fatto le condoglianze a un personaggio leggendario, ma quasi nessuno ha menzionato un disco o una canzone se non la solita vecchia "Ace of Spades". Come se Lemmy fosse solo quello del Jack Daniels o dello speed o delle sue fisse militari. Ragazzi, "Bad Magic" (ultimo disco dei Motörhead) è semplicemente incredibile. Ho rimandato indietro l'intro di "Victory Or Die" tipo venti volte per risentire i primi quattro secondi del pezzo dove Lemmy solo senza musica inizia a cantare. Questo disco fa capire che coerenza e l'amore incondizionato per il rock'n'roll possono farti fare ottimi album tutta la vita, fino a 70 anni e non solo i soliti primi due come ogni carriera conosciuta sul Pianeta. Un uomo così ha dimostrato a tutti suoi colleghi, anche più famosi, che l'autenticità porta a musica autentica come un'equazione semplice e inconfutabile. Banale come concetto forse, ma quanti hanno fatto lo stesso percorso senza farsi accecare o addolcire da soldi, donne, e perché no, dalla vecchiaia. Dignità e coerenza, parole che vanno molto poco di moda negli ultimi anni. Non vi nego che questo disco negli ultimi due mesi mi ha fatto bene. Mi ha rimesso in gioco mentalmente e mi ha fatto venire voglia di avere voglia. Uno schiaffo di energia. Io ne conosco solo un altro così al mondo e fa Scottò di cognome.



...IN STUDIO WITH...

CARNIFEX

PIONIERI DEL PANORAMA DEATHCORE, I CARNIFEX SI SONO GUADAGNATI LA STIMA DI FAN E ADDETTI AI LAVORI ATTRAVERSO ALBUM DECISAMENTE SOPRA LE RIGHE. LA SPERANZA È CHE ANCHE QUESTA VOLTA LA BAND RIESCA AD ANDARE OLTRE LE ASPETTATIVE, MA SI SA, NEL LORO CASO CI SI AVVICINA ALLA CERTEZZA!

DI ALEX BADWINTER

Non sono una band facile da addomesticare i Carnifex, tutt'altro. Nonostante un sound per certi versi off-limits persino agli stessi metalheads, il quintetto non ha mai cambiato di una virgola il proprio stile, puntando dritto verso quell'estremizzazione che poche band hanno saputo attuare così bene. "La nostra fortuna è soprattutto l'unione di intenti e l'armonia che da sempre regna all'interno della band" esordisce il frontman Scott Ian Lewis, "Siamo stati bravi e fortunati nel portare avanti un certo modo di fare musica e sicuramente oggi nessuno potrebbe mai farci cambiare idea". E come dargli torto vista una fanbase sempre più nutrita e agguerrita: "A volte penso ai nostri fan e la cosa che noto è soprattutto una, ossia che sono cresciuti con noi. Mi spiego meglio: quando partimmo col disco d'esordio 'Dead In My Arms' eravamo poco più che adolescenti, e stesso vale per il pubblico che iniziò a seguirci allora. Oggi siamo persone adulte e i nostri fan lo

sono anch'essi, una cosa stupenda se ci pensi". Ora però è giunto il momento di dare un seguito all'acclamato "Die Without Hope", con una label come Nuclear Blast che sembra sempre più partecipe alla crescita artistica del progetto: "Abbiamo le idee molto chiare su cosa vogliamo ottenere dal nuovo disco. Il sound sarà molto più articolato e ricco di particolari, a tratti lo definirei quasi claustrofobico. Ovviamente non mancheranno situazioni old-school, con parti thrash/death che ricorderanno da vicino il nostro passato. Sul fronte vocale credo non ci sia molto da segnalare (ride). Chi conosce i Carnifex sa come canto e quindi di sicuro non potrà lamentarsi!". Tutto sembra essere pronto al loro ritorno, a iniziare da un'attività live che si preannuncia intensa a iniziare dall'estate: "Cercheremo di spingerci in ogni angolo del globo, dando un po' più importanza a quei Paesi che ancora non hanno avuto modo di conoscerci bene. Il 2016 sarà l'anno della nostra consacrazione, ne sono certo".



ABBIAIMO LE IDEE MOLTO CHIARE SU COSA VOGLIAMO OTTENERE DAL NUOVO DISCO. IL SOUND SARÀ MOLTO PIÙ ARTICOLATO E RICCO DI PARTICOLARI. A TRATTI LO DEFINIREI QUASI CLAUSTRFOBICO

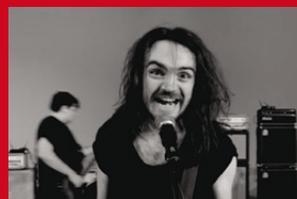
VIDEO SELECTA

I CINQUE VIDEO DEL MESE SCELTI NIENTE MENO CHE DAL TEAM DI



FRANK TURNER - "MITTENS"

Un grande slow motion di Frank Turner che impersonifica Elvis dovrebbe stare in qualsiasi video selecta degna di questo nome.



HECK - "GOOD AS DEAD"

È il miglior video playback del mese, avete mai visto una band del genere fare una coreografia da far invidia a Beyoncé?



FLASHGOD APOCALYPSE
"COLD AS PERFECTION"

Una produzione senza eguali in questo mese di videoclip: make-up e costumi a livelli cinematografici.



SLAYER - "REPENTLESS"

Girato in un carcere, con Danny Trejo e tanto sangue. Ah sì, è diretto da Bj McDonnell, uno dei migliori registi del mondo.



PVRIS - "YOU AND I"

Cinque video in un mese per i PVRIS. Tutte esperienze sensoriali e questa è la nostra preferita.

25 tracks, 1 goal: raise awareness through music

music for boobies

THE ALTERNATIVE MUSIC SCENE UNITED AGAINST BREAST CANCER

Full compilation available March 18, 2016



including music from ANGELS & AIRWAVES - FALLING IN REVERSE - PARKWAY DRIVE - LETLIVE
SLEEPING WITH SIRENS - AMERICAN HI-FI - ANTI-FLAG & TIM ARMSTRONG - SIMPLE PLAN - ZEBRAHEAD
THE MAINE - ENTER SHIKARI - DANKO JONES & CRISTINA SCABBIA and many more



Patent Pending

RIOT HEARTS REBELLION

OUT NOW

PATENT PENDING MUSIC.COM

THE DEAR HUNTER

ACT IV: REBIRTH IN REPRIS

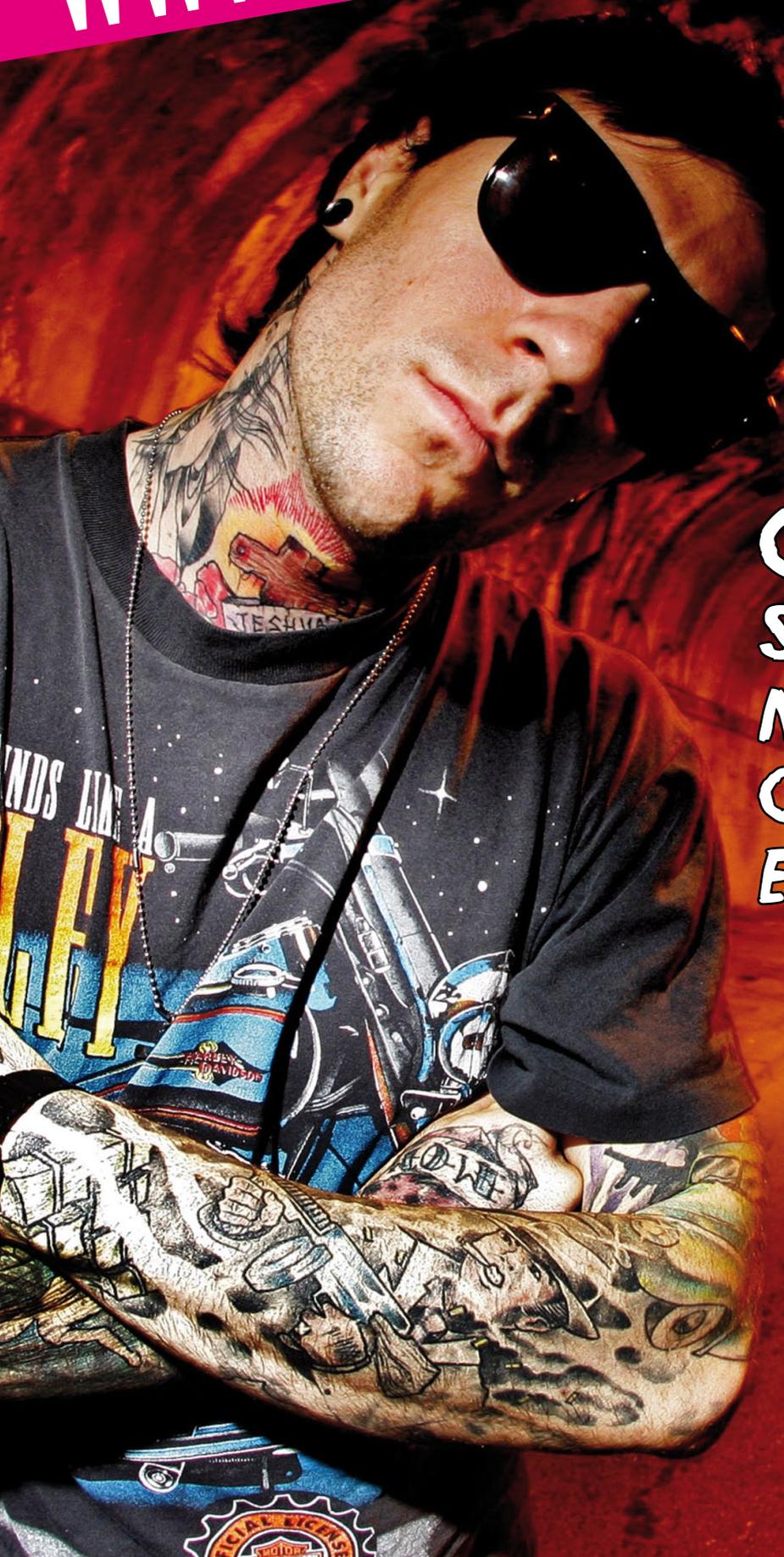
AVAILABLE NOW

THEDEARHUNTER.COM



THE DEAR HUNTER ACT IV: REBIRTH IN REPRIS

WWW.SUFFERMAGAZINE.COM



**OGNI GIORNO
SUL NOSTRO SITO
NEWS, RECENSIONI,
CONTEST, FEATURES
E MOLTO ALTRO!**

**...E NON DIMENTICARE
IL LIKE ALLA PAGINA
FACEBOOK!**

BIFFY CLYRO



IN CONCERTO
UNICA DATA ITALIANA!

DOMENICA 10 LUGLIO
I-DAYS FESTIVAL 2016

PARCO DI MONZA - AUTODROMO NAZIONALE MONZA

BIGLIETTI IN VENDITA SU



+ LE ALTRE RIVENDITE
AUTORIZZATE



assomusica
ASSOCIATO

MERCH ADDICTED

CHI DI VOI NON HA ALMENO UNA T-SHIRT O UN GADGET DELLA VOSTRA BAND PREFERITA? IMMAGINIAMO NESSUNO, ECCOVI QUINDI UNA SELEZIONE DEI MIGLIORI PRODOTTI DISPONIBILI NEGLI STORE ONLINE DEGLI ARTISTI PRESENTI IN QUESTO NUMERO DI SUFFER MAG!



DEFTONES CARDIGAN

Aspettando il nuovo "Gore", la band di Sacramento ha deciso di dare una svolta radicale e di prestigio al proprio store proponendo items curatissimi, simile a un brand streetwear di tendenza. T-shirt, felpe, beanies, varsity jacket, parka, patches, camicie, windbreaker, roba per il mare...e un cardigan "pettinato" da avere!

deftones.merchdirect.com



TONIGHT ALIVE BAG

Come ogni band di tendenza anche il merch richiede un ricambio in vista della primavera/estate. Gli australiani Tonight Alive non si sono fatti pregare, partendo da una comoda sacca da spiaggia!

impericon.de

HOT!



LA TAZZA CANCER BATS

Il mattino si sa, è un trauma un po' per tutti... Ma niente paura, a darvi la giusta carica ci hanno pensato i Cancer Bats, che tra un tour e un nuovo disco hanno pensato bene di customizzare anche le classiche tazze da colazione!

kt8merch.com



ANTHRAX SNAPBACK

Con il recente "For All Kings" arriva anche una nuova linea di merch "Straight outta NY". Il baffuto Not Man (simbolo del gruppo dagli anni '80) è presente su gran parte della collezione, Snapback hat con tutti i loghi ricamati... Bring the noise!

shop.anthrax.com



LIKE PACIFIC HOODIE

E chi lo ha detto che il pop-punk sia sinonimo di allegria e colori sgargianti? Sicuramente non i canadesi Like Pacific, dal merch decisamente old-school e black oriented!

allinmerch.com



BEHEMOTH

"Assassini" dal punto di vista musicale ma anche tessile. Il loro store vanta "tanta roba" che varia dal materiale audio, passando per t-shirt & co., fino ad arrivare alla raffinata gioielleria. E con un portafoglio così si possono solo fare grandi acquisti!

behemoth-store.com



SPRING COLLECTION



VIA SCALDASOLE 4 MILANO
www.facebook.com/weekendoffendermilano



STREET WAVE

IL LOOK È ALLA BASE DI TUTTO, LO INSEGNANO LE ROCKSTAR
STESSE IN FONDO NO?! ECCOVI QUINDI UNA CURATA
RASSEGNA DEI CAPI PIÙ TRENDY DEL MOMENTO.

DI VALENTINA LIPPOLIS

#1



#2



#3



#4



#5



#6



#7



#8



#9



#10



#11



#12



#1 H&M Bomber in satin lucido. Colletto alto e robusta cerniera in metallo. Elastico a fondo manica e in basso. Foderato. €49.99 hm.com
#2 BERSHKA Maglione BSK con scritta e pin. bershka.com
#3 RAY-BAN Clubmaster Classic sono un modello retrò e senza tempo. Ispirato

agli anni '50, l'inconfondibile stile Clubmaster è stato scelto dagli intellettuali che con le loro idee hanno cambiato il mondo. €139 ray-ban.com
#4 ZARA Pantaloni morbidi, colore nero. €29.95 zara.com
#5 DROP DEAD Litter Tote Bag. £24.00 dropdead.co

#6 ASH Flash Bis Black. €250 ashitalia.com
#7 H&M Cardigan in jersey flammé con bordi tagliati a vivo. Cappuccio, cerniera decentrata davanti e bordo asimmetrico in fondo. €24.99 hm.com
#8 BERSHKA Jeans basic super skinny délavé. €29.99 bershka.com

#9 NEW ERA Black/Silverwing Snapback. €38 neweracap.eu
#10 RAY-BAN Wayfarer Leather è un'edizione esclusiva. Creato nel 1952 è senza dubbio tra quelli che hanno scritto la storia degli occhiali da sole. Realizzato in pelle di vitello, è destinato alle persone

audaci, dal carattere duro e sfrontato, ma sempre fedeli al proprio modo di essere. €239 ray-ban.com
#11 NIKE Air Force 1 Ultra Flyknit. Disponibile in più colorazioni. €181 store.nike.com
#12 ZARA Blue Marine. Camicia a tema, disponibile in blu. €39,95 zara.com

KEVIN



GRUFT

(ESCAPE THE FATE)

PER IL SECONDO APPUNTAMENTO DI TATT'S AMORE ABBIAMO INTERCETTATO NEL BACKSTAGE DELLA TAPPA MILANESE DELLO SCORSO FEBBRAIO GLI ESCAPE THE FATE, METTENDO AI RAGGI X L'ESAGITATO CHITARRISTA KEVIN 'THRASHER' GRUFT. DI DAVIDE PERLETTI - PICS EMANUELA GIURANO

In fatto di tatuaggi sei senz'altro un ottimo esempio di uno stile tendenzialmente chicano sotto certi aspetti. Vedo che hai delle iniziali tatuate sulla mano...

Sulla mano porto la sigla DLTP, che sta per "Daddy Likes To Party". È un tatuaggio in comune con molti dei miei amici e un ricordo del primo tour, esperienza unica, credimi.

Cosa spinge a tatuarsi il proprio nome d'arte in un punto "sensibile" come le dita?

Beh, diciamo che l'essere musicista ti spinge ad avere molto tempo libero, dove spesso non sai proprio che fare... Bene io ho pensato bene di soffrire un po' andando a scrivere il mio soprannome sulle mie dita. Un punto davvero terribile!

Hai uno splendido pezzo sul braccio, raffigurante una donna in stile tradizionale. Vuoi parlarcene?

È il mio angelo custode, un tatuaggio che ricorda la mia famiglia e in particolare mia madre, a cui sono molto legato. Guardarlo mi rende felice e mi fa ricordare la famiglia e cosa vuol dire avere una casa.

È il tatuaggio al quale sei più legato?

Sinceramente non saprei, ma probabilmente sì. Al contrario di Robert (Ortiz, batterista - ndr) non sono ossessionato dal significato dei miei tatuaggi. Vedi questo? (scoprendosi la cavaglia - ndr) È una chiave i cui denti formano un castello e il significato è... Una chiave a forma di castello! (risate) Mi piaceva l'ho fatto, tutto qui. Sono molto istintivo in queste cose, mi lascio prendere dal momento. Comunque sì, ti direi che quello

a cui sono più legato è proprio quello del mio "angelo", l'artista che l'ha realizzato è Derrek Everette del BrokenArtTattoo shop.

Parlando di stili invece c'è qualcosa che ti attira maggiormente verso di uno in particolare?

No, anche in questo caso sono abbastanza "onnivoro". Ho lavori piuttosto realistici, altri più fumettosi... Per esempio ho un corvo tatuato che è molto realistico pur essendo tipicamente fantasy, però poi ho un pezzo messicano, un classico sugar skull ma con una "hot chica" all'interno... Ho fatto fare tutto al tatuatore ed è venuto una bomba. Abbiamo preso spunto da una foto ma non so dirti chi sia, però è proprio una bella ragazza e anche su tatuaggio è molto eccitante! (ride)

Durante i tour cogli l'occasione per inchiostrare la tua pelle?

A volte, ma non è la norma, preferisco affidarmi a tatuatori di fiducia a Los Angeles o New York, la città nella quale sono nato. Ho questa tigre "satanica" fatta in Australia perché mi piaceva lo stile del tatuatore, e a onor del vero non mi ricordo nemmeno il suo nome. Però è stato più un caso e non è stato cercato. Invece ho voluto tatuarmi il logo del Soundwave, un festival fantastico che purtroppo quest'anno è stato cancellato: c'era uno stand di tatuatori all'interno che facevano il logo gratis e non ho perso l'occasione per farmelo fare!

Cosa diresti ad un fan che ha intenzione di tatuarsi il logo degli Escape The Fate?

Fallo!!! No scherzo, non saprei... Non mi far prendere questa responsabilità!





Mitch O'Connell

UN'ARTISTA COMPLETO, COSÌ POTREMMO DEFINIRE MITCH O'CONNELL, CAPACE DI PORSI NELLA STESSA IDENTICA MANIERA DI FRONTE A UN MANAGER D'AZIENDA CHE A UN RAGAZZO IN CERCA DI ISPIRAZIONE PER UN TATTOO. UNA BUONA DOSE DI IRONIA MA ANCHE LUCIDITÀ E CONSIGLI UTILI AD ASPIRANTI ILLUSTRATORI IN QUESTA PIACEVOLE INTERVISTA.

DI EROS PASI



Sul tuo sito è presente una frase "Il miglior artista al mondo". È ovviamente ironica suppongo...

Ironica, ma non troppo! Penso che per un'artista sia lecito ritenersi tale, se non credi in te stesso e nelle tue doti dove vuoi andare?! Poi ovviamente c'è chi la vede come te, chi invece pensa che io sia veramente il numero uno e chi mi ritiene uno sbruffone... Va a punti di vista!

Ci fai un rapido riassunto della tua incredibile carriera artistica?

La mia carriera? Guarda, per il 98% è qualcosa di molto noioso, ma per avere un'inquadratura generale di chi sono e come sono consiglio di acquistarvi online il mio libro "Mitch O'Connell, The World's Best Artist by Mitch O'Connell"! Facendo un rapido riassunto posso dire che in una versione cinematografica sarebbe più una pellicola a tema tragico che il

classico romanzo a lieto fine. Sono partito disegnando ossessivamente, senza il sostegno di nessuno, senza il supporto di famigliari o qualche ricco sfondato. A furia di disegnare ho capito che quella era la mia strada e mi ci sono buttato dentro con anima e corpo.

Sei ormai in circolazione da quasi 30 anni. Pensi di esserti evoluto stilisticamente parlando?

Il termine "evoluzione" non mi piace granché, ma posso dire con certezza che sì, il mio stile è in qualche modo migliorato. Forse perché semplicemente sono maturato io stesso come persona e di conseguenza anche il mio modo di operare.

E quanto è cambiata la scena artistica di cui fai parte nel corso degli anni?

Personalmente non vedo moltissime differenze. Oggi ho forse più lavoro nell'ambito pubblicitario ed editoriale, ma

a fine mese mi trovo oggi come trent'anni fa a pagare le tasse, le stampe e il merchandising. Non credo ci sia stato un cambiamento vero e proprio insomma, possiamo forse parlare di innovazione tecnologica, che è forse la sola novità di questo lunga fase temporale.

Hai iniziato il tuo percorso artistico negli anni '80, dove della crisi economica non c'era nemmeno l'ombra. Oggi invece sono tempi decisamente duri. È cambiato qualcosa nell'approccio dei clienti verso di te in questi ultimi anni?

Certamente, oggi giorno la strategia richiede molte suppliche, piagnistei, mostrare le foto dei propri figli. Tornerei molto volentieri negli 80's, dove venivi pagato il giusto senza troppe pretese, perché chiunque si avvicinasse a te capiva che aveva di fronte un'artista e non qualcuno a cui chiedere sconti a priori.

Ti si può definire un'artista a 360°, hai collaborato con case automobilistiche, carta stampata, agenzie pubblicitarie, musicisti e tatuatori. Qual è il tuo cliente "preferito" tra queste categorie?

Io amo tutti i miei clienti, perché fondamentalmente lavorarci assieme è molto semplice, basta semplicemente porre loro queste facili domande: Che cosa vuoi? Quale stile preferisci? Quale dimensione? Hai una scadenza?... Bene, dopo tutto questo rituale arriva la domanda più importante: quanto e quando hai intenzione di pagarmi?! Semplice in fondo, no?!

Ci descriveresti come nasce una tua illustrazione?

Beh, tutto parte solitamente dalle idee che ha in mente il cliente. Deve essere lui a indirizzare l'opera verso lo scenario da lui pensato. Se ad esempio è prevista una sorta di storia voglio sempre che sia lui a darmi il concept generale, in modo che io possa poi mettermi al lavoro su una bozza iniziale. Una volta pronta gli viene sottoposta, apportando poi le modifiche richieste fino al raggiungimento della versione finale.

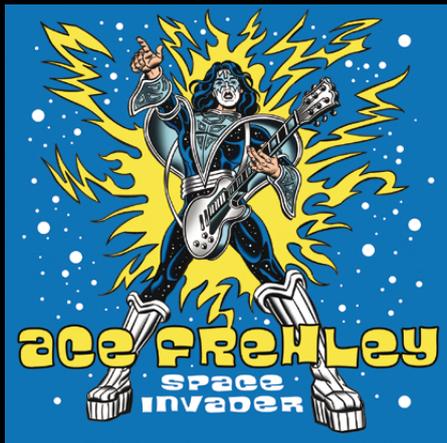
Cosa ti piace e cosa invece detesti del tuo lavoro?

Non c'è nulla che detesto, fondamentalmente è il mio mondo ideale e pertanto sarebbe da idioti non apprezzarne ogni sfumatura. Personalmente sono abbastanza impulsivo, ossia tendo ad amare alla follia ogni mia opera appena terminata. La guardo, la commento, la riguardo e me ne innamoro nuovamente. Non so se sia normale o meno, ma nella mia testa voglio credere che anche chi ha disegnato Hello Kitty o lo stesso Leonardo Da Vinci dopo aver dipinto Mona Lisa fosse entusiasta almeno la metà di quanto lo sono io ogni volta! Lo so, sono esempi esagerati, ma amo fantasticare!



Sei artista a tempo pieno ma ti trovi spesso e volentieri a viaggiare tra Stati Uniti, Europa e Asia per mostre ed esibizioni a te dedicate. Quanto è importante essere "in movimento" nel tuo caso?

Se ti limiti a passare tutta la tua vita a disegnare chiuso in uno studio, beh, non andrai molto lontano. Sono sempre stato dell'idea che la miglior pubblicità per un'artista sia quella di presentare personalmente le proprie idee e progetti. Solo così si riescono a instaurare rapporti di collaborazione e umani.



Ti si potrebbe definire un maniaco di flash tattoo. Quali sono gli artisti che più hanno influenzato il tuo stile in questo caso?

Il mio stile è spesso accostato all'old-school, ma credo sia in parte un errore. Se da una parte la mia idea è quella di semplificare il più possibile il soggetto, dall'altra voglio che esso abbia un impatto visivo immediato, che colpisca, attraverso linee aggressive e colori forti. Devono essere disegni semplici da riprodurre su pelle e soprattutto devono essere immediatamente riconducibili al mio stile. Quindi posso dire che non c'è alcun artista di riferimento, ma semplicemente alcune idee mie personali che ho sviluppato in anni di lavoro.

C'è un soggetto particolare che ami disegnare?

Fino a qualche anno fa sì, mi facevo prendere dall'entusiasmo quando mi trovavo ad avere a che fare con determinati soggetti. Oggi credo di essere diventato il classico "finalizzatore", arrivando a essere entusiasta solamente quando il progetto è chiuso con il cliente.

Sei una persona molto ironica e sicuramente in tutti questi anni avrai avuto a che fare con personaggi di ogni tipo. C'è una storia particolare o un aneddoto che vuoi raccontarci?



Pagami una birra e tiro fuori il meglio di me stesso! Seramente, funziona così! Mi ritengo una persona fortunata e pertanto vivo con il sorriso sulle labbra, mia moglie Alyson a volte non mi sopporta per via della mia continua voglia di scherzare e sdrammatizzare... Ma che ci vuoi fare, sono fatto così!

Un altro punto interessante: hai collaborato con moltissime band, dai Less Than Jake ai White Stripes. Qual è il tuo genere musicale preferito e cosa ascolti quando ti metti al lavoro?

Amo ascoltare diversi generi di musica, ma solitamente opto per il rock'n'roll anni '70, essendo quello che mi ha fatto crescere.

A tuo avviso è una buona idea oggi-giorno iniziare un percorso artistico?

Da qualche tempo mia figlia si è interessata sempre più a ciò che faccio e la cosa mi ha fatto pensare, perché fondamentalmente se è una cosa che sente dentro di sé è giusto che la porti avanti. Quindi la risposta è sì, se si hanno i giusti stimoli e la voglia necessaria a portare avanti un percorso è più che lecito provarci. Con o senza il supporto di parenti e amici, nessuno dovrebbe porsi di mezzo dinnanzi alla propria vita.

Un consiglio a un aspirante artista?

Buona fortuna! E chiedetemi pure un consiglio nel caso siate dubbiosi se accettare o meno un lavoro!



M.O.U.



NON TI LASCIAMO MAI SOLO!

SEGUICI
DA OGNI
DISPOSITIVO!



TONIGHT ALIVE



Oltre ogni



in limite



di non includerla nel disco perché molto simile artisticamente a ciò che avevamo fatto in passato. Ciò non significa che rinneghiamo il nostro passato, non vogliamo andare a ripeterci.

Qual è il modo migliore per definire il vostro sound? Molti vi categorizzano sotto l'etichetta "alternative rock" mentre altri rimangono sul classico "pop-punk"...

Whakaio: Noi vogliamo solo portare avanti ciò che amiamo fare, non vogliamo essere etichettati e soprattutto in questo ultimo album abbiamo deciso di fare qualcosa che potesse essere giudicato come "unico". Ci piace pensare che la gente non riesca a inquadrarci, perché ciò vuol dire che stiamo facendo qualcosa di diverso, di nuovo.

Cam: Catalogare ogni proposta credo sia una cosa ingiusta, perché se suoni pop-punk tutti quelli a cui piace quel genere ti ascoltano, mentre seppur suonando quel genere ti azzardi a dire di avere influenze pop o heavy va a finire che il tuo stesso pubblico ti snobbi. Penso che la musica dovrebbe essere apprezzata per quello che è, senza troppe polemiche sullo stile.

C'è un brano di "Limitless" che vi piace particolarmente?

Whakaio: La mia canzone preferi-

ta è "Oxygen", la seconda traccia. Penso sia stata la prima che mi ha chiarito le idee su quello che sarebbe stato l'album. Fino ad allora era tutto ancora molto confuso!

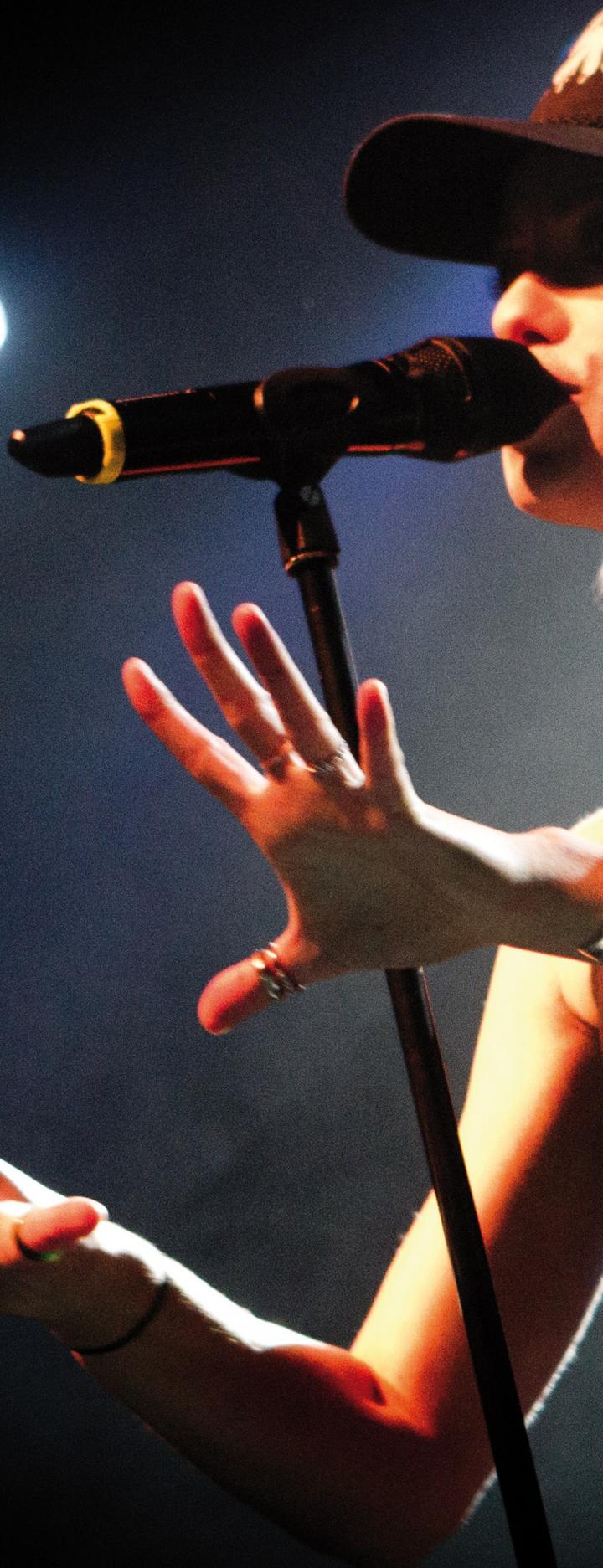
Cam: Io invece dico l'ultimo brano del disco, "The Greatest"!

E qual è invece quella più divertente da suonare dal vivo?!

Cam: "How Does It Feel", ma in realtà penso siano tutte uno spasso! Questa è la cosa bella di quando suoniamo le nuove canzoni, sono tutte molto differenti tra di loro: c'è quella heavy e quella più melodica, oppure "Drive" che è un singalong.

L'album è stato prodotto da David Bendeth, conosciuto ai più per aver lavorato con band del calibro di Paramore e Bring Me The Horizon. Com'è nata questa vostra collaborazione?

Cam: Eravamo a Los Angeles e stavamo scrivendo le canzoni. Avevamo chiesto espressamente di lavorare insieme a David, ma eravamo un po' spaesati perché non avevamo ancora ben chiara la direzione artistica che avrebbe preso il disco. Lo incontrammo e fu come avere a che fare con uno di famiglia, pronto a darci consigli e ad aiutarci a prendere la giusta direzione. Era come se avesse già capito come dovesse essere l'album e cosa dovevamo fare per ottenere quel risultato.





L'IDEA GENERALE ERA QUELLA DI VOLER CRESCERE. COME TUTTE LE BAND, PARLIAMO SEMPRE DI DOVE VOGLIAMO ARRIVARE E QUALI OBIETTIVI VOGLIAMO RAGGIUNGERE IN FUTURO. CON QUESTO ALBUM CI SIAMO SPINTI AL LIMITE, APPUNTO, E ABBIAMO ROTTO QUEGLI SCHEMI CHE SOTTO CERTI ASPETTI CI LEGAVANO



**NOI VOGLIAMO SOLO PORTARE AVANTI CIÒ CHE
AMIAMO FARE, NON VOGLIAMO ESSERE ETICHETTATI
E SOPRATTUTTO IN QUESTO ULTIMO ALBUM ABBIAMO
DECISO DI FARE QUALCOSA CHE POTESSE ESSERE
GIUDICATO COME "UNICO".**



L'artwork di "Limitless" è alquanto insolito. Quale idea si cela dietro questa grafica?

Whakaio: È stata tutta un'idea di Jenna. Voleva che fosse interpretabile in maniera personale, che ogni persona potesse guardarlo e pensare a qualcosa di diverso. Non lo ha solo ideato ma ha anche lavorato a stretto contatto con il designer.

Cosa riserverà il futuro per i Tonight Alive? Quali sono i vostri obiettivi per questo 2016?

Cam: Finito questo tour europeo sarà la volta degli Stati Uniti e poi del resto del mondo. Vogliamo arrivare a diffondere il nostro messaggio ovunque, quindi il 2016 sarà un anno intenso sul fronte live.

Siete distribuiti da due labels molto differenti: Fearless Records in America e Sony Music in Australia ed Europa. Un'etichetta indipendente e una major, come cambia il vostro approccio?

Whakaio: È divertente e al tempo stesso curioso pensare come Sony sia considerata una major al di fuori della nostra terra di origine. In Australia infatti non è vista come tale ed è considerata più come un marchio indie, tanto che quando firmammo con loro conoscevamo già chi ci lavorava perché erano alcuni dei nostri migliori amici. Questo è il quinto anno che siamo con Sony e "Limitless" è il terzo lavoro uscito con loro. Abbiamo un rapporto molto stretto e profondo con tutto il team dato che fanno del loro meglio e lavorano sodo. Abbiamo fatto questa scelta consci del fatto di non voler essere distribuiti da loro negli States, in quanto non volevamo passare inosservati in un roster di artisti mainstream come il loro. Quindi abbiamo fatto una selezione cercandone una che potesse fare al caso nostro e Fearless ci è sembrata quella migliore. È importante trovare qualcuno che tenga alla band nello stesso modo in cui ci tieni tu.

Siete sempre in tour e sembra che la cosa vi piaccia. Diteci secondo voi quali sono gli aspetti positivi e quelli

negativi di questo stile di vita.

Cam: Penso che questa sia una domanda alla quale si è soliti rispondere in maniera diversa in base al periodo: se si è in tour da un anno e mezzo si avrà infatti una concezione delle cose differenti da chi invece si appresta a partire. Come ho detto prima, ci siamo presi otto mesi di pausa e a tutti noi mancava davvero molto lo scenario live. Non che non ci piaccia stare a casa, ma abbiamo preso questa decisione e quindi vogliamo solo andare in tour. Poi ci sono delle situazioni particolari, tipo quando siamo a casa e pubblichiamo della nuova musica e non abbiamo una connessione diretta col nostro pubblico se non attraverso i Social. Quando invece sei in giro per il mondo ogni sera riesci ad avere un contatto diretto coi fan che sono lì per ascoltarti: li vedi cantare, li incontri dopo lo show o durante i meet & greet. Tutto questo completa il puzzle, perché non è il solo fare l'album o i video, ma è soprattutto farlo ascoltare dal vivo alle persone. Poi ovviamente ammetto che quando sono lontano da casa per mesi non vedo l'ora di tornarci e quando sono nel mio salotto mi sento come se non stessi facendo nulla. Insomma un bel casino!

I Tonight Alive hanno suonato sul palco principale del Soundwave 2015. Come avete reagito alla notizia della sua chiusura a causa della scarsa vendita di biglietti?

Whakaio: Ad essere sinceri io sono abbastanza eccitato dall'idea che non ci sia una nuova edizione di quel festival! Credo che ciò aiuterà gruppi e promoter australiani a svilupparsi ulteriormente. N Ad esempio nel nostro Paese c'è un nuovo evento dove noi abbiamo suonato quest'anno - lo UNFD Fest - in cui suonano soprattutto band del posto ed è andato sold-out! Il Soundwave non ha mai portato avanti un discorso di promozione legato alla scena australiana, hanno sempre puntato a dare un taglio internazionale all'evento. Le due volte che eravamo presenti nel loro cartellone c'erano solamente altre tre band australiane su un bill di oltre quaranta gruppi,

il che è alquanto ridicolo se ci pensi. Per quanto motivo sono curioso, non vedo l'ora di vedere come si evolverà la situazione e reagirà la nostra scena musicale!

Come abbiamo già detto, siete quasi tutti australiani. Non è stato frustrante lavorare così duramente per farvi un nome nel vostro Paese per poi dover ricominciare praticamente da zero una volta sbarcati in America?

Cam: Assolutamente sì, è come se fossimo partiti con un handicap. Iniziare con alle spalle l'idea che la gente ha di noi in Australia e l'esperienza maturata lì e poi arrivare in America per un tour è stato molto difficile. Di solito quando una band americana decide di fare un tour nel suo Paese, tutto quello che deve fare è noleggiare o farsi prestare un van per andare in giro e fermarsi quando vuole. Invece fermarsi, per noi, era una cosa difficilissima dato che non conoscevamo nulla degli States, non avevamo nemmeno Internet la prima volta che siamo andati! Sostavamo nei McDonald's per usare la loro rete Wi-Fi e guardare il tragitto fino alla venue successiva. Adesso per fortuna siamo migliorati, abbiamo anche del cibo decente mentre all'inizio andavamo avanti con gli snack.

Possiamo dire che i Social Media vi hanno aiutato maggiormente rispetto ad altre band?

Whakaio: Certo, sono un modo per coinvolgere il nostro pubblico nonostante le distanze che ci separano da loro. Per esempio, come detto prima, i nostri fan spagnoli non ci hanno mai visto suonare live e abbiamo sempre ricevuto un sacco di loro messaggi, su Twitter soprattutto, in cui ci chiedevano di andare a suonare in Spagna. Quindi questa volta, quando abbiamo iniziato a pianificare il tour, ci siamo assicurati di andare a suonarci perché era nostro dovere presentarci a loro. Prima di quest'anno non eravamo mai riusciti a esibirci lì perché forse non eravamo a conoscenza dell'esistenza di una così nutrita fanbase locale, quindi sotto questo aspetto i Social Network ci hanno aiutato molto.







GIRL POWER

Quando il rock si tinge di rosa



HALESTORM

UNA DELLE BAND PIÙ STAKANOVISTE IN CIRCOLAZIONE E DALL'ALTISSIMO TASSO ADRENALINICO: GLI AMERICANI HALESTORM SEMBRANO DEI PREDESTINATI AD AVERE SUCCESSO E LA CREATURA DI LZZY HALE SEMBRA ESSERE UNA IRREFRENABILE MACCHINA ROCK: "SAY HELLO TO MZ. HYDE!"

Come dei perfetti bambini prodigio i fratellini Arejay e Lzzy Hale hanno bruciato le tappe e il progetto Halestorm (moniker megalomane compreso) sembra davvero il più classico "affare di famiglia". Certo, rispetto a band simili (chi ha detto Hanson?) il coefficiente rock è esponenzialmente più alto ed è innegabile che gli Halestorm siano tra le band più interessanti in circolazione. Il carisma della fanciulla e la sua voce potente e determinata caratterizzano l'alternative rock della band nativa della Pennsylvania, che ha più di un legame con il mondo hard-rock ed heavy metal. La svolta nella loro carriera arriva nel 2008, quando irrompe nella routine quotidiana dei fratelli Hale un deal niente meno che con Atlantic

Records che sfocia nel disco d'esordio (sotto major, visto che i Nostri hanno già all'attivo svariati dischi rilasciati nel circuito indipendente) dell'anno seguente. È però con il successivo "*The Strange Case Of...*" che gli Halestorm si fanno conoscere al grande pubblico, un disco indovinatissimo dal quale sono stati tratti ben cinque singoli di successo tra i quali spiccano la sferzante "*Love Bites (So Do I)*", l'inno rock "*I Miss The Misery*" e la scherzosa e istrionica "*Mz. Hyde*". Oltre all'attività con gli Halestorm l'intraprendente Lzzy è anche columnist della rivista americana *Revolver*, oltre che pluri-presente nel famigerato numero dedicato alle donne rock più belle annualmente proposto dal magazine... E non si lascia sfuggire

l'opportunità di partecipare in gustosi featuring su dischi di colleghi: possiamo trovare la sua inconfondibile voce in brani di Shinedown, Device (il side-project di David Draiman dei Disturbed), Black Stone Cherry, Seether, Adrenaline Mob e Stone Sour (facendo una breve cernita..), senza contare che anche dal vivo la nostra rossa non si tira indietro e ne sono la prova le varie comparsate on stage assieme agli Alter Bridge e al mai troppo compianto Ronnie James Dio. L'ultima prova in studio, "*Into The Wild Life*" del 2015 ha confermato l'ottimo stato di salute dei fratelli Hale e insomma, l'ascesa degli Halestorm sembra davvero irrefrenabile. Scommettiamo che sentiremo parlare di loro ancora per molto tempo?! [AB]





PRETTY RECKLESS

DA STAR DEL PICCOLO SCHERMO A SCATENATA ROCKER, LA RINASCITA DELL'ANIMA RIBELLE TAYLOR MOMSEN.

L'ex star di Gossip Girl ha da sempre manifestato un'inclinazione naturale per la musica e il progetto Pretty Reckless riassume bene la sua personalità: tra grunge, hard-rock e melodie brit la proposta della band americana riesce a colpire nel segno grazie all'indiscusso mestiere di esperti musicisti e al suo impatto... E certamente da una voce molto intensa, quella della bella Taylor che dimostra un fascino che va ben oltre l'aspetto esteriore. Il disco con il quale si è fatta conoscere è senz'altro il secondo lavoro "Going to Hell", licenziato nel

2014 e che mette in mostra tutte le sfaccettature del gruppo, sia nel sound che nei temi trattati: sono infatti tutt'altro che banali i testi di Taylor, che spaziano da questioni personali a critiche sociali piuttosto dirette (vedi la censurata "Fucked Up World" con tanto di video dove l'ex pornstar Jenna Haze - sua grande amica - è presente con un calibrato "gemito"). Pur incuriosendo i Pretty Reckless non sono ancora riusciti ad approdare nei piani alti del music-biz, cosa decisamente strana verrebbe da dire... Che sia il 2016 l'anno giusto?!



IN THIS MOMENT

PRENDETE UNA BELLA RAGAZZA E CIRCONDATELA DI VALIDI MUSICISTI, IL RISULTATO POTREBBE ESSERE MOLTO VICINO A QUANTO SUCCESSO A LORO...

Diciamocelo, gli In This Moment non passeranno alla storia come una band innovativa. Il loro è un modern metal per certi versi pacchiano, ma ciò nonostante la fanbase anno dopo anno è visibilmente cresciuta? Il motivo?! Beh, cari maschietti vi consigliamo di dare un'occhiata in Rete alla voce Maria Brink, cantante dotata di buona voce e altre doti che faranno felici i vostri occhi. Ma guai a parlare degli In This Moment come a progetto costruito ad hoc, sicuramente non la prenderebbe

bene. Con cinque dischi all'attivo e un quantitativo esagerato di videoclip e photosession gli In This Moment sono la classica band che fa della scuola heavy statunitense il proprio motivo d'orgoglio, lasciando poi a Maria il compito di attirare l'attenzione generale su di sé. Nel 2016 il quintetto dovrebbe pubblicare il seguito di "Black Widow" descritto dallo stesso gruppo come "Il miglior disco heavy dell'ultimo decennio". Una dichiarazione forte?! Non troppo, quando di mezzo c'è Maria Brink!



Giovanissimi ma già super coccolati da tutta la stampa britannica, i Marmozets hanno bruciato le tappe. Dopo un paio di EP che mischiavano math-core a melodie punk-core, hanno virato verso un sound più ortodosso e "alternative", pur mantenendo la capacità di scrivere ottime canzoni come quelle contenute nel debutto su Roadrunner "The Weird And Wonderful Marmozets"



I fratelli Amott la sanno lunga, non facendosi mai mancare una presenza femminile all'interno della band. Unica nota, qui si fa death metal e alla voce hanno trovato spazio finora due autentiche "belve": Angela Gosow prima e ora l'affascinante Alissa White-Gluz. Volete un assaggio delle sue doti canore? Andatevi a sentire "War Eternal" e "Yesterday Is Dead And Gone"!



2016 scoppiettante in casa Against The Current: la band capitanata dalla cantante Chrissy Costanza pubblicherà a maggio il disco d'esordio "In Our Bones", sbarcando però prima (a marzo) a Milano per uno show! Lo stile?! Un mix riuscito tra il lato più pop dei Paramore e l'alone di mistero che si cela dinnanzi ai Pvrìs. In poche parole molto interessanti e da seguire!

PVRIS

HANNO STILE, UTILIZZANO I SOCIAL COME SOLO POCHE BAND SANNO FARE E COSA NON DA POCO, SANNO SCRIVERE OTTIMA MUSICA. SONO IL NOME PIÙ HOT DELLA SCENA ALTERNATIVE ROCK ATTUALE E C'È CHI GIURA DI ESSER PRONTO A FAR CARTE FALSE PER LORO...

Potremmo quasi dire di essere dinanzi a dei professionisti del music business. Sì perché quando si parla dei Pvrìs nulla è lasciato al caso. Partiamo dal nome stesso della band, con quella "V" divenuta ormai un simbolo. Passiamo poi al look: dark oriented con numerose collane al collo dei tre. E per finire una donna al comando, Lynn Gunn, capace di concentrare su di sé l'attenzione generale e creare mistero ed entusiasmo di fan e addetti ai lavori. L'album di debutto "White Noise" pubblicato da Rise nel 2014 ha ottenuto cifre da capogiro, portando il trio sulle copertine di riviste musicali e non. Ma è merito solo di una studiata strategia di marketing il loro successo? Assolutamente no, i Pvrìs sanno come ammaliare

e far ballare il pubblico, andando ad abbracciare correnti artistiche assai differenti come l'elettropop, il synth-pop e la new wave anni '80. "Ognuno di noi arriva da percorsi artistici assai differenti" introduce Lynn "E questa unione di intenti ha creato qualcosa di mistico, a tratti indescrivibile. Personalmente sono da sempre una grande fan di tutta la scena dark-rock anni '80, The Cure e Depeche Mode in primis. Mentre Alex (Babinski - nda) è più orientato verso l'elettronica e Brian (MacDonald - nda) è il più 'heavy' e aggiornato su ciò che va oggi. A pensarci bene sembra una storia strana, ma non lo è, credetemi!". La vita on the road sembra ormai la principale fonte d'ispirazione (e di reddito) dei Nostri, ormai prossimi ad avere come residenza

un aereo "Il mercato lo conosciamo tutti, sapete benissimo cosa intendo. Se vuoi vivere di musica devi suonare il più possibile, ed è quello che facciamo da due anni a questa parte con ritmi fuori dal normale. L'essere una fanciulla può sembrare un problema in questi ambiti ma non lo è affatto, basta semplicemente essere forti e capaci di gestirsi". Con le voci sempre più insistenti su di un nuovo album in cantiere Lynn preferisce essere vaga: "Abbiamo fatto uscire più video in questi ultimi due mesi che in quattro anni di carriera, penso che al momento ai nostri fans possano bastare. In questo momento siamo ancora concentrati in chiave live, ma sicuramente presto inizieremo a parlare di un nuovo lavoro". [AB]





IL COMBO MILANESE NON HA CERTO BISOGNO DI PRESENTAZIONI: TRA LE PRIME BAND ITALIANE A CONQUISTARE IL MONDO DEL METAL!

Con più di vent'anni di onorata carriera alle spalle i Lacuna Coil sono stati tra i primi a esportare il made in Italy nel mondo del metal. Merito di musicisti eccezionali e dischi come "In A Reverie" e "Comalies", capaci di conquistare platee e avvicinare un pubblico da sempre diffidente come quello americano alla loro proposta. Al centro della band - manco a farlo apposta - una donna, Cristina Scabbia, uno dei volti femminili artisticamente più apprezzati e conosciuti nella scena alternative. Proprio di recente la cantante

ha detto la sua sul tema della donna nel panorama heavy: "Abbiamo bisogno di più ragazze nel metal... Il metal è l'unico genere che è un po' conservatore quando si parla di donne nelle band. Sono ormai molti anni che faccio questo lavoro e non ho mai pensato a me stessa come all'elemento femminile della band. Mi sono sempre vista come la cantante". Parole sacrosante, perché se i Lacuna Coil viaggiano ancora oggi a pieno regime il merito è dell'unione di intenti e del suo carisma.



LA SACERDOTESSA METAL JILL JANUS HA MOLTO DA RACCONTARE E SA COME FAR PARLARE DI SÉ, SU E GIÙ DAL PALCO!

Inutile girarci intorno: gli Huntress vivono grazie alla forte e carismatica presenza della bella Jill Janus, ex modella e DJ che una volta trasferitasi a Los Angeles ha trovato la sua dimensione come sacerdotessa metal. Il thrash metal della band spicca letteralmente il volo proprio quando lo scream assassino di Jill si combina con le strutture heavy dei suoi compagni d'armi. Ma le cose si fanno molto ulteriormente interessanti con l'entrata in scena della carta occult metal, risultando sempre più credibili e intriganti.

L'album migliore? L'esordio per Napalm Records intitolato "Spell Eater". Non possiamo poi non citare come negli ultimi mesi Jill abbia coraggiosamente ammesso di lottare da anni contro numerosi problemi di salute di natura psicologica, che l'hanno portata più volte vicina al suicidio e in istituti di igiene mentale: un clamoroso "outing" fatto sulle pagine del metal mag americano Revolver, per sensibilizzare l'opinione pubblica e aiutare i fan più giovani nell'affrontare il problema nel caso fossero nella stessa situazione.



Svezia e hard-rock lo sappiamo tutti, è un connubio perfetto e i Blue Pills ci regalano un ottimo episodio di musica vintage suonata con grinta e passione. Blues, buona psichedelia e una buona dose di hard-rock vecchia scuola sono il menù proposto dal gruppo di Örebro, dove la voce di Elin Larsson è la classica ciliegina sulla torta, portandoli a essere molto seguiti anche in Italia.



La sola presenza della esagitata frontwoman Eva Spence vale il prezzo del biglietto... Un mix devastante tra il lato angelico e diabolico della musica, le performance della biondina infiamma la musica dei Rolo Tomassi, un miscuglio senza soluzione di continuità tra math-core e rock sperimentale. Letale e ammaliante il combo di Sheffield non lascia di certo indifferenti, su disco e dal vivo!



Sono giovanissimi, ma il loro nome inizia a circolare insistentemente. Merito di Pure Noise che li ha presi sotto la sua ala protettrice, di un disco dal gusto pop intitolato "Friendly Enemies" e di Ansley Newman, che di recente ha prestato la sua delicata voce a canzoni di State Champs e As It Is, aumentando quindi l'attenzione su di sé e band!

BABYMETAL

QUELLA CHE POTEVA ESSERE INIZIALMENTE VISTA COME UNA BARZELLETTA SI È DIMOSTRATA COME UNA REALTÀ DIVERTENTE E DICIAMOCELA TUTTA, PIÙ CREDIBILE DI TANTE MACCHIETTE METAL CHE INFESTANO LA SCENA. SIETE PRONTI A FESTEGGIARE IL FOX DAY CON LE TRE TERRIBILI GIAPPONESINE?!

Il prossimo primo aprile - e non si tratta di uno scherzo - è stato battezzato come il "Fox Day", il giorno della rinascita del metal. Ventiquattro ore dopo le celebrazioni continueranno live con un grande concerto alla Wembley Arena di Londra, prima tappa di un tour mondiale che vedrà la sua conclusione al prestigioso Tokyo Dome. Di che stiamo parlando? Siamo completamente impazziti?! Se non avete vissuto su Marte negli ultimi due anni avrete senz'altro sentito parlare del fenomeno Babymetal, una bizzarria tutta nipponica che in un modo o nell'altro è riuscita a far breccia nel cuore di pietra dei metalhead di tutto il mondo. Dopo aver spopolato in patria le tre simpatiche

protagoniste sono approdate anche nel Vecchio Continente con una raccolta intitolata appunto "Babymetal", un riassunto dei singoli usciti in madrepatria dove la cantante Su-Metal e le due ancelle YuiMetal e MoaMetal ci deliziano insieme alla backing band (denominata Kami Band) nella loro personale rilettura delle tradizioni metal ribattezzato per l'occasione "Kawaii Metal". Una presa in giro? Niente affatto, visto che il risultato è tanto bizzarro quanto divertente, i musicisti coinvolti sanno davvero il fatto loro e le tre ragazzine sono professionali e credibili al 100% sia che si lancino in balletti scatenati o in urla da possedute con tanto di corna alzate al cielo a non finire. Brani

come "Megitsune" e la delirante "Gimme Chocolate!" suonano come un incrocio tra un album death metal e una sigla di un cartone animato, qualcosa di divertente in una dimensione quasi surreale. Ma il meglio le Babymetal lo danno in sede live, dove le tre ragazzine terribili propongono uno spettacolo che difficilmente lascerà lo spettatore deluso, prova che un'operazione di marketing fatta per vendere può anche riservare discrete soddisfazioni. Non ci resta che aspettare il primo aprile, o meglio... il "Fox Day", per ascoltare il secondo album intitolato "Metal Resistance" e scoprire se le Babymetal sono un fenomeno passeggero o qualcosa che lascerà una traccia. [DP]





LA RIDUTTIVA DEFINIZIONE DI "SEVENDUST IN GONNELLA" VA DAVVERO TROPPO STRETTA PER UNA BAND FIN QUI SOTTOVALUTATA...

Vengono dal Tennessee e dalle nostre parti sono pressoché sconosciuti, ma in madrepatria la band capitanata dalla bella e grintosa Alexis Brown si è ritagliata una discreta nicchia di estimatori tra i tanti amanti del numetal-core melodico. Dicevamo "Sevendust in gonnella", una definizione riduttiva ma che in parte descrive in modo sommario la proposta degli Straight Line Stitch, che a decise basi nu e core contrappongono la voce melodica e suadente di Alexis (ma che sa anche urlare, e

tanto!). Se la segnalazione di Suffer Mag non vi ha convinto non potete ignorare il supporto del frontman degli Hatebreed Jamey Jasta, che non perde occasione per sponsorizzare la band partecipando tra l'altro a un gustoso feat. sul brano "Taste Of Ashes". Volete approfondire il discorso?! Bene, iniziate a recuperare l'ottimo "When Skies Wash Ashore" licenziato nel 2008 da Koch Records nel 2008 per proseguire il discorso con "The Fight Of Our Live" del 2011.



TRA MOGLIE E MARITO NON METTERE DITO... L'ELETTRONICA SENSUALE DI TRENT REZNOR E CONSORTE SONO L'ESEMPIO DI COME QUALCOSA NATO PER GIOCO POSSA ESSERE COOL!

Sappiamo bene che tutto quello che tocca Trent Reznor (sì, proprio lui, il frontman dei Nine Inch Nails) si trasforma in oro... Anche gli How To Destroy Angels (nome preso dall'omonima canzone dei Coil del 1984), sulla carta un progetto minore per sconfiggere la noia, si è dimostrato un capitolo davvero riuscito e interessante della carriera del poliedrico artista americano. Ad accompagnarlo in questa avventura ritroviamo il fidato amico Atticus Ross ma soprattutto la bella ed esotica moglie Mariqueen Maandig, già voce delle West Indian

Girl (ed ex playmate), chiamata negli How To Destroy Angels a dare sensualità e calore a strutture elettroniche messe in piedi dal duo. La band ha all'attivo due EP e un debut album intitolato "Welcome Oblivion". Unico rammarico è che le esibizioni live trio statunitense sono rare e sporadiche: da segnalare la registrazione - facilmente rintracciabile sul Web - del concerto tenutosi al famoso Coachella Festival nel 2013. Il futuro della band è ovviamente incerto, ma quando si tratta di Trent Reznor mai escludere un gradito comeback!



Famosa per le sue relazioni sentimentali con Tim Armstrong prima e Josh Homme poi, la musicista australiana ha un curriculum di tutto rispetto, a partire dal lato punk proposto nei Distillers passando poi al risvolto rock dei Spinnerette e chiudendo in bellezza con la consacrazione solista con lo splendido album "Diploid Love". Una vita spericolata la sua, non ci sono dubbi!



Qui dovete fare attenzione a come parlate: perché i Walls Of Jericho oltre a essere un'hardcore band che punta dritto al sodo vanta una cantante... "di peso". Candace Kucsulain oltre a essere urlatrice di professione è campionessa statunitense di sollevamento pesi. Vi abbiamo convinto immagino, nel frattempo ascoltate il loro nuovo lavoro "No One Can Save You From Yourself"!



Come definire Juliette Lewis se non come l'icona della femminilità artistica?! Attrice di successo mondiale, volto noto e al centro di battaglie a favore delle donne, Juliette non si è fatta mancare nemmeno la musica, mettendo in piedi prima i Juliette Lewis And The Licks e subito dopo i Juliette And The New Romantics, con la solita dose di ironia e carica rock sempre presente nel suo DNA!

PARAMORE

QUANDO SI PARLA DI "ALTERNATIVE ROCK AL FEMMINILE" È IMPOSSIBILE NON PENSARE AD HAILEY WILLIAMS, CAPACE COI SUOI PARAMORE DI CONQUISTARE IL MONDO CON CANZONI DIVERTENTI E DAL FORTE GUSTO POP.

Se la sfera personale sembra andare a gonfie vele (a testimoniare il recente matrimonio con il chitarrista dei New Found Glory Chad Gilbert), così non è per quel che riguarda i suoi Paramore, che negli ultimi anni sono passati agli onori della cronaca più per i continui cambi di formazione che per il lato artistico. Questioni che di recente sono finite in un'aula giudiziaria, visto che l'ex bassista Jeremy Davis ha intrapreso una battaglia legale contro di loro per ottenere una sostanziosa buonuscita. Una questione che a quanto pare sta turbando molto la cantante, che al momento ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione in merito se non la

speranza che tutto ciò si risolva molto presto. E sicuramente dal 2004 a oggi il gruppo di Franklin un discreto gruzzolo se lo deve esser fatto, tra tour mondiali e dischi pluri-premiati come l'esordio "All We Know Is Falling" e "Riot", perle di stile ed energia. Il loro ultimo album risale a ormai tre anni fa, ma di recente proprio la stessa Hayley ha ammesso di essere nuovamente pronta a lavorare su un nuovo capitolo discografico. Cosa c'è da aspettarsi? Un'evoluzione stilistica generale, fondamentalmente la stessa artista negli ultimi anni si è fatta sedurre dall'elettronica, offrendo la sua voce a diversi DJ e arrivando a platee ben più vaste rispetto a quella dei suoi Paramo-

re. Qualche esempio?! La stupefacente "Stay The Night" assieme a Zedd, "Airplane" con B.O.B. ed Eminem e per finire "What's His Name" con Domestikated. Dimenticatevi quindi gli inni teen "Pressure" e "Misery Business", e spostate l'attenzione su brani più rock e sensuali come "Still Into You" e "Daydreaming", perché è proprio da lì che il gruppo riprenderà il discorso lasciato col disco omonimo. E come in passato tutto girerà attorno alle illuminanti idee della bella Hayley, da sempre attenta a fare dei Paramore un punto di riferimento per il pubblico teen e nell'esprimersi con determinazione a favore delle cause femministe, movimento a lei molto caro. [EP]

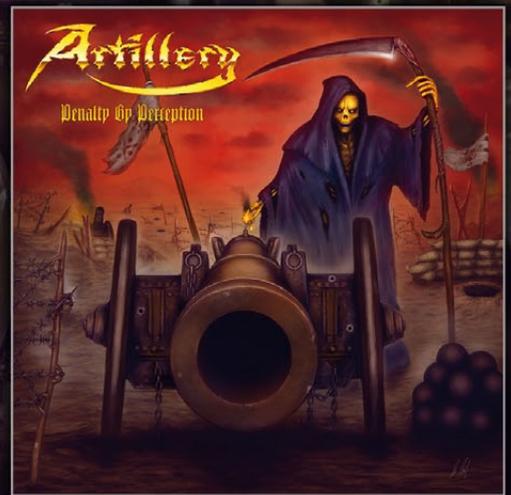


Artillery



PENALTY BY PERCEPTION

The perfect symbiosis of Power and Thrash Metal!
Available March, 25th on LP and as a limited first edition Digi-CD, both with bonus track!
metalblade.com/artillery



DESASTER



THE OATH OF AN IRON RITUAL

Total witching metal! Epic Black/Thrash in cinemascope!
Available the 8th of April on Digi-CD!
metalblade.com/desaster

GOOD TIGER



A HEADFUL OF MOONLIGHT

Modern, melodic, emotional. Good Tiger are the next big thing!
Available the 22nd of April on LP and CD!
metalblade.com/goodtiger

ABNORMALITY



MECHANISMS OF OMNISCIENCE

Modern Death Metal, coming over you like a bulldozer!
Available the 29th of April on LP and CD!
metalblade.com/abnormality

SOURVEIN



AQUATIC OCCULT

The Kings of Sludge Metal!
Available the 8th of April on LP and CD!
metalblade.com/sourvein

FATES WARNING



AWAKEN THE GUARDIAN NIGHT ON BROCKEN
Vinyl re-issues as part of the Metal Blade Originals series!

METAL MASSACRE



XIV
Available the 8th of April!
www.metalblade.com/metalmassacre



www.metalblade.de ♦ www.metalblade.tv
<http://twitter.com/metalbladeurope> ♦ www.facebook.com/metalbladeurope

Metal Blade Records ONLINE STORE - The Loudest Shop On The Net <http://shop.metalblade.de>
<http://stores.ebay.de/METAL-BLADE-RECORDS-EUROPE-Shop>

THE WORD ALIVE



TRUE STORY

L'USCITA DEL NUOVO ALBUM "DARK MATTER" POTREBBE DAVVERO RAPPRESENTARE IL PUNTO DI SVOLTA PER LA CARRIERA DEI THE WORD ALIVE, BAND METALCORE MELODICA STATUNITENSE. ABBIAMO CONTATTATO TELEFONICAMENTE TYLER "TELLE" SMITH, LEADER DELLA BAND NATIVA DELL'ARIZONA CHE NON NASCONDE SIN DALLE PRIME BATTUTE UNA GRAN VOGLIA DI DIMOSTRARE IL VALORE DEL NUOVO MATERIALE

DI DAVIDE PERLETTI



Nemmeno il tempo di presentarsi e "Telle" parte introducendo il piano d'azione dei The Word Alive: "Ci stiamo preparando per il tour americano in supporto di 'Dark Matter', siamo meticolosi e vogliamo presentarci al meglio delle nostre possibilità per questo ciclo di promozione. A maggio arriveremo poi in Europa e mi raccomando, non perdeteci quando arriveremo a Milano!". Ok, le idee sono chiare sin dalle prime battute quindi partiamo con le domande, le cui risposte non saranno mai scontate, anzi tutt'altro...

Non siete certo una band classificabile come "nuova", pertanto credo che in "Dark Matter" ci sia molto di vostro, sia a livello umano che artistico. Che

parole useresti per introdurlo alla vostra fanbase?

Non lo nego, è un disco che ci è costato molta fatica. Ci abbiamo speso tanto tempo e dato davvero l'anima per comporre il miglior materiale possibile. Il titolo dell'album descrive il nostro sentimento verso lo stato di salute del Pianeta, non abbiamo buoni presagi come potrai ben immaginare. Tutti i brani presenti sono stati analizzati nei minimi dettagli per rappresentare al meglio i The Word Alive, davvero non vedo l'ora di poterli suonare dal vivo e vedere la reazione dei nostri fan.

Quindi mi pare evidente che hai davvero molte aspettative riguardo a questa uscita, o mi sbaglio?

Assolutamente. L'opinione di tutti noi è che abbiamo composto il nostro miglior album di sempre. Lo so, suona come uno stereotipo... "L'ultimo album è il nostro migliore" ma è assolutamente vero, quindi lasciamo da parte le false modestie. Cosa mi aspetto da questo album?! Che possa permetterci di aumentare la nostra fanbase e di visitare nuovi paesi, suonare in nuovi posti. Penso che sia un disco sul quale costruire una carriera nel mondo del music business... Sì, hai capito perfettamente, le mie aspettative sono davvero molto alte! (risate)

Come dicevi all'inizio "Dark Matter" è il vostro pensiero sullo stato di salute del Pianeta, vuoi approfondire il discorso?



"PERSONALMENTE SONO DELL'IDEA CHE SE LE COSE NON FUNZIONANO BISOGNA FARE SEMPRE IN MODO DI CAMBIARLE. E SE IN QUALCHE MODO 'DARK MATTER' RIUSCIRÀ A FAR RIFLETTERE ANCHE SOLO UN DECIMO DELLE PERSONE CHE LO ASCOLTERANNO BEH, SIGNIFICHERÀ CHE ABBIAMO VINTO LA NOSTRA PICCOLA BATTAGLIA"

Certo. Tutti gli aspetti del disco sono connessi tra di loro, una sorta di concept insomma. L'artwork, il titolo e i contenuti delle canzoni si riferiscono ai nostri pensieri e le nostre preoccupazioni di ogni giorno, in quanto non viviamo un bel periodo, questo è poco ma sicuro. Non vogliamo imporre una posizione con le nostre canzoni ma almeno far riflettere chi ci sta ascoltando, rendendoli partecipi delle nostre preoccupazioni e del nostro punto di vista. Sull'artwork invece ho speso molto più tempo in quanto oggigiorno la maggior parte delle persone viene stimolata dal punto di vista grafico, per questo ho voluto seguire personalmente ogni aspetto legato alla parte visual del lavoro stesso. Il soggetto principale rimane il Pianeta, con un tocco cupo, dark.

L'ambiente nel quale avete composto e registrato l'album ha influenzato in qualche modo il risultato finale?

Penso che sia essenziale comporre in un luogo nel quale sei a tuo agio, ma al tempo stesso non troppo rilassato. Abbiamo scritto molto materiale in California, ma poi siamo tornati in Arizona per registrare il disco, avevamo bisogno della nostra routine per dare il meglio di noi stessi. Rispondendo alla tua domanda direi che l'ambiente può essere un fattore in più, non quello principale che porta un'artista verso la direzione giusta.

In questo nuovo lavoro pare abbiate cercato in ogni modo di uscire dagli schemi classici del metalcore. È una mia sensazione?

Non sono necessariamente contro il termine "metalcore" ma per molte persone è qualcosa di davvero troppo limitante. Mi piace pensare ai The Word Alive come a una band alternative metal, abbiamo tante influenze non direttamente legate a quel mondo, più rock e melodiche. Alternative metal mi piace decisamente di più come etichetta, anche se come ti dicevo prima non sono contrario a priori al termine metalcore. Comunque per farti un esempio, nel mio iPod girano Papa Roach e The Used ma anche, e lo so che non mi crederai, Justin Bieber...

Beh, credo ci sia poco di cui stupirsi visto che tempo fa Chino Moreno dei Deftones ha dichiarato che è uno dei suoi artisti preferiti degli ultimi anni...



In effetti Chino è uno dei più grandi cantanti in circolazione, quindi mi pare scontato dire che abbia ragione! (risate)

Recentemente avete pubblicato un nuovo videoclip tratto dal singolo "Sellout". Guardandolo sotto certi aspetti mi avete ricordato i Rage Against The Machine, per quell'istinto naturale nell'essere contro i soprusi. Sei d'accordo?

Hai citato un nome che personalmente amo, sia per quel che riguarda il lato puramente artistico che quello morale. Poche band sono riuscite a smuovere le masse come loro nell'ultimo trentennio e questo è sicuramente un fatto che deve far riflettere. Le cose sono due: o non c'è più interesse da parte degli artisti di andare ad affrontare direttamente questioni delicate oppure è il pubblico che non è più coinvolto e "pronto" a prendere parte alla protesta. Personalmente sono dell'idea che se le cose non funzionano bisogna fare sempre in modo di cambiarle, costi quel che costi. E se in qualche modo "Dark Matter" riuscirà a far riflettere anche solo un decimo delle persone che lo ascolteranno beh, significherà che abbiamo vinto la nostra piccola battaglia. "Sellout" credo abbia tutto per essere inquadrato come brano di protesta, ha un sound arretrante che sprigiona tutta la sua potenza dopo pochi attimi e un testo sul quale ho passato diversi giorni a

domandarmi se quello che stavo dicendo avesse un significato concreto oggi giorno.

Vivere in Arizona ha in qualche modo influenzato il tuo modo di pensare?

Credo sia logico, ma più che l'Arizona penso sia normale sentirsi traumatizzati di fronte a ciò che succede nel mondo. Gli Stati Uniti sono un Paese che sotto certi aspetti vive in una cupola di vetro,

"COSA MI ASPETTO DA QUESTO ALBUM?! CHE POSSA PERMETTERCI DI AUMENTARE LA NOSTRA FANBASE E DI VISITARE NUOVI PAESI, SUONARE IN NUOVI POSTI"

ben visto e considerato da chiunque. Ma i problemi non mancano, dalla disoccupazione ai problemi razziali, all'informazione che oggi giorno è sempre più veicolata dalla politica.

Andare in tour quindi è un toccasana!

Lo è sicuramente, ma permette anche di riflettere, avendo a che fare con culture e stili di vita differenti dai tuoi. Ultimamente negli States non si parla d'altro della corsa alla Casa Bianca e vuoi sapere cosa penso?! Che non vedo l'ora di essere in Europa per non avere a che fare ogni minuto con proclami fasulli e personaggi di dubbio gusto!

Parlando di live, lo scorso anno sei stato protagonista di una spiacevole situazione durante un vostro show, facendo stagediving e cadendo rovinosamente a terra con diverse fratture al seguito che ti hanno fatto quasi rischiare la paralisi. Che rapporto hai oggi con il palco? È cambiato qualcosa da allora?

Penso sia inevitabile. In quegli istanti mi sono passati davanti tanti di quei ricordi che non volevo crederci potesse finire tutto così. Ma poi con tanta forza di volontà e moltissima fortuna mi sono ripreso, con l'idea fissa di tornare quanto prima sul palco. Quello è il posto dove sono nato per stare ed è lì che voglio rimanere ancora per molto. Rispondendo alla tua domanda sì, oggi posso dire

che sono molto più attento una volta calcato il palco, pur avendo la stessa grinta di sempre. E soprattutto non oso più fare stagediving, è un trauma che sinceramente non sono ancora riuscito a superare e che non mi sento di affrontare al momento.

Un'altra band che conosci e che non se la sta passando bene sono i The Ghost Inside...

Quella è stata una tragedia, una fottuta tragedia. E se da una parte sono triste per le persone scomparse, dall'altra mi sento felice pensando che pian piano si stiano riprendendo. Sono grandi ragazzi.



HUB MUSIC FACTORY

in collaborazione con X-RAY TOURING
presenta

Punk Rock

SUMMER NATIONALS

2016 **FEATURING**



THE OFFSPRING

PENNYWISE

GOOD RIDDANCE

13 GIUGNO 2016

MILANO

MARKET SOUND

ALL AGES

OFFSPRING.COM

PENNYWISDOM.COM

GRPUNK.COM



INFOLINE: 02.58118803 - INFO@HUBMUSICFACTORY.COM
WWW.HUBMUSICFACTORY.COM
FACEBOOK.COM/HUBMUSICFACTORY

www.hubmusicfactory.com

ticketone.it



[viva ticket.it](http://viva.ticket.it)

[Booking Show](http://www.bookingshow.com)
www.bookingshow.com

Prevendite disponibili su:

FROM ASHES TO NEW

AGAINST

ARRIVANO DA LANCASTER E SI FA UN GRAN PARLARE DI LORO, SPECIE DOPO AVER CONDIVISO IL PALCO IN UN TOUR MONDIALE ASSIEME A PAPA ROACH E FIVE FINGER DEATH PUNCH. CON L'ESORDIO "DAY ONE" HANNO RIPORTATO IN AUGE UN GENERE ORMAI DIMENTICATO COME IL CROSSOVER/NU-METAL, AFFACCIANDOSI AL GRANDE PUBBLICO CON STILE E CORAGGIO.

DI MIKE THOMPSON



THE WALL

Tim D'Onofrio ha un pregio che molti giovani musicisti odierni non hanno, l'umiltà. Il batterista dei From Ashes To New è infatti un piacevole interlocutore, la classica figura capace di descrivere con la stessa dose d'energia lati positivi e negativi del proprio universo musicale. Qualcosa più unico che raro insomma.

Il vostro è un caso molto interessante: ossia nel breve periodo siete passati dall'esibirvi in piccoli club ad arene. Come hai vissuto questo grande passo?

Beh, potrebbe essere la classica storia da raccontare ai nipotini! (risate) Sinceramente non c'è stato nemmeno il tempo di pensare troppo a cosa stesse accadendo, ci hanno offerto una grandissima chance e non ce la siamo fatta scappare. I primi show furono i più complessi, in quanto eravamo quasi intimoriti dall'essere di fronte a migliaia di persone e infatti penso che in quelle occasioni non abbiamo offerto show all'altezza della situazione. Ma fu una situazione passeggera, dopo quattro cinque date eravamo carichissimi e con le idee chiare sotto ogni aspetto.

Lo posso immaginare. Suonare headliner in un club locale non è certo come esibirsi al fianco di mostri sacri come Papa Roach e Five Finger Death Punch... Come è stato a livello umano avere a che fare con musicisti di questo calibro?

Ti sei dimenticato un altro incredibile nome presente in quel tour, quello degli In This Moment, che personalmente stimo moltissimo. Detto ciò, noi siamo una band umile, non ci siamo mai sentiti arrivati una volta iniziato quel tour e ovviamente il nostro modo di porci con loro è stato direi quasi timido. Sapevamo di essere lì grazie a un mix di elementi quale il sound affine al loro e il fare parte dello stesso roster ad esempio, quindi la prima cosa importante da fare era apprendere ogni aspetto che potesse tornarci utile in chiave futura. E così è stato. Credo di sapere a memoria ogni parte di batteria del live-set di Papa Roach e Five Finger Death Punch, avendo passato ogni sera dietro le quinte a osservare i rispettivi batteristi all'opera. Umanamente sono poi persone fantastiche, ci hanno fatto sentire a casa dal primo istante, dandoci consigli utili e raccontandoci aneddoti di ogni tipo. Il tempo è volato e sinceramente spero di poter tornare nuovamente

in tour con loro, è stata un'esperienza straordinaria.

A tuo modo di vedere un tour del genere ha contribuito alla crescita e alla visibilità della band al di fuori degli States?

Questa è una domanda complessa, perché quel tour ha visto protagoniste quattro band dal sound assai differente e con fanbase ben distinte. Ciò nonostante io sono sempre dell'idea che l'importante sia sempre calcare il palco e dare il meglio di sé, perché una volta finito lo show anche solo due persone potrebbero essere rimaste impressionate dal tuo stile iniziando poi a seguirti. Così facendo ti sei guadagnato due potenziali fan, se la cosa accade per quaranta, cinquanta show capisci che i numeri iniziano a farsi interessanti.

A proposito di stile, il vostro modo di fare musica è assai vario, con richiami a crossover, hip-hop e rock. Non ti dà fastidio essere costantemente paragonato ai Linkin Park, ad esempio?

No, assolutamente, anzi credo sia un onore essere citati al fianco di band che hanno fatto la storia della musica moderna. Il punto è sempre lo stesso: c'è qualcuno o qualcosa di nuovo nella musica odierna?! Io dico di no. Ciò non significa necessariamente scopiazzare i big del passato, ma semplicemente trarne spunto, penso sia più che legittimo, come è altrettanto giusto che un ascoltatore attento accosti il nome di una band underground a una nota se essa ha delle similitudini. I Linkin Park sono stati i pionieri di una scena e credo abbiano influenzato talmente tante band che sarebbe quasi inutile stare a elencarle.

Quale batterista ha influenzato maggiormente il tuo stile?

Tieni conto che ognuno di noi è cresciuto con la scena d'inizio Nuovo Millennio, ossia quando Slipknot e Korn spopolavano. Il batterista che più mi ha impressionato e spinto verso questo strumento è Joey Jordison, credo sia stato la colonna portante per gli Slipknot e soprattutto in "Iowa" è stato autore di una performance indescrivibile.

Parliamo di "Day One". L'artwork nel suo piccolo spiega già il mood, con un bambino inerme di fronte a un pianeta infuocato...

Volevamo qualcosa d'impatto e appena abbiamo avuto sotto mano questo

disegno ce ne siamo subito innamorati. "Day One" penso descriva bene i From Ashes To New, ha quel mix di potenza e melodia che da sempre ci contraddistingue. La fase di scrittura è stata fluida e senza intoppi, rispetto a molti gruppi posso dire di essere fortunato nell'aver in formazione dei musicisti che come me amano passare molto tempo a studiare il proprio strumento e la cosa ovviamente alla lunga porta i suoi benefici. Avere due cantanti ha poi aiutato a dare ossigeno ai pezzi, specie con l'utilizzo di parti rappate.

Cosa racconta "Day One"?

Dipende dal brano. Ce ne sono diversi dove i temi principali sono considerazioni personali su situazioni vissute in prima persona, altre dove cerchiamo di incitare l'ascoltatore a reagire dinanzi ai problemi, non esiste un tema portante



LA FASE DI SCRITTURA È STATA FLUIDA E SENZA INTOPPI, RISPETTO A MOLTI GRUPPI POSSO DIRE DI ESSERE FORTUNATO NELL'AVERE IN FORMAZIONE DEI MUSICISTI CHE COME ME AMANO PASSARE MOLTO TEMPO A STUDIARE IL PROPRIO STRUMENTO

quindi. I testi in casi come il nostro sono molto importanti, perché ciò che dici verrà poi ascoltato e compreso da una fanbase tendenzialmente giovane, quindi sarebbe errato e al tempo stesso rischioso avere un atteggiamento e linguaggio ostile. Non vogliamo fare proclami e di sicuro non saremo mai una band "schierata", vogliamo semplicemente fare buona musica parlando di temi che possano essere compresi e interpretati facilmente.

Cosa manca a una band come i From Ashes To New per fare il grande salto di notorietà?

Sinceramente non ci ho mai pensato, ma credo sarebbe anche sciocco farlo. Il nostro è un viaggio ancora molto lungo, dove probabilmente ci saranno ostacoli e inconvenienti soliti di chi fa musica, quindi credo che la cosa migliore sia vivere questa esperienza giorno per giorno,

senza fare troppi progetti. Non dico che siamo senza idee - ne abbiamo molte -, ma semplicemente mi fa abbastanza sorridere vedere band che dopo un disco fanno dichiarazioni da musicisti vissuti. Io faccio ciò che devo e posso fare nel mio piccolo, alla lunga si vedranno i risultati. Ai From Ashes To New manca forse un po' di malizia, ma come ti dicevo prima siamo una band di "lavoratori" e come tali non abbiamo perdere tempo dietro alle parole.

Quali dei vostri brani consiglieresti a chi ancora non vi conosce?

Il singolo "Same Old Story". Penso sia il classico biglietto da visita per comprendere subito di che pasta è fatta una band. Al suo interno trovi melodia, riff heavy e un'interpretazione vocale sopra le righe. Se invece si cerca qualcosa di rock puntate su "Downfall".

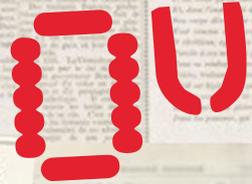
VUOI ASCOLTARE "DAY ONE"?

ABBIAMO 3 BUNDLE ESCLUSIVI CON DISCO, POSTER, ADESIVI E SOTTOBICCHIERI PER TE! NON PERDERE TEMPO, VAI NELLA SEZIONE CONTEST DEL NOSTRO SITO SUFFERMAGAZINE.COM!



LIKE PACIFIC

STRAIGHT



IN OCCASIONE DELL'USCITA DEL LORO PRIMO DISCO, "DISTANT LIKE YOU ASKED", ABBIAMO RAGGIUNTO CHRIS THAUNG, BASSISTA DEI LIKE PACIFIC, CHE CI HA PARLATO DELLA LORO ESPERIENZA NEL REGISTRARE L'ALBUM, DELL'AUTO AIUTO CHE HANNO AVUTO DALLA CASA DISCOGRAFICA E DI CHE COSA SIGNIFICHI ESSERE UNA GIOVANE BAND POP PUNK ALL'INTERNO DELLA REALTÀ CANADESE E RIUSCIRE A FARSI CONOSCERE ANCHE AL DI FUORI DEI PROPRI CONFINI.

DI ELISA SUSINI



TTA TORONTO



Ciao ragazzi, come va? Per quelli che non conoscono ancora i Like Pacific, come descrivereste la vostra band?

Siamo 5 ragazzi amici da sempre, e veniamo da Toronto, Canada. Facciamo del punk-rock melodico e aggressivo perché è questo che sappiamo fare bene.

Venite da Toronto per l'appunto. Sembra essere un bel momento per la scena pop-punk locale con nomi come il vostro, quello di Seaway, Rarity e Downstream che sono finalmente riusciti a emergere. Che cosa ha reso la vostra scena così forte in questo ultimo anno?

Credo dipenda tutto dal desiderio e dalla voglia di evadere dal Canada. Purtroppo il nostro Paese non ha molte case discografiche in grado di aiutare le realtà minori a farsi strada negli Stati Uniti, quindi a noi non resta che fare di tutto e dare il 100% per cercare di farci notare a sud del confine. Questa attitudine e questa determinazione hanno incanalato

ABBIAMO LAVORATO SENZA SOSTA E CON TUTTO L'IMPEGNO POSSIBILE PER FAR SÌ CHE RISPECCHIASSE BENE CIÒ CHE SIAMO COME BAND. VOLEVAMO CHE FOSSE UN DISCO DI CUI ANDARE FIERI, CHE FOSSE BELLO DA ASCOLTARE, SIA PER NOI CHE PER I FAN!

un grande flusso di talento (in particolare dall'Ontario) e ognuno, a suo modo, sta cercando di creare qualcosa di importante. Ma quello che conta è divertirsi e fare tanto rumore.

State per partire alla volta di un grande tour negli Stati Uniti con Neck Deep, State Champs e Knuckle Puck. Prima di tutto, congratulazioni! Come ci si prepara per un tour come questo?

Grazie mille! Siamo davvero felici di aver avuto questa grande opportunità. Beh, noi ci prepariamo facendo tante, tante, ma davvero tante, prove. Inoltre abbiamo coinvolto il nostro tour manager in questo e gli abbiamo dato tutta una serie di responsabilità riguardanti quello che avviene al di fuori del palco, così noi pensiamo soltanto a concentrarci sugli show e dare il meglio dal punto di vista della performance live, mentre lui si occupa della parte burocratica.

Avete appena fatto uscire il vostro primo album "Distant Like You Asked", che cosa ci potete dire a riguardo? Dal punto di vista del sound come definireste questo disco? Secondo noi è un mix perfetto di quelle che sono le vostre caratteristiche migliori: melodia, energia e solidità. Questo è sicuramente il miglior modo

per descriverlo. A noi piace la definizione di "sound pesante" che in molti ci hanno affibbiato, ma deve essere unita alla melodia e alla nostra vena più pop per far sì che ci rispecchi. Tutto questo è riuscito al meglio grazie all'intervento del nostro produttore, Sam Guaiana, che ci ha continuamente spronati a scrivere canzoni che andassero anche al di fuori del nostro elemento per fondere il tutto, e, considerando il risultato, abbiamo fatto bene a seguire questa strada perché il sound risulta più fresco e accattivante. Ne siamo molto soddisfatti.

Qual è la canzone del disco di cui andate più fieri e per quale motivo?

Credo che quella che ci rispecchia di più come band sia "22a.". Io e Jordan (cantante e autore dei brani - ndr) abbiamo perso delle persone care lo scorso anno e quindi questa canzone ha un significato speciale per entrambi. Ma in realtà andiamo fieri dell'intero disco, perché ha un significato importante per noi. Abbiamo lavorato senza sosta e con tutto l'impe-

gno possibile per far sì che rispecchiasse bene ciò che siamo come band. Volevamo che fosse un disco di cui andare fieri, che fosse bello da ascoltare, sia per noi che per i fan, ma anche per le persone che non ci conoscono. Jordan ha scavato a fondo dentro di sé per incanalare bene i suoi sentimenti in ogni canzone. Il risultato sono dei pezzi veri e sentiti.

Adesso siete sotto contratto con Pure Noise Records. Avete riscontrato delle differenze fondamentali nel processo creativo di "Distant Like You Asked" rispetto a quanto vissuto nei vostri precedenti lavori?

Absolutamente. Sapevamo che con questo album avremmo raggiunto un pubblico molto più ampio e volevamo essere sicuri di rilasciare un prodotto perfetto. Abbiamo sudato molto per realizzare questo disco e, una volta finito, abbiamo trascorso molti giorni in pre-produzione con Sam Guaiana a sistemare le varie tracce valutando overdubs, tonalità e incastri. Non ci sono rimpianti perché abbiamo dato davvero tutto.

Come sono cambiate le cose per voi una volta entrati nel loro roster? E qual è la cosa più bella che vi è capita da quando fate parte di Pure Noise? La cosa più cool è, come avevo già detto



prima, l'opportunità di essere conosciuti da più persone possibili, perché Pure Noise ha un pubblico davvero ampio e questo significa tantissimo per noi. Per quanto tu voglia, non sarà mai la stessa cosa se rimani nel circuito indipendente. Loro invece ci hanno dato una grande piattaforma per mettere in mostra la nostra musica.

È facile trovare un posto nel pop-punk al giorno d'oggi, ma la cosa più difficile è spiccare il volo e distinguersi. Quale pensate sia la caratteristica fondamentale che vi differenzia da molte altre band?

Io credo che sia il fatto di riuscire a



relazionarsi con le nostre canzoni. Jordan scrive brani che lo riguardano da vicino perché è convinto che una canzone non sarebbe naturale se non parlasse di esperienze personali. L'altra caratteristica che ci distingue credo sia anche la nostra abilità riconosciuta di riuscire a fondere aggressività e melodia.

Ci sapreste dire il nome di tre album che hanno influenzato i Like Pacific come band?

I nostri gusti musicali, presi individualmente, spaziano davvero molto, ma se dovessi scegliere tre album che tutti quanti amiamo collettivamente e che hanno influenzato anche il nostro modo

di fare musica direi "In Love & Death" dei The Used, "Wake The Dead" dei Comeback Kid e "Train Wreck" dei Boys Night Out. Questi tre dischi sono amati da ognuno di noi!

Dando uno sguardo al futuro, che cosa hanno in serbo per voi i prossimi mesi? Riusciremo a vedervi presto in Europa?

Sicuramente ci attendono tanti mesi di tour in supporto di "Distant Like You Asked", non vediamo l'ora di andare tour, vogliamo girare il mondo e far conoscere i nostri pezzi a tutti quanti. Ovviamente speriamo di venire a suonare in Europa il più presto possibile!

POP-PUNK ATTITUDE



I LIKE PACIFIC SONO L'ESEMPIO VINCENTE DI MELODIA POP-PUNK UNITA A UN SOUND AGGRESSIVO. ECCO CHI LI HA ISPIRATI!

THE USED **THE MOVIE LIFE**
AFI **BOYS NIGHT OUT**
SUCH GOLD
THE STORY SO FAR
COMEBACK KID

BRITS ON

SEGNATEVI QUESTO NOME PERCHÉ C'È DA SCOMMETTERE CHE NEI PROSSIMI MESI GLI INGLESI HACKTIVIST SARANNO TRA I NOMI PIÙ COOL E SULLA BOCCA DI TUTTI GLI AMANTI DELLE SONORITÀ AD ALTO TASSO DI ADRENALINA. IL COMBO NATIVO DI MILTON KEYNES RIESCE A COMBINARE L'HIP-HOP CON LE SONORITÀ PROG-METAL E DJENT IN UN CONNUBIO CHE VI RENDERÀ ARZILLI COME DOPO AVER BEVUTO UN PAIO DI ENERGY DRINK TUTTI D'UN FIATO. DIAMO SPAZIO ALLE PAROLE DEL BASSISTA JOSH, CONTATTATO DURANTE LE PROVE DELL'IMMINENTE TOUR CHE FARÀ TAPPA A MARZO IN ITALIA CON BEN TRE DATE.

DI ALEX BADWINTER

A photograph of three men standing on a city street at night. The man on the left is wearing a black and white striped beanie, a black jacket over a white t-shirt, and blue jeans. The man in the center is wearing a dark grey and white jacket with a hood and a patch on the sleeve, and dark pants. The man on the right is wearing a dark double-breasted coat and dark pants. The background is dark with out-of-focus city lights. The text 'THE STREET' is overlaid in a large, teal, blocky font across the middle of the image.

THE STREET

Gli Hacktivist sono una band che si potrebbe definire vera. Non sono dei montati e soprattutto parlano in maniera molto semplice e diretta, senza troppi giri di parole. Caratteristiche che troviamo anche nel loro album di debutto "Outside The Box", innovativo e coraggioso nel mescolare djent e hip-hop senza alcun timore. Ma torniamo a questi cinque brits, la cui forza di volontà potrebbe persino mettere in difficoltà un interlocutore "timido". Ma attenzione a come descriverli, perché di sicuro qui di costruito non c'è nulla, basti pensare a questa intervista, che lo stesso Josh ha svolto in un pub affollato circondato da amici... Più spotanei di così!

Ciao Josh, benvenuto su Suffer Mag. Puoi presentare gli Hacktivist a chi ancora non vi conosce?

Meshuggah, Deftones, Korn, hip-hop: se riesci a pensare a cosa può venire fuori in una jam del genere hai compreso in pieno cosa sono gli Hacktivist! Diamo il meglio di noi dal vivo quindi vedete di non perdervi un nostro show!

A proposito di live sarete in Italia per tre date proprio nel mese di Marzo...

E dovete aspettarvi qualcosa di veramente figo e completamente pazzo. Dal vivo siamo fuori controllo e ti assicuro che ti divertirai, c'è tanta energia ad un nostro show ed è come partecipare ad un grande party. Quando siamo in giro a suonare ci divertiamo e al tempo stesso sentiamo che la strada e il palco sono i luoghi ideali per una band come la nostra. Chi dice che lo studio è una dimensione ideale credo dica un sacco di stronzate. Il pubblico è ciò che ti porta ad andare avanti, non un mixer. Detto questo sì, avremo tre show nel tuo Paese quindi vedi di partecipare perché ti ho ufficialmente invitato, ok?

Ok, non mancherò! Allora parliamo invece del vostro debutto discografico "Outside The Box", che arriva dopo una serie di singoli ed EP. Dicci tutto quello che dobbiamo sapere sul suo conto!

Devo dirti che in effetti ci abbiamo messo molto prima di uscire con un album, perché abbiamo preferito suonare live, in ogni occasione possibile. Siamo andati in Australia, Russia e ovviamente in modo molto esteso in Gran Bretagna. Quindi appena avevamo del tempo registravamo un pezzo e subito dopo lo pubblicavamo in formato singolo, il modo più veloce insomma. Era però indubbiamente tempo di registrare un disco, non potevamo più aspettare, quindi siamo entrati in studio. Devo dirti però che quando ci siamo messi sotto a comporre, il tutto è venuto fuori in maniera molto naturale. Chi portava un riff di chitarra djent, chi un ritmo molto groove o un'idea particolare... Ne ero sorpreso perché ogni volta

che bisognava entrare in studio eravamo tutt'altro che presi bene all'idea... Invece questa volta tutto è andato alla grande, riuscendo addirittura a realizzare il tutto in tempi tutto sommato brevi.

Quindi comporre una canzone per gli Hacktivist è un processo abbastanza semplice oggi. È forse più complesso riuscire a bilanciare e mediare tutte le vostre influenze?

Non lo definirei un processo complicato e nemmeno studiato a tavolino. Considera che veniamo da una cittadina tutto sommato piccola come Milton Keynes, ma molto vivace culturalmente e vicina a Londra. Abbiamo un circuito di club molto attivi, il college, tanta gente che suona ogni tipo di musica. Crescere in un ambiente del genere ti apre la mente, ovviamente anche musicalmente, quindi ci viene naturale mixare più generi e influenze. C'è un sacco di musica buona da queste parti: Graveltrap, Capdown... A volte una nostra canzone parte da un heavy beat, altre volte da una rima, non c'è una formula standard. Sulla questione se sia semplice o meno comporre oggi per gli Hacktivist preferisco non risponderti, voglio vedere che succede la prossima volta! (risate)

Nell'album sono inoltre presenti diversi ospiti...

Sì, abbiamo voluto chiamare persone che potessero aggiungere qualcosa ai nostri pezzi, non solo dei nomi per darci un tono. Ovviamente mi riferisco agli Enter Shikari, una collaborazione nata da una forte amicizia oltre che da una grande affinità musicale. Tutte le collaborazioni hanno avuto il mood giusto, chi con lo spirito hip-hop chi con il metal, ci piace collaborare e far fluire le idee.

Ponete particolare attenzione anche ai testi, i vostri concetti sono molto chiari e decisi.

Confermo, non siamo dei pupazzi e abbiamo idee molto precise riguardo il

nostro governo e sul mondo in generale. Siamo un gruppo politico? Se sei tra quelli che pensa che ogni scelta o presa di posizione che prendiamo ogni giorno determini la nostra vita sociale allora sì, siamo un gruppo che parla di politica. Ma preferisco considerarmi una persona che ha una propria coscienza sociale e la nostra musica è anche un veicolo per esprimerla, oltre che per far festa, ovviamente!

Se dovessi riassumere gli Hacktivist in poche parole?

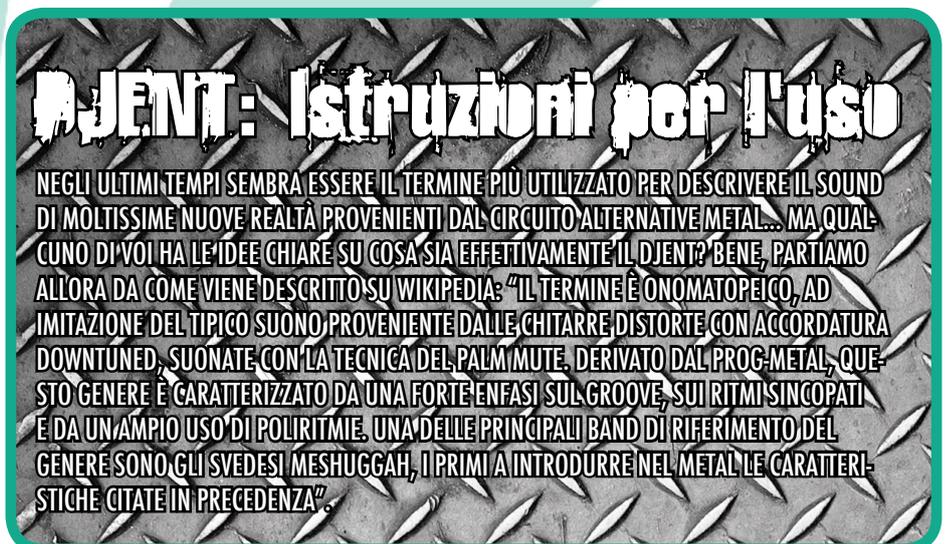
Musicalmente userei i termini energia, volume, adrenalina. In generale, come band il nostro messaggio è quello di pensare con la propria testa e di rimanere positivi nonostante le avversità che si possono incontrare ogni giorno. Questo mondo è una fottuta trappola, bisogna sempre avere gli occhi aperti.

Passerete gran parte del 2016 in giro per il mondo a suonare. Che approccio hai alla vita on the road?

Penso non ci sia nulla di meglio per un giovane. Viaggi, hai a che fare con persone nuove, mangi cose di ogni tipo e ti diverti facendo ciò che ami. Non è uno stile di vita adatto a tutti lo so benissimo, bisogna avere una grande forza d'animo e soprattutto amare ciò che fai. La pressione è fortissima e spesso è veramente difficile "staccare", ma se sei circondato dalle persone giuste vivi tutto al meglio. E i miei compagni di band sono sicuramente le persone giuste per portare avanti questo percorso!

Cosa detesti dell'essere musicista?

Nulla in particolare, forse come ti dicevo prima quando senti la pressione addosso, ma quella è una cosa normalissima essendo un lavoro a tutti gli effetti per noi. Forse la sola cosa che detesto è quando in tour tocca a me guidare il van, la sola cosa che invidia alle band più famose è che loro hanno un'autista mentre noi no!



**NON SIAMO DEI PUPAZZI E ABBIAMO IDEE MOLTO PRECISE RIGUARDO
IL NOSTRO GOVERNO E SUL MONDO IN GENERALE. SIAMO UN GRUPPO
POLITICO? SE SEI TRA QUELLI CHE PENSA CHE OGNI SCELTA CHE
PRENDIAMO OGNI GIORNO DETERMINI LA NOSTRA VITA SOCIALE
ALLORA SÌ, SIAMO UN GRUPPO CHE PARLA DI POLITICA.**



Ghost

DICIAMO LA VERITÀ: POCI GRUPPI HANNO SCOMBUSSOLATO L'HEAVY METAL COME GLI SVEDESI GHOST. LA BAND DI LINKÖPING È RIUSCITA AD ATTRARRE FAN, ADDETTI AI LAVORI E MUSICISTI, ARRIVANDO A DARE AL COMBO UNA RILEVANTE VISIBILITÀ.

Di Davide Perletti

Ovvviamente è impossibile non considerare l'aspetto "visuale" della band, che si presenta in maniera "anonima" on stage ma anche nelle foto promozionali e nelle interviste rilasciate alla stampa: i cinque musicisti (denominati Nameless Ghouls) rimangono infatti incappucciati e virtualmente

indistinguibili l'uno dall'altro. L'eccezione è data da Papa Emeritus, frontman e "anti Papa" che calamita le attenzioni in modo magnetico. Ad ogni album la prassi vuole che lui abdichi per dare spazio al suo successore: nella pratica la probabilità che il singer sia sempre lo stesso e cambi solo moniker non è quotata nei centri scommes-

se... Ma chi sono nella realtà i componenti dei Ghost? Abbiamo due indizi che accreditano come "Papa Emeritus Originale" Tobias Forge, cantante svedese dei Subvision e Repugnant ed ex chitarrista dei Crashdiet: il primo è che Tobias era solito



depositare i proprio brani con il nome "A Ghoul Writer" mentre il secondo lo vede immortalato da Tommy Victor dei Prong in una classica foto da backstage di gruppo postata sul proprio profilo di Instagram insieme a Phil Anselmo e altri musicisti. La particolarità? Nei tag appare un eloquente #ghost. Svelata quindi l'identità del nostro Papa preferito? Non è detto, visto che nel delirante e divertentissimo documentario di Vice intitolato "Papaganda" incentrato sulla band abbiamo molti estratti di Papa Emeritus II che tra un'orgia con le groupies a Las Vegas e un bagno di folla tra i fans più accaniti ci regala stralci di intervista in un italiano piuttosto convincente... Ma parliamo di musica: il primo album a nome Ghost è "Opus Eponymous" edito da Rise Above Records. Il culto della band svedese iniziò a fare breccia tra i cuori degli appassionati di rock vintage, doom e sonorità seventies grazie anche all'immaginario a tema e a brani come il singolo "Elizabeth", idealmente dedicato e ispirato alla contessa Elizabeth Báthory e alle sue particolari necessità sanguinarie. La fama della band diventa virale grazie alle esibizioni live e ad alcuni nomi noti come i Metallica che non perdono occasione di

indossare le loro t-shirt o Dave Grohl, che successivamente parteciperà alle sessioni di registrazione dell'EP "If You Have Ghost" suonando batteria e chitarra in alcune canzoni. La versione giapponese del disco prevede come bonus track una gustosa rivisitazione a tema del classico dei Beatles "Here Comes the Sun". È però con il secondo lavoro intitolato "Infestissumam" che la loro fama inizia a dilagare e riempire la maggior

LA FAMA DEI GHOST DIVENTA VIRALE GRAZIE AI LORO SHOW E AD ALCUNI NOMI NOTI COME I METALLICA CHE LI PUBBLICIZZANO INDOSSANDO LE LORO T-SHIRT O DAVE GROHL, CHE SUONERÀ POI IN UN LORO LAVORO

parte delle copertine dei metal mags di mezzo mondo: il disco viene registrato negli States, precisamente a Nashville con l'ausilio del famoso produttore Nick Raskulinecz, e ha come concept la genesi e la venuta dell'Anticristo anticipata nel primo disco. Musicalmente il sound si fa più audace, con l'aggiunta di parti di piano, cori in latino e parti più pop. "Secular Haze" e "Year Zero" sono singoli di gran successo,

consacrando i sei musicisti. L'album della consacrazione è "Meliiora", il terzo lavoro dei Ghost che conferma la capacità della band di scrivere canzoni avvolgenti e intriganti, drammatiche e romantiche e blasfeme ma accessibili. Il concept continua a narrare dell'assenza di Dio e dell'ascesa dell'Anticristo rivelatosi nei brani di "Infestissumam" e il super singolo "Cirice", fresco vincitore di un Grammy come "Best Metal Performance" traina la promozione del disco, che fa incetta di recensioni positive e finisce ai primi posti di quasi ogni classifica redatta dai media di settore. Cosa aspettarsi in futuro dai Ghost? Di certo un "nuovo" Papa Emeritus, la continuazione della saga narrata nei primi tre dischi con un nuovo attesissimo lavoro e tante "liturgie" live in giro per il mondo!



CALIBAN

IN TEMPI IN CUI È PIÙ FACILE DIRE “WAKE/UP/GRAB/A/BRUSH/AND/PUT/A/LITTLE/MAKE/UP” CHE IMBATTERSI IN UNA BAND CHE NON SI LASCI TRASCINARE IN VORTICI MELODICI INFINITI DA EMO-POSER, ECCO CHE I CALIBAN HANNO DECISO DI SFIDARE LA GRAVITÀ CON UN ALBUM “POTENTE”. E CHE DAVVERO NON CI ASPETTAVAMO, UN CONCENTRATO DI DODICI BRANI SPINTI, SPORCHI E TAGLIENTI. ERAVAMO CURIOSI DI SAPERNE DI PIÙ, QUINDI LO ABBIAMO CHIESTO DIRETTAMENTE AL CHITARRISTA E PRODUTTORE DELL'ALBUM MARC GÖRTZ.

Di Elisa Picozzi

Come andiamo Marc? Finalmente il vostro nuovo disco è diventato realtà... Ci raccontate qualcosa di “Gravity” e di cosa vi aspettate da questo nuovo lavoro?

Alla grande e tu? Quello che posso dire con certezza è che si tratta di un disco molto più pesante rispetto a quelli precedenti, con un suono molto più aggressivo, sporco e tagliente. Ce l'abbiamo messa tutta per catturare un impatto che sia il più vicino possibile a quello dei live, ma conservando un suono più intenso possibile. Sono davvero soddisfatto di quello che abbiamo tirato fuori.

In che cosa “Gravity” “si differenzia rispetto ai suoi predecessori?”

Uno dei cambiamenti più importanti è che gran parte delle parti vocali melodiche sono affidate ad Andy! È molto più ruvido e “scorre” meglio, le canzoni sono più definite. Ovviamente Denis (secondo chitarrista e autore delle clean vocals - ndr) c'è sempre, ma ora cantano per lo più insieme.

Qual è stata la sfida più grande nella sua realizzazione?

Non direi sfida, ma un grande cambiamento è stato che ho mixato tutto nel mio studio perché avevo ben chiaro in mente il suono che volevo ottenere. Avevo una visione chiara del suono delle chitarre e di tutti gli altri strumenti, sembrava quindi logico farlo nel mio studio. Dato che volevo “staccare un po'” dopo la composizione, la scrittura, la registrazione e il mixaggio mi sono preso una pausa, dopo di che ho riascoltato il tutto con il mio collega Klaus e abbiamo riesaminato il materiale che

avevamo per alcuni giorni. Dopo sono tornato nel mio studio e ho finito il mix. È stato molto produttivo avere piena libertà e tutto il tempo di cui avevamo bisogno!

Nel disco ci sono alcune collaborazioni come quelle con Jamie Graham, Alissa White-Gluz e Marcel Gadacz, ci raccontate come sono nate?

A noi piace sempre collaborare con altri musicisti e cercare di mescolare la loro proposta con il nostro sound, per aggiungere un'altra dimensione. Credo che questo funzioni estremamente bene in questo album! Ad esempio Alissa era

“GRAVITY” È UN DISCO MOLTO PIÙ PESANTE RISPETTO A QUELLI PRECEDENTI, CON UN SUONO MOLTO PIÙ AGGRESSIVO, SPORCO E TAGLIENTE.

molto “dentro la canzone”, perché è contro il massacro delle balene e supporta molto questa causa. Il brano ha una vibrazione che ricorda l'oceano, quindi in pratica ci siamo divisi le parti vocali 50/50. Jamie invece ha cantato una parte centrale molto aggressiva che mostra davvero che razza di voce abbia. Apprezziamo molto le parti vocali dei Dream On, Dreamer, sono davvero uniche e siamo davvero eccitati del fatto che questi grandi musicisti facciano parte del nostro progetto! Ogni collaborazione è stata registrata a distanza nonostante ciò non ho mai dubitato su cosa potesse venirne fuori, ero sempre molto curioso di sentire cosa si fossero inventati!

Siete sulla scena dal '97, cosa è cambiato e cosa è rimasto uguale nel vostro approccio alla musica? Vi si può definire ancora metalcore?

Molte cose sono cambiate, quando abbiamo iniziato la nostra musica si chiamava new-school hardcore ed era molto underground, questa è la differenza principale direi. Poi negli anni credo di essermi avvicinato molto al metal. Questi sono i cambiamenti più marcati che mi vengono in mente, ma il vibe almeno per me è rimasto sempre lo stesso! Sul discorso legato al metalcore, penso dipenda dall'ascoltatore: chi ci conosce dai primi lavori credo continuerà a definirci come tali, mentre chi arriva a noi attraverso questo nuovo disco ci troverà forse più metal. Ciò che posso dirti è che non mi infastidisce essere classificato in quel modo.

Questa estate parteciperete a numerosi festival, qual è quello a cui non vedete l'ora di partecipare e perché?

È davvero difficile dirlo, perché ogni festival è differente quindi penso non ce ne sia uno in particolare in cui non vediamo l'ora di suonare: semplicemente non vedo l'ora di essere sul palco di tutti i festival in generale con il nostro nuovo album, perché ho una grandissima voglia di suonare le nuove canzoni dal vivo!

Tornerete anche in Italia immagino, sai dirci quando?

Spero davvero questa estate o al più tardi in autunno con un tour promozionale vero e proprio. Abbiamo dei ricordi molto belli del vostro Paese avendoci suonato spesso, non vedo l'ora di mangiare anche un po' di buona pasta!



ABBATH [7]

ABBATH (SEASON OF MIST)



Abbath, basta la parola. Per chi fosse stato su Marte negli ultimi anni o non fosse

a conoscenza dell'importanza storica del personaggio, ci troviamo di fronte al nuovo progetto dell'ex leader e mente compositiva degli Immortal, storica band norvegese dichiaratasi sciolta lo scorso 26 marzo. In questo primo lavoro solista ci troviamo di fronte a delle ottime canzoni, che propongono un misto tra death e black metal esplosivo. La voce di Abbath, "vetriolica" e feroce, è la stella nera che guida come un faro tutto il disco. Partendo dall'inno "To War!" fino ai capitoli più interessanti dell'album come "Fenrir Hunts" e "Root Of The Mountains" che a conti fatti possiamo considerare come vere e proprie perle ci si ritrova, chiudendo gli occhi e lasciandosi trasportare dalla musica, a correre armati fino ai denti in un'epica battaglia con la neve fino alla gola. Consigliatissimo. (MF)

AGORAPHOBIC NOSEBLEED [8]

ARC (RELAPSE RECORDS)



"Arc" è il primo di quattro album in arrivo nel prossimo futuro per gli Agoraphobic Nosebleed, storica "eminenza grigia" della scena grindcore mondiale che ha deciso di permettere a ognuno dei membri della band di curare singolarmente le prossime uscite. "Arc" è stato partorito dalla mente di Katherine Katz e in questi brani ha "cacciato dentro" tutte le sue esperienze personali maturate negli ultimi anni, dove purtroppo spicca come avvenimento nefasto la morte della madre. Dimenticatevi "Agorapocalypse" e le velocità folli a cui la band vi aveva abituato. Lento, marcio, cattivo: così suona questo disco! Una perla di rara bellezza che lascia con l'acquolina in bocca in attesa degli altri tre capitoli, che ci restituisce un lato diverso e più personale di una band sul quale conto pensavamo di sapere ormai tutto. (MF)

CALIBAN [7]

GRAVITY (CENTURY MEDIA)

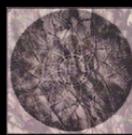


Quando avevamo quasi perso di vista i Caliban eccoli tornare con il disco più

tagliante e crudo della loro carriera. "Gravity" non disdegna o sconfessa la grande tradizione metalcore melodica della band, ma la rende meno scontata, più organica e integrata con le parti heavy (in sostanza meno cori melodici e più backing vocals trascinati) che regala al disco un'aurea più cattiva e diretta. Brani massicci e groove come "Left For Dead" sono manna per ogni mosher che si rispetti, e sinceramente sentire i Caliban così concreti è davvero una bella sensazione. Spicca tra le ospitate Alissa White-Gluz, nella politica e coscienziosa "The Ocean's Heart" ma è proprio il risultato finale a sorprendere, indipendentemente dai featuring più o meno prestigiosi. "Gravity" ci restituisce una band che si dimostra viva e vegeta, promettendo scintille in sede live. Bentornati! (ELP)

DROUGHT [9]

RUDRA BHAKTI (AVANTGARDE MUSIC)



"Rudra Bhakti", la cui uscita è prevista per il mese di aprile, mi ha dato le

stesse sensazioni che mi lasciò "The Dreaming" degli Akhlys, album pubblicato l'anno scorso rivelatosi poi uno tra i dieci migliori dischi black metal 2015. I Drought hanno tirato fuori quattro pezzi nerissimi come la pece, tutti incentrati su concetti che vertono sul Buddismo e Tantra e che suonano ipnotici, cattivi in un misto tra Mglà, i sopraccitati Akhlys e reminiscenze di Mortuus, Clandestine Blaze (soprattutto per la voce abrasiva che raggiunge livelli ustionanti) e Wolves In The Throne Room. La cosa da sottolineare è che in questo progetto ritroviamo gli ex Curse This Ocean, band cagliaritanascioltasi a fine 2013... E che a questo "Rudra Bhakti" ho dovuto dare solamente un 9, perché un 10 lo si può dare solo ai maestri Ulver: a buon intenditore... Abrasivi. (MF)

FLESHGOD APOCALYPSE [8]

KING (NUCLEAR BLAST)



È davvero confortante constatare come i Fleshgod Apocalypse

continuino a sfornare dischi di così alto livello qualitativo: il nuovissimo e fiammante concept album "King", ancora una volta edito per Nuclear Blast, è l'ennesima dimostrazione di come i Nostri siano tra i migliori esponenti in circolazione di death metal declinato al sinfonico, sfornando probabilmente l'album più ambizioso della loro carriera. Registrato presso i Kick Recording Studios e i 16th Cellar Studios, il disco suona feroce ed elegante, con picchi di qualità come in "In Aeternum" e "And the Vulture Beholds". Da segnalare l'edizione limitata, che prevede un secondo disco contenente la versione orchestrale di "King", una gustosa chicca che dimostra il talento compositivo di una delle realtà più valide del panorama (death) metal nazionale. (DP)

LAMBS [7.5]

BETRAYED FROM BIRTH (DROWN WITHIN)



I Lambs sono e saranno un'eccellenza italiana da qui a un po' di anni se la strada

che seguiranno sarà questa, ossia cinque ragazzi assetati di black metal, sludge, post-hardcore e satanism. Questi tre pezzi ti lasciano un pò con l'amaro in bocca, principalmente perché in questo interessante primo lavoro intitolato "Betrayed From Birth" l'intensità e la potenza non sono purtroppo omogenee. Mentre il primo capitolo intitolato "Fear is Your Key" e il terzo capitolo dal denominato "And Your Time Will Be Collapsed" sono dei veri gioiellini di atmosfere nere e violenza, la seconda traccia "You Will Follow Me Down" mi è parsa un pò troppo stantia e a tratti derivativa. Ovviamente tre brani sono davvero pochi per poter capire qualcosa di più, ma le qualità espresse in questa manciata di minuti ci fa davvero ben sperare per il futuro. Dateci assolutamente un LP da ascoltare, subito! (MF)

RORCAL [8.5]

CREON (LOST PILGRIMS RECORDS)



Gli svizzeri Rorcal dopo la pubblicazione dell'ottimo "Vilagvege" uscito

nel 2013 che si rivelò uno degli album più caotici, oscuri e violenti degli ultimi anni, tornano con un concept album spaventoso intitolato "Creon". La linea guida dell'album è Creonte, personaggio della mitologia greca e Re di Tebe. Le quattro canzoni che compongono questo riuscitissimo lavoro prendono il nome e spuntano da quattro personaggi a lui legati, che compongono la tragedia e che caratterizzano e influenzano il suo ruolo nella storia narrata: Polinice, Antigone, Euridice ed Emone. Angosciante e oscuro, l'album si districa nei suoi cinquanta minuti tra progressioni black, rallentamenti sludge e una voce lacerante capace di alternare scream assassini a growl abrasivi, confermando l'ottimo stato di salute della band elvetica. (MF)

ULVER [10]

ATGCLVLSSCAP (HOUSE OF MYTHOLOGY)



"ATGCLVLSSCAP", ovvero le iniziali dei primi dodici segni dello zodiaco, è

un insieme di improvvisazioni inedite fatte dalla band in una serie di date dal 2013 al 2014 e riarrangiamenti di brani dei loro precedenti album come "Doom Sticks", "Glamour Box", "Nowhere/Catostrophe", "Tomorrow Never Knows" ed "England". Potrei stare ore a scrivere di questo dodicesimo album degli Ulver. Potrei condire questa recensione con sensazioni, emozioni, ricordare l'importanza dei "lupi" norvegesi all'interno della scena mondiale. Potrei anche dirvi che tutto il disco è un viaggio musicale da 80 minuti di una bellezza infinita scomodando paragoni, in alcuni passaggi, con mostri sacri del rock psichedelico anni '70. Ma non rendere giustizia a questo album e a loro. Uno stile unico, nient'altro. "ATGCLVLSSCAP" è semplicemente il disco dell'anno. Inarrivabili. (MF)

HACKTIVIST

OUTSIDE THE BOX



UN
FD

NEW ALBUM AVAILABLE MARCH 04 ON UNFD
PRE-ORDER NOW AT HACKTIVIST.UK.COM

SEE HACKTIVIST LIVE
11 MARCH TORINO @ BARRIO
12 MARCH MILANO @ CIRCOLO SVOLTA
13 MARCH FIRENZE @ CYCLE CLUB



BACK PRINT



HOT ALBUM



DI ELISA SUSINI

SIMPLE PLAN
TAKING ONE FOR THE TEAM
(WARNER MUSIC)

[7.5]

CHE SI TRATTI DI POP-PUNK O SEMPLICEMENTE DI MUSICA POP, SONO ORMAI I DETENTORI DELLA FORMULA PERFETTA PER REGALARE AD UN VASTO PUBBLICO DELLE CANZONI CATCHY SENZA MAI RINNEGARE LE PROPRIE ORIGINI



Dai tempi di *"No Pads, No Helmets... Just Balls"*, i Simple Plan hanno continuato a calcare l'onda del pop-punk, sopravvivendo al genere musicale che ha visto nascere e scomparire, nel giro di pochissimo tempo, quasi tutte le band che vi si sono cimentate, fatte poche eccezioni. Ciò che non curi, muore, e negli ultimi quindici anni loro hanno dimostrato un talento infallibile nel tenersi strette le proprie radici, usarle per evolversi e adattare il proprio sound alle esigenze del momento e al tipo di pubblico che si sono trovati davanti. Ogni volta che esce un album dei Simple Plan sembra che possa essere il disco che va a sancire la loro svolta pop ufficiale, ma non è mai così e, con il quinto album, ce lo confermano ancora una volta. Se nel disco precedente *"Get Your heart On!"*, la band si era affidata a un team esterno di collaboratori e co-autori per rafforzare la propria immagine, in *"Taking One For The Team"* il quintetto canadese capitanato da Pierre Bouvier ha deciso di tornare a fidarsi esclusivamente del proprio istinto. A pezzi estremamente pop come quello che sarà la summer hit *"Singing In The Rain"*, o *"I Don't Wanna Go To Bed"* e *"I Dream About You"*, che vedono entrambe dei featuring rispettivamente con Nelly la prima e con Juliet Simms (ex cantante degli Automatic Loveletter e giudice di *The Voice*) la seconda, si vanno ad aggiungere altre canzoni così old-school che sembrano arrivare da una band completamente diversa. Fra queste canzoni, in cui la prima cosa che risalta è la classica grinta dei Simple Plan accentuata da un

sound potente, spiccano l'opener *"Opinion Overload"*, il trascinate primo singolo *"Boom!"*, *"Nostalgic"* - che è forse il brano più riuscito dell'album e anche uno dei più catchy della band fra i loro ultimi lavori - e *"I Refuse"*, dove riff veloci e ritmo incalzante soddisferranno gli ascoltatori di vecchia data. Ed è sempre nei pezzi più pop-punk che i Simple Plan convincono e vincono. Un'altra strizzata d'occhio ai vecchi fan arriva con *"Farewell"*, brano che vede ospite, alla voce, Jordan Pundik dei New Found Glory. Infine, per essere pienamente un loro disco non poteva mancare la classica ballad: *"Perfectly Perfect"*, scritta a quattro mani con Tom Higgenston, cantante dei Plain White T's. I Simple Plan riescono in quello che hanno sempre saputo fare bene: scrivere canzoni che siano hit assicurate, indipendentemente dal genere musicale che andranno a coprire, il tutto garantito da una sempre ottima produzione e da quei ritornelli orecchiabili che solo loro sfornano con così tanta facilità. Se dal punto di vista dei testi i temi sono quelli molto ingenui e spensierati soliti della band, che senza troppe pretese punta solo a divertirsi e a divertire il pubblico, musicalmente ci si rivolge ad una doppia fetta di mercato, data la loro grande popolarità. Che si tratti di pop-punk o semplicemente di musica pop, sono ormai i detentori della formula perfetta per regalare ad un vasto pubblico delle canzoni catchy senza mai rinnegare le proprie origini, andando quindi a ricordarci perché non hanno mai lasciato la loro posizione nell'Olimpo della musica alternative.

TONIGHT ALIVE [7]

LIMITLESS (SONY MUSIC)



Un album che spezza i legami con il passato per abbracciare l'elettronica, il rock più puro senza dimenticare un tocco di pop anni '90. Possiamo definire così "Limitless", l'ultima fatica degli australiani Tonight Alive, che hanno deciso di discostarsi dalle loro origini per cercare rifugio in un genere più adatto alle grandi arene. Farà storcere il naso a molti fan della prima ora, ma che sicuramente farà da calamita per molti altri. All'appello non mancano brani singalong come l'estiva "Dive" e l'acustica "The Greatest". Un terzo album in cui il quintetto capitanato da Jenna McDougall ripone grandi speranze e con brani come "Everywhere" e "We Are" non possiamo che dare loro ragione. (DEP)

THE QEMISTS [7.5]

WARRIOR SOUND (AMAZING RECORDS)



"Warrior Sound": già il titolo del terzo album dei The Qemists promette bene. Partendo da un passato che ha fatto della drum'n'bass di ultima generazione il credo principale, parecchia esperienza sul palco e facendo tesoro delle lezioni di Pendulum e Prodigy, la crew inglese si è evoluta introducendo in modo massiccio influenze e attitudine punk/metal, arrivando a comporre un disco vario, ancora evidentemente legato alla d'n'b ma dal respiro internazionale. Segnatevi il nome di questi ragazzi perchè promettono di infuocare numerosi stage nel 2016. (FM)

ANTHRAX [8]

FOR ALL KINGS (NUCLEAR BLAST)



Mai sottovalutare gli Anthrax, tantomeno crederli giunti al capolinea! Dopo la separazione con Rob Caggiano e l'inserimento in formazione dell'ottimo Jon Donais (Shadows Fall), arriva sugli scaffali dopo una lunghissima gestazione "For All Kings", album che si rivela sin dai primi ascolti ben congeniato riuscendo a condensare al suo interno più o meno tutte le sfaccettature dei Nostri Big Four preferiti. Il crossover thrash di Scott Ian e soci si tinge di melodie moderne ("Breathing Lightning") e brani dall'impatto heavy schiacciante (l'iniziale "You Gotta Believe") ma è nella sua insieme che "For All Kings" dimostra di essere un signor disco. (MA)

SOMOS [7]

FIRST DAY BACK (HOPELESS)



I Somos, con il loro album d'esordio nel 2014 avevano dimostrato di essere abili nel mescolare sonorità emo a qualcosa di indie-rock, destando l'interesse di Hopeless Records. Oggi è proprio la label americana a pubblicare "First Day Back", disco in cui sonorità dream-pop e riff di chitarra emo anni '90 si mescolano molto bene. A lati coinvolgenti se ne alternano altri in cui sono i testi a farne da padrone, ma il vero collante fra gli undici brani è l'ottimo lavoro dal punto di vista strumentale e di produzione, messi in risalto da un sound pulito ed etereo che pervade tutto il disco. (MR)

HACKTIVIST [7.5]

OUTSIDE THE BOX (UNFD)



Gli inglesi Hacktivist ci hanno fatto aspettare davvero parecchio tempo prima di farci ascoltare questo benedetto album di debutto, ma adesso che "Outside The Box" è finalmente realtà possiamo dire che l'attesa è stata ripagata. I ragazzi di Mylton Keynes hanno le idee chiare e sono determinati a rappresentare la voce dissidente del music biz britannico e la carica esplosiva della loro proposta ha adrenalina da vendere: mixare djent, hardcore, residui numetal e farcire il tutto con parti vocali hip-hop non è cosa da tutti i giorni, ma la band capitanata dal duo Jermaine 'J' Hurley (parti rap) e Ben Marvin (a sua volta rapper e urlatore assortito) riesce a far suonare tutto naturale ed estremamente infiammabile. Considerando che "Outside The Box" contiene brani capaci di creare una sommossa popolare in ogni pit che si rispetti, featuring azzeccati (il più blasonato vede R. Reynolds degli Enter Shikari) e testi impegnati c'è davvero di che rallegrarsi. Un disco che non passerà inosservato. (DP)



ON AIR

DAVIDE PERLETTI

IGNITE "A War Against You"
RIHANNA "Anti"
IF I DIE TODAY "Cursed"
FLESHGOD APOCALYPSE
"King"
GARY CLARK JR. "The Story Of
Sonny Boy Slim"

DENISE PEDICILLO

TRANSIT "Joyride"
WATERPARKS "Cluster"
BIFFY CLYRO "Only Revolutions"
BLOC PARTY "Silent Alarm"
NEEK DEEP "Life's Not Out To
Get You"

THOMAS POLETTI

LED ZEPPELIN "Led Zeppelin IV"
WOLFMOTHER "Victorious"
ELIO E LE STORIE TESE "Fig-
gatta De Blanc"
WHY EVERYONE LEFT "Been
Home Enough"
TOWER OF POWER "Soul With
Capital 'S'"

MICHELA ROGNONI

THE ROCKET SUMMER "Zoetic"
THE DIRTY NIL "High Power"
ANTARCTIGO VESPUCCI "Lea-
vin'La Vida Loca"
MUSICA PER BAMBINI
"Capolavoro"
SIMPLE PLAN "Taking One For
The Team"

CREEPER [7.5]

THE STRANGER (ROADRUNNER)



Il lato misterioso del punk. Così potremmo definire i Creeper, band di Southampton capace di guadagnarsi prima la simpatia dei media britannici e poi quella di una label "storica" come Roadrunner. Ma arriviamo quindi al nuovo EP *"The Stranger"*, un lavoro per certi versi old-school e proprio per questo affascinante. La prima cosa da dire è che i Creeper sanno come focalizzare su di loro l'attenzione, mostrandosi attenti nel dare la giusta importanza a un sound che fa l'occholino ad Alkaline Trio e Misfits, dando poi alla timbrica elegantemente '80s del frontman il compito di rendere "misterioso" il tutto. Promossi quindi?! Sì, e se amate il genere non potete certo ignorarli. (EP)

WORLD BE FREE [6.5]

THE ANTI-CIRCLE (REVELATION RECORDS)



Pianificato da diverso tempo ma mai portato a compimento, arriva finalmente alle nostre orecchie il debut album dei World Be Free, super project che vede in formazione pesi massimi della scena come Scott Vogel (Terror), Sammy Siegler e Arthur Smilios (Gorilla Biscuits e CIV tra le miriadi di progetti) e la coppia di chitarristi Andrew Kline (Strife) e Joe Garlipp (Envy). I nostri si cimentano in un disco davvero divertente, un concentrato di positive punk-core che visti i personaggi coinvolti non delude le aspettative. L'aspetto più curioso è ascoltare i tentativi, con esiti apprezzabili, del nostro Vogel di non "urlare" troppo, come nel caso di *"Sammy's Mirror"*. (DP)

BLOOD YOUTH [7.5]

CLOSURE (RUDE RECORDS)



Nonostante i soli dieci mesi di attività e i continui cambi di line-up, i Blood Youth ritornano con un secondo EP di quattro brani. L'aggressività che contraddistingue la band inglese è sempre la grande protagonista dei loro lavori, e, seppure in minor quantità, si fa spazio anche tra i brani di *"Closure"*. Fedeli al proprio stile, continuano ad esprimere rabbia attraverso brani carichi di riff "da pugni in bocca", come dicono loro stessi. Con *"Breathe"* si viene a creare un filo conduttore con il primo lavoro *"Inside My Head"*, mentre il singolo *"Closure"* e gli altri due brani *"247"* e *"Mood Swing"* si fanno notare per la loro incisività e capacità di non farti stare fermo. Attendiamo fiduciosi il full-length! (MP)

WHY EVERYONE LEFT [7.5]

BEEN HOME ENOUGH (DIY)



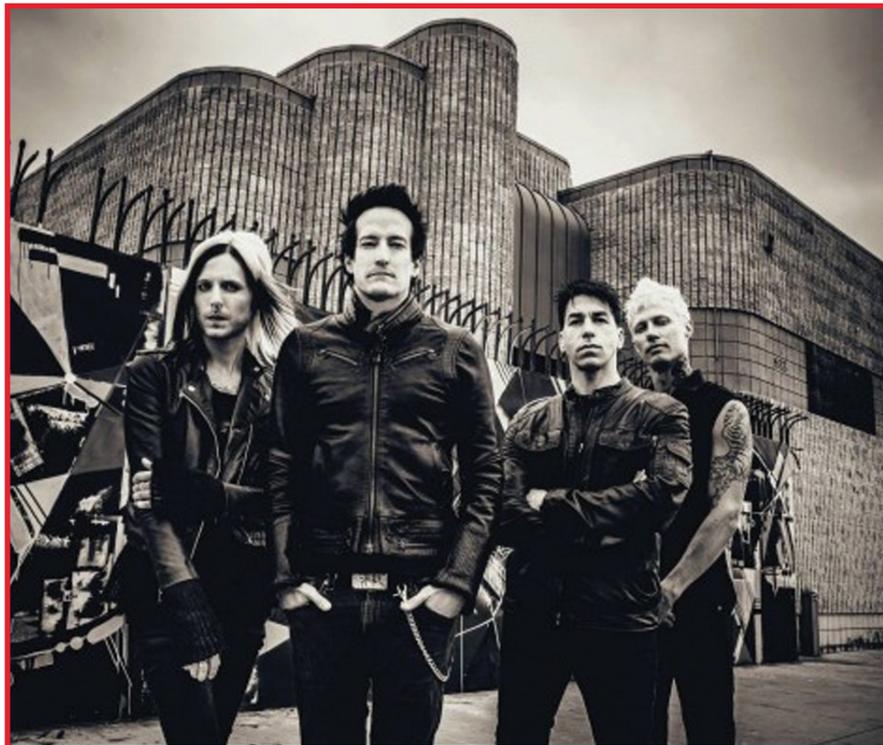
Ecco i Why Everyone Left, cinque giovanissimi ragazzi di Modena che giungono al loro secondo lavoro intitolato *"Been Home Enough"*. Già dai primi ascolti si capisce che la band ha deciso la strada da prendere, a differenza di quanto accaduto nel precedente *"Stake Everything"* dove le idee sul genere verso cui indirizzarsi erano ancora annebbiate: una virata che strizza l'occhio al pop piuttosto che a orizzonti più "metal" (alla Chunk! No, Captain Chunk!, per intenderci), accostandosi nella mia mente ai City Lights. *"Do It Again"* è il miglior pezzo, seguito a ruota da *"Long Nights And Drives"*, ma anche i restanti tre non abbassano la qualità del lavoro. Promossi! (TP)

FILTER [8]

CRAZY EYES (SPINEFARM | CONCORD)



Approda al traguardo del settimo lavoro in studio la creatura di Richard Patrick e non possiamo che gioirne. *"Crazy Eyes"* parte subito forte con un brano diretto come *"Mother E"*, sorta di dichiarazioni d'intenti che viene bissata in episodi veloci e sporchi come *"Pride Flag"* e *"Kid Blue From The Short Bus, Drunk Bunk"* che non rinunciano a quel connubio heavy-melodico che da sempre contraddistingue la proposta dei Filter, fatta di esplosioni elettriche improvvise e momenti più intimi. Più ragionate seppur ruvide le restanti canzoni, tra le quali spiccano il singolo *"Take Me To Heaven"* - dedicato al padre scomparso da poco - e la riflessione sociale di *"Nothing In My Hands"* che prende spunto dalla tristemente famosa sparatoria di Ferguson che ha mostrato al mondo quanto i conflitti razziali siano ancora all'ordine del giorno negli States. Avere tra le mani *"Crazy Eyes"* è una fortuna, perchè personalità "pensanti" come Richard Patrick sono merce rara al giorno d'oggi. Consigliato! (DP)



EROS PASI

ENTOMBED "Morning Star"
MACKLEMORE & RYAN
LEWIS "This Unruly Mess I Have Made"
CONVERGE "Jane Doe"
SIXX:A.M. "Prayers For The Damned"
HARM'S WAY "Rust"

VALENTINA LIPPOLIS

RIHANNA "Anti"
ED SHEERAN "X"
SAM SMITH "In The Lonely Hour"
SAM HUNT "Montevallo"
DRAKE "What A Time To Be Alive"

MATT CABANI

FRANK CARTER
"Blossom"
NEEK DEEP "Life's Not Out To Get You"
THE WORD ALIVE "Dark Matter"
PARKWAY DRIVE "Ire"
IGNITE "A War Against You"

MARCO FRESIA

AGORAPHOBIC NOSE-
BLEED "Arc"
ULVER "ATGCLVLSSCAP"
FRANK CARTER
"Blossom"
H2O "Use Your Voice"
EXERCISES IN
FUTILITY "Mgla"

STEFANO ANDERLONI

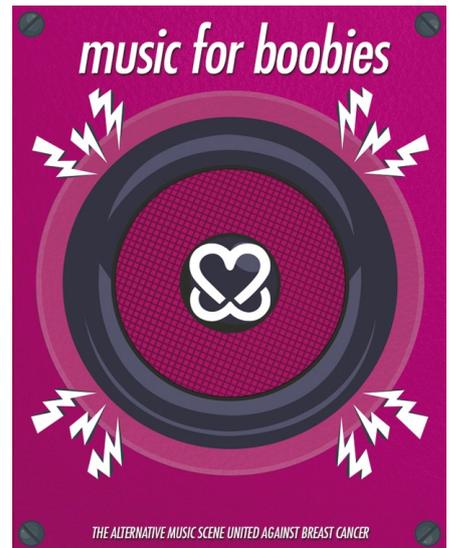
TWITCHING TONGUES
"Disharmony"
MEGADETH "Dystopia"
MONSTER TRUCK "Sit-
tin' Heavy"
DESOLATED "The End"
DUEL "Fears Of The
Dead"

THE S



AA.VV. MUSIC FOR BOOBIES (RUDE RECORDS)

La fondazione no-profit statunitense Keep A Breast che da 15 anni è impegnata nella lotta contro il cancro al seno offrendo supporto ed informazioni sulla prevenzione, unisce le forze con la label indipendente Rude Records per il lancio di una compilation in due volumi intitolata "Music For Boobies". Al progetto hanno preso parte 29 tra i migliori artisti della scena alternative rock, puntando ad accrescere la consapevolezza sul problema attraverso la musica e diffondendo nel mondo la causa Keep A Breast. Come spesso accade quando si parla di compilation, in questi due volumi hanno trovato spazio brani già noti come "Save Me A Spark" dei Sleeping With Sirens, l'elettrizzante "Lose Control" dei Motion City Soundtrack e l'inno generazionale "Astronaut" dei Simple Plan. Ma sono presenti anche alcuni inediti che sicuramente faranno gola ai più attenti di voi, come la frizzante e iper-catchy "Blue Light Special" scritta dagli Zebrahead appositamente per questa compilation. Nella tracklist sono presenti parecchi duetti interessanti: i più riusciti sono sicuramente quello che vede gli American Hi-Fi e Kay Hanley dei Letters To Cleo nella versione acustica della struggente ballata "Another Perfect Day" e l'aggressivo duo a tinte heavy Danko Jones/Cristina Scabbia nella rabbiosissima "Wild Woman". Eccezionali anche i The Maine, con Brennan Smiley intento a proporre una versione alquanto riuscita della hit dei New Radicals "You Get What You Give". Tutto questo e non solo perché all'interno di "Music For Boobies" c'è anche voglia di sperimentazione, come nel caso del remix di "Saturday Love" degli Angels & Airwaves e "Dear Future Historians..." degli Enter Shikari. Ma la parte migliore di questa compilation rimane sicuramente la causa per la quale è stata creata. Segnatevi quindi sul calendario il 18 marzo e nel caso non possiate supportare acquistandola non porta, basterà ascoltarla in streaming per dare il vostro sostegno! **(Michela Rognoni)**



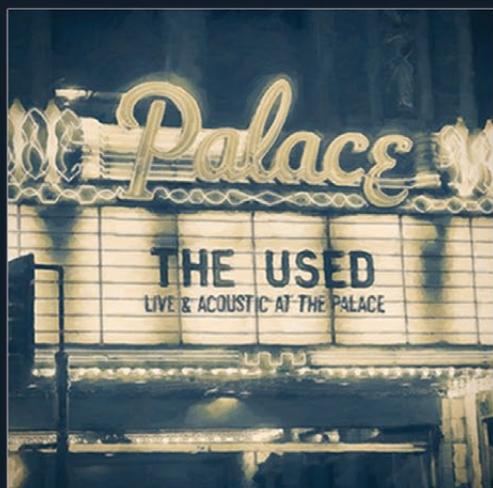


the used

**15 YEAR ANNIVERSARY TOUR
2 NIGHTS AND 2 ALBUMS IN EACH CITY**

**PRE-ORDER "LIVE & ACOUSTIC AT THE PALACE" CD/DVD NOW
AVAILABLE 01.04.2016**

THEUSED.NET



ROAM BACKBONE



AVAILABLE NOW

WWW.ROAM.UK.COM

MILK TEETH

VILE CHILD

OUT NOW

CATCH FIRE [6.5]

THE DISTANCE I AM FROM YOU (RUDE)



Allegro ed esplosivo sono gli aggettivi perfetti per descrivere "The Distance I am From You", EP di sole quattro tracce, nonché debutto sulle scene degli inglesini Catch Fire licenziato da Rude Records. Trainato dal singolo "Bad Behaviour" (forse il miglior brano dell'intero lotto), il mini segue la scia del pop-punk new-school, sempre upbeat, fresco, straordinariamente orecchiabile e dalle liriche positive e ricche di speranza. Nulla di particolarmente innovativo o di inedito diciamoceci chiaramente, ma comunque sia un ottimo debutto che saprà farci muovere i piedi a ritmo conquistando i fan del genere. **(MR)**

OMNIUM GATHERUM [7.5]

GREY HEAVENS (LIFEFORCE)



Meglio tardi che mai si dice. Al settimo tentativo e probabilmente fuori tempo massimo, gli Omnum Gatherum confezionano il disco che li potrebbe portare nei piani alti del death metal melodico. "Grey Heavens" ha infatti tutto quello che serve per far breccia nei cuori degli amanti del genere: variazioni ritmiche, ottimo lavoro in fase di riffing, bilanciamento perfetto tra aggressività e melodia e tutto quello che serve per confezionare un disco death melodico a regola d'arte. L'unico problema sono appunto le tempistiche con cui la band ha raggiunto la maturità artistica, un po' troppe dilatate. Comunque sia "Grey Heavens" è un gran bel disco. **(FM)**

3 DOORS DOWN [6]

US AND THE NIGHT (SPINEFARM)



"Us And The Night" non è il solito album dei 3 Doors Down o per lo meno, vi farà ricredere su quanto pensavate di sapere sulla band americana. In questo nuovo lavoro non c'è solo quel mix di alternative rock e southern presso che li ha fatti conoscere presso il grande pubblico e portati a vendere milioni di copie in tutto il mondo, ma anche il tentativo di ampliare il proprio raggio d'azione inglobando elementi pop-rock (il singolo "The Broken") nel proprio background. Certo, a dirla tutta le cose migliori le ascoltiamo quando i Nostri tornano su lidi sicuri come nell'ottima e rocciosa "Still Alive", ma il tentativo di reinventarsi non è del tutto disprezzabile. **(DP)**

THE ROCKET SUMMER [7]

ZOETIC (AVIATE RECORDS)



Il cantautore/polistrumentista e produttore Bryce Avary, meglio conosciuto come The Rocket Summer, rompe il silenzio durato fin troppi anni stravolgendo completamente il proprio sound nel sesto album in studio "Zoetic", realizzato via crowdfunding. Scordatevi le ballate, le sonorità tipiche di tutto quello che The Rocket Summer abbia mai proposto finora perché sono totalmente sorpassate. "Zoetic" introduce infatti molti più elementi elettronici, ottenendo così un sound più pop e dinamico, reso però rude e aggressivo dalla voce di Avary che domina la scena convincendo. Un disco rinfrescante, esplosivo, o come dice il titolo, vivo. **(MR)**

STEEL PANTHER [6.5]

LIVE FROM LEXXI'S MOM'S GARAGE (KOBALT)



Dagli Steel Panther non ci si aspetta chissà quali capolavori, siamo onesti. Come ogni hard-rock band che si rispetti, deve solo fare il suo compito, ossia divertire. E su questo aspetto nulla da eccepire, sanno il fatto loro. A testimoniare ecco "Live From Lexxi's Mom's Garage", primo capitolo live acustico dei Steel Panther che di sicuro non aggiunge nulla di nuovo a chi già li conosce, ma che perlomeno risulta essere piacevole all'ascolto. Disponibile in versione CD+DVD, questo lavoro offre una versione per certi versi inedita della band statunitense, dando in pasto ai tanti fan sparsi per il mondo una decina di canzoni intervalate dalla loro inconfondibile ironia. Only for fan! **(EP)**

SANGUINE [5]

BLACK SHEEP (ODISSEY MUSIC)



Lascia un po' l'amaro in bocca il secondo lavoro degli inglesi Sanguine, capitanati dalla frontwoman Tarin Kerrey, che propone un alternative rock che punta quasi tutto sulla sua bella voce. Un'arma che si rivela però a doppio taglio. La creatura di Jesper Stromblad (ex chitarrista In Flames e produttore del disco), riesce infatti a colpire nel segno solo in determinati frangenti, ossia quando spinge il pedale dell'acceleratore. Altrove, quando si cerca in modo troppo evidente di fare il colpo melodico ad effetto (vedi le scialbe ballad) il risultato non riesce a colpire nel segno, deludendo non poco. **(DP)**

PADRINI [7.5]

DEMONI (THIS IS CORE)



I Padrini si tolgono le vesti e le maschere da giullari del punk-rock e tirano fuori questo "Demoni". Una lotta di dieci tracce contro un malessere interno che rivive in tutti i testi del disco, colmi di immagini marittime, situazioni personali e cupe elucubrazioni interiori. Un misto di Off With Their Heads, Strung Out e NoFX che arriva direttamente all'obiettivo, grazie anche a una produzione decisamente di livello e alla voce acida e riconoscibilissima del cantante Michelangelo. I capitoli migliori sono il singolo "Rondini", "Favelados", "Arnold" e "Carlo P". "Demoni" consacra definitivamente i Padrini come una delle migliori punk-rock band italiane. Redivivi. **(MF)**

GIVE VENT [7]

DAYS LIKE YEARS (DINOTTE RECORDS)



Non fanno più notizia i tanti punk (o ex) che si cimentano con l'ausilio della sola chitarra acustica in progetti solisti più o meno riusciti. Anche in Italia abbiamo "casi" di questo tipo, artisti che si sono dedicati anima e corpo a questo sotto genere che sembra risultare davvero gradito a una ampia fetta di ascoltatori dai gusti più disparati. Dietro al nome Give Vent troviamo il "nostro" Marcello Donadelli, che si presenta con questo ottimo "Days Like Years". Il suo tocco personale e poetico riesce ad arrivare nell'animo dell'ascoltatore, suonando con passione e grinta "calibrata" una manciata di brani validi. Un lavoro prezioso. **(AB)**

ON AIR

ELISA SUSINI

TIGERS JAW "Tigers Jaw"
SILENT MAJORITY "Life Of A Spectator"
NAS "Illmatic"
THE BEACH BOYS "Pet Sounds"
SMASHING PUMPKINS "Siamese Dream"

VALENTINA PUGLIELLI

ASKING ALEXANDRIA "Stand Up And Scream"
ATREYU "Long Live"
AUGUST BURNS RED "Found In Far Away Places"
PARKWAY DRIVE "Ire"
ICE NINE KILLS "Every Trick In The Book"

EMANUELA GIURANO

FLESHGOD APOCALYPSE "King"
THE OCEAN "Trascendental"
IGNITE - A WAR AGAINST YOU
SKUNK ANANSIE "Anarchyculture"
BURY TOMORROW "Earthbound"

ROBERTO MAGLI

ELIO E LE STORE TESE "Fig-gatta De Blanc"
GREEN DAY "Warning"
IN FLAMES "A Sense Of Purpose"
PARKWAY DRIVE "Ire"
SHANDON "Not So Happy To Be Sad"

MEGADETH [7.5]

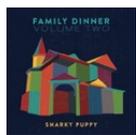
DYSTOPIA (UNIVERSAL)



Dave Mustaine ritorna prepotente sul mercato e lo fa nel migliore dei modi, alla faccia anche dei detrattori (sottoscritto compreso), con un disco fresco, ispiratissimo e ricco di hit, dove il marchio Megadeth è inciso a lettere cubitali, nel senso più positivo del concetto. Le new entry nella band sono autentici top-players, ovvero Chris Adler alla batteria e Kiko Loureiro alla chitarra, i quali nell'economia finale dell'album pesano e non poco. "Dystopia" è un disco dannatamente efficace, ascoltabile dall'inizio alla fine senza intoppi ed è questo il suo aspetto vincente! **(FM)**

SNARKY PUPPY [7]

FAMILY DINNER, VOL.2 (DIY)



A tre anni di distanza dal primo volume, ecco che gli Snarky Puppy, band fusion-jazz molto in voga in questi ultimi anni, pubblicano "Family Dinner, Vol. 2". Penso a loro come a una "orchestra moderna", composta da un nucleo di musicisti piuttosto ristretto a cui se ne aggiunge uno ad ogni album, che va a coprire una vasta gamma di strumenti, componendo brani slegati dagli standard ma molto freschi. Fedeli a soli pezzi strumentali, questi due volumi vedono la collaborazione al microfono di artisti che vanno a dare sapori provenienti da tutto il mondo: "Molino Molero", "Don't You Know" e "Soro (Afriki)" sono i pezzi più interessanti, affiancati da altri meno movimentati ma più d'atmosfera. **(TP)**

THE STARTING LINE [6.5]

ANYWAYS EP (DOWNTOWN RECORDS)

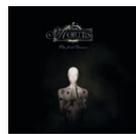


Sono passati quasi dieci anni dall'ultimo disco dei giganti del pop-punk vecchia scuola The Starting Line, ma a metà febbraio questo interminabile hiatus è stato interrotto dal mini "Anyways", prodotto da Will Yip e licenziato da Downtown Records. I tre brani che lo compongono sono perfetti esempi di pop-punk orecchiabile, semplice e incisivo, con i soliti riff coinvolgenti, la chitarra palm muted e l'inconfondibile - ma più matura - voce di Kenny Vasoli. Non c'è rischio di rimanere delusi: qui a dominare è la nostalgia che ci fa sperare in un ritorno in grande stile con qualcosa di più di tre canzoni. **(DP)**

MORTIIS [6.5]

THE GREAT DECEIVER (OMNIPRESENCE)

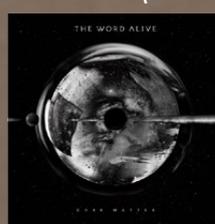
"The Great Deceiver" rappresenta il ritorno, dopo alcuni anni di silenzio e inattività di



Mortiis, conosciuto ai più per essere stato il primo bassista degli storici black-metallers Emperor. Il disco prosegue la strada industrial metal presa da un paio di dischi a questa parte, arrivando a parlare di questo genere nella sua forma più lineare, con tutti i pregi ed i difetti che ciò porta con sé. Tra beat elettronici, riff diretti, parti vocali cariche di effetti e un sapore quasi '90s, le sorprese sono quasi assenti. Se siete amanti del genere però vi sentirete a casa, perché dal punto di vista formale "The Great Deceiver" non ha praticamente nulla fuori posto. Nostalgico. **(FM)**

THE WORD ALIVE [8]

DARK MATTER (FEARLESS RECORDS)



Come descritto nell'intervista dallo stesso frontman Telle, "Dark Matter" è qualcosa a cui la band crede moltissimo per crescere ulteriormente. E ascoltandolo si ha davvero l'impressione che per i ragazzi di Phoenix sia la volta buona. Il metalcore melodico marchio di fabbrica della band si è evoluto in qualcosa di artisticamente maturo, meno semplice da descrivere ma al tempo stesso più definito nei suoi tratti somatici, una sorta di ibrido "core" che comprende soluzioni più easy vicine a quanto fatto in passato (vedi l'opener "Dreamer") ma che già nella seconda traccia "Trapped" stravolge il tutto con una struttura articolata, al limite del djent. A questo aggiungeteci l'invidiabile capacità di donare attitudine live ai brani e un frontman sempre più sicuro delle sue incredibili doti canore e il gioco è fatto. "Dark Matter" è riuscito nell'impresa di unire tutte le sfaccettature di casa The Word Alive in modo ottimale, concentrando il tutto con un concept a tinte dark e disegnando un ottimo esempio di alternative metal a tutto tondo. **(DP)**



NICK THOMPSON

LANDSCAPES "Modern Earth"
PARKWAY DRIVE "Ire"
FROM ASHES TO NEW "Day One"
NAS "Illmatic"
TONIGHT ALIVE "Limitless"

ELISA PICOZZI

CALIBAN "Gravity"
LOWER THAN ATLANTIS "Changing Tune"
FRANK CARTER "Blossom"
ESCAPE THE FATE "Hate Me"
Q.O.T.S.A. "Lullabies To Paralyze"

MICHELE ZONELLI

SEVENDUST "Kill The Flaw"
SKINDRED "Volume"
PARKWAY DRIVE "Ire"
ZEBRAHEAD "Walk The Plank"
SUICIDE SILENCE "Sacred Words"

FABRIZIO MANGHI

MEGADETH "Dystopia"
THE QEMISTS "Warrior Sound"
IGNITE "A War AgainSt You"
PARKWAY DRIVE "Ire"
CHEMICAL BROTHERS "Dig Your Own Hole"

MATTEO BOSONETTO

DEAD SWANS "Sleepwalkers"
CULT LEADER "Lightless Walk"
AT THE DRIVE IN "Relationship Of Command"
BERSARIN QUARTETT "II"
TOMAHAWK "s/t"1

BOMBUS [6.5]

REPEAT UNTIL DEATH (CENTURY MEDIA)



Schiacciare il tasto play fino allo sfinimento? Magari non fino a queste estreme conseguenze, ma è innegabile che i Bombus abbiano fatto un bel colpo con questo disco, che cita l'hard-rock metallizzato dei '70s con gusto, grinta e un po' di sana ignoranza musicale. "Repeat Until Death" deve essere sparato a tutto volume per essere apprezzato, e se pensate a come potrebbero suonare i Thin Lizzy se fossero nati in quest'ultimo decennio probabilmente si finirebbe ad ascoltare qualcosa di molto simile a questo disco. Un disco che ha un forte retrogusto nostalgico - come evidenziato dal brano "Head of Flies" -, ma che non smetterà di far impazzire gli amanti del genere. **(AB)**

CROSS ME [7]

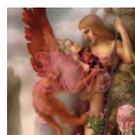
FOREVER CURSED (BRIDGE NINE)



Tra le labels capaci di avere un'etica, Bridge Nine è sicuramente l'esempio più concreto. L'etichetta di Boston è da sempre sinonimo di qualità in salsa hardcore, con un roster che alterna nomi noti a emergenti di grandi prospettive. I Cross Me di Milwaukee sono sicuramente tra questi ultimi, con l'EP di debutto "Forever Cursed" fresco di stampa. I nostri sono fedeli al sound bostoniano, intransigente e adattissimo a scatenare il putiferio in sede live grazie al forte sostegno dei cori in ogni brano. Il loro è un mix tra NYHC e ciò che la scena new-school ha insegnato negli ultimi tempi, con un sound thrash oriented. Un mini interessante e un nome da seguire. **(EP)**

SPIDERGWAD [8.5]

III (STICKMAN RECORDS)



Quando ci troviamo al cospetto dei Motorpsycho, anche un "semplice" side-project diventa motivo di interesse. Ma arrivati al terzo capitolo della propria carriera discografica è davvero impossibile considerare gli Spidergwad come un semplice diversivo della band madre. La qualità di questo nuovo capitolo è qualcosa di sbalorditivo, un concentrato di brani hard-rock diretti e taglienti che non hanno nulla a che fare con i molti gruppi revival che affollano la scena senza nulla di nuovo da dire. A rendere unico questo album ci pensa poi quel tocco colto e psych (Pink Floyd?!). Ci sarà qualcuno in grado di fare meglio in questo campo nel 2016?! Sarà molto dura! **(AB)**

TAUSEND LOWEN UNTER FEINDEN [7]

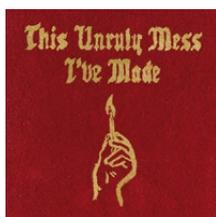
MACHTWORT (LET IT BURN)



Se amate l'hardcore e non vi spaventa l'utilizzo dell'aspra lingua tedesca avete trovato davvero pane per i vostri denti! I Tausend Lowen Unter Feinden suonano "duri e puri", nella loro rilettura in salsa europea dell'hardcore di stampo americano vicino a Ryker's e soci. L'aspetto più interessante della proposta della crew teutonica è che il tutto viene condito con tanta attitudine a rotta di collo e con un tocco personale, dato proprio dall'utilizzo dell'idioma germanico. La foga con la quale si lanciano nelle canzoni ricorda lo spirito degli inglesi TRC, ma con maggior "cognizione di causa" e con un concept lirico "sociale" e impegnato. Consigliati! **(DP)**

MACKLEMORE & RYAN LEWIS [7]

THIS UNRULY MESS I'VE MADE (WARNER MUSIC)



Tre anni fa, ascoltando "The Heist" rimasi folgorato dal duo di Seattle. Una capacità disarmante e unica di unire possibili hit radiofoniche ad altri brani più riflessivi, dove a essere protagonisti erano i demoni interiori di Macklemore e Ryan Lewis. In questo "This Unruly Mess I've Made" non solo i due artisti sono andati oltre, ma hanno saputo osare ancor più di quanto fatto in passato. Basti pensare al primo singolo, quella "Downtown" dai tratti somatici fortemente black/roots che al primo ascolto non convinceva ma che già al secondo iniziava a prenderti. Il classico esempio di come Macklemore & Co. siano due artisti capaci di andare ben oltre, mantenendo sempre quella integrità artistica e morale che ha dato loro il meritato successo. Un lavoro che vuole trasmettere quella sensazione di appartenenza alla scena hip-hop attraverso moltissimi ospiti presenti in ogni brano (si parla di artisti del calibro di Ed Sheeran, Idris Elba e KRS-One) e soprattutto quel mood chiaro/scuro che da sempre contraddistingue le menti malatamente geniali dei due. **(EP)**



ON AIR

MARCO ANSELMINI

GHOST BATH "Moonlover"
HARMS WAY "Rust"
BARONESS "Red Album"
DESOLATED "The End"
ORANSSI PAZUZU "Värähtelijä"

MARTINA PEDRETTI

SIMPLE PLAN "Taking One For The Team"
SITTINGTHESSUMMEROUT "Pas Du Tout"
PANIC! AT THE DISCO "Death Of A Bachelor"
WHY EVERYONE LEFT "Been Home Enough"
CITY LIGHTS "In It To win It"

JACOPO CASATI

HYPNO5E "Shores Of The Abstract Line"
KARYBDIS "Samsara"
ANTHRAX "For All Kings"
OBSCURA "Akroasis"
FLESHGOD APOCALYPSE "King"

ALEX BADWINTER

HACKTIVIST "Outside The Box"
ASKING ALEXANDRIA "The Black"
MACKLEMORE & RYAN LEWIS "This Unruly Mess I Have Made"
BRING ME THE HORIZON "Sempiternal"
FRANK CARTER "Blossom"

Amiscript

MODERN EARTH



CD/LP/DIGITAL
APRIL 8TH 2016

 PURENOISERECORDS



THE HATEFUL EIGHT [8]

Western, 2015

Regia di Quentin Tarantino

Cast: Samuel L. Jackson, Kurt Russel, Jennifer J. Leigh, Tim Roth, Michael Madsen

DI THOMAS POLETTI - silenzioinsala.tumblr.com

IN POCHE PAROLE: Otto sconosciuti in un'unica stanza, uno più sospettoso dell'altro, uno più pericoloso dell'altro. Questo il fulcro del nuovo, attesissimo film del maestro Quentin Tarantino, un western ambientato nella seconda metà dell'800 che vede un ricco cast esibirsi in un ambiente che finisce per essere l'unico ambiente della pellicola. Ad aprire le

qui che si snoda la seconda parte del racconto, tra sospetti, ipotesi di complotto e ovviamente pallottole che volano. Da una pellicola di Tarantino non possiamo che aspettarci dialoghi brillanti, perfette caratterizzazioni dei personaggi e chiaramente scene splatter per l'appunto "alla Tarantino": in *"The Hateful Eight"* troviamo tutto questo, impreziosito dal momento

**"LA GIUSTIZIA APPLICATA SENZA ASSENZA DI PASSIONE
CORRE IL RISCHIO DI NON ESSERE GIUSTA"**

danze, nella prima parte, troviamo il boia (Kurt Russel), che sta trasportando la sua più recente preda (Jennifer Jason Leigh) a Red Rock, cittadina del Wyoming, per riscuotere il denaro che gli spetta. Un'inattesa bufera però costringerà i due, a cui si sono aggiunti nel frattempo il maggiore Marquis Warren (Samuel L. Jackson) e lo sceriffo Mannix (Walton Goggins) a rifugiarsi presso l'emporio di Minnie: è

di suspense misto alla risoluzione di un misterioso intrigo che va ad aggiungere un tassello interessante alla narrativa del regista che, volenti o no, finisce sempre per avere ragione. Un western che fa sfavillare costumi e ambientazione e, nonostante chiedi allo spettatore una notevole pazienza nella prima parte, brilla incondizionatamente nella seconda, lasciando soddisfatti e deliziati dalle immagini.



CURIOSITÀ: La chitarra distrutta da Kurt Russel nel film era un'autentica chitarra Martin del 1870 (valore inestimabile), prestata dal Martin Guitar Museum: originariamente lo strumento doveva essere sostituito da una copia nella scena della distruzione, ma per un disguido non fu comunicato a Russel, che proseguì come da copione. In seguito all'incidente, il museo non presterà più strumenti antichi alle troupe cinematografiche.

THIS IS CORE

presents



New Album Out on Feb 26th





TOM CLANCY'S THE DIVISION [8]

Genere: Action | RPG Open World Online

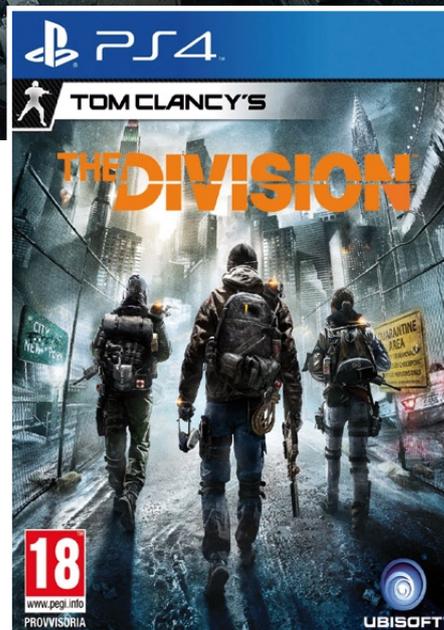
Piattaforme: PS4, XONE, PC

Pubblicato/Distribuito: Ubisoft

DI MICHELE ZONELLI

Considerare *Tom Clancy's The Division* unicamente come il nuovo capitolo della blasonata serie Ubisoft sarebbe quanto meno riduttivo, vuoi per l'enorme lavoro svolto dagli sviluppatori di Massive Entertainment, vuoi per la lacuna che il titolo si propone di colmare nel mondo videoludico. *The Division* si presenta, infatti, come un ibrido, splendidamente riuscito, tra Action, RPG Open World Online e Shooter in terza persona. New York si prepara a celebrare il Black Friday ma nessuno è pronto per ciò che sta per accadere. Un'epidemia su larga scala, causata da un virus misterioso, sconvolge in pochi giorni il Paese. La città sprofonda nel caos, la popolazione è decimata e i sopravvissuti sono allo sbando. Da un lato violente bande armate impongono la propria legge desiderose di salire al comando, dall'altro chi cerca semplicemente di arrivare a fine giornata senza perdere la vita. Il protagonista si trova nel mezzo: cellula dormiente della Divisione, sarete attivati e inviati a Manhattan per salvare quel che resta della

società e scoprire chi si cela dietro agli eventi narrati. L'impatto RPG è evidente fin dai primi minuti di gioco, dal curato editor per la creazione del vostro alter ego digitale, alle molte possibilità di personalizzazione di armi ed equipaggiamento fino all'immane sviluppo delle abilità personali. Tre le classi tra cui scegliere: medico, ingegnere ed ex militare; tre i filoni narrativi che, sebbene legati dalla trama comune, si discostano per approccio e gameplay. Gli elementi propri degli sparatutto in terza persona emergono prepotenti nello stile di gioco. Coperture, caotici (non in senso negativo) scontri a fuoco e tutto quanto di buono il genere ha portato è qui presente. A questo punto entra infine la modalità open world online. Sì, perché in *Tom Clancy's The Division* dovrete collaborare con altri agenti, due giocatori reali (sostituiti dall'intelligenza artificiale in caso di assenza da console o PC), per portare a termine le molte missioni che si sviluppano all'interno dell'area urbana, ricreata nei minimi dettagli ed esaltata



da effetti grafici che sono una vera gioia per gli occhi. Nella Grande Mela trovano poi posto le Dark Zone: aree destinate al multiplayer competitivo dove è possibile guadagnare soldi ed esperienza in quantità maggiore ma non senza i rischi del caso. Qui incontrerete il vostro team e altri giocatori, l'obiettivo sarà lo stesso per tutti: trovare e conquistare preziosi bottini. Una volta raccolti sarete solo a metà dell'opera. Dovrete chiamare un elicottero per recuperarli e proteggerli fino al suo arrivo. Due le scelte: studiare la migliore strategia con i vostri compagni o... beh, tradirli, eliminarli e tenervi tutto. Come è facile intuire, la nuova fatica di casa Ubisoft ha tutte le carte in regola per imporsi, grazie a scelte azzeccate, ottime idee, grande comparto tecnico e interessanti spunti creativi.

CARTOOMICS

MOVIES

COMICS

GAMES

11-12-13 MARZO 2016



WWW.CARTOOMICS.IT



FIERA MILANO RHO

MEDIA PARTNER:



IN COLLABORAZIONE CON:



PARKWAY DRIVE @ FABRIQUE, MILANO

Di Eros Pasi - Pics Matteo Bosonetto

Voglio essere sincero: andare a un concerto dei Parkway Drive per chi ascolta metalcore equivale né più né meno a ciò che prova un fan di Vasco Rossi a una sua data. Esagerato?! Pensateci bene: quello è l'evento dove nessuno vuole mancare, quello dove trovi gli haters da tastiera, l'adolescente in cerca di emozioni forti e il presenzialista, ossia quello che - come il sottoscritto - li ha visti talmente tante volte da sapere persino come introdurranno un brano. Ma andiamo con ordine, visto che il cartellone era sicuramente molto interessante. A partire gli australiani **Thy Art Is Murder [7.5]**, che per far vedere al vecchio frontman CJ che in fondo dei pezzenti non sono si presentano in grande forma e soprattutto con un frontman meno "simpatico" ma sicuramente più death metal oriented. Performance che ha pettinato parecchi dei ciuffi presenti e alla prossima. A seguire gli **Architects [8]**, che potremmo ormai definire di casa visti i molti show tenuti

lungo lo Stivale negli ultimi anni. Loro sono la classica band che non ti stancherai mai di vedere, con una tenuta di palco semplice ed efficace e soprattutto una serie infinita di brani capaci di smuovere il pit senza troppi problemi. Senza poi dimenticare Sam Carter, che sul palco del Fabrique ha dimostrato ancora una volta di essere un gran cantante e frontman incredibile. Pioggia di coriandoli, boato assordante ed ecco i nostri australiani preferiti sul palco. I **Parkway Drive [8]** sono la classica azienda di successo, fatta di molta gavetta e una crescita rapidissima che li ha portati a essere il nome di punta della scena core attuale. Una performance come sempre impeccabile, come tale risulta essere la scaletta dello show, composta dai classici tormentoni e qualche estratto dall'ultima fatica "IRE". Nulla di nuovo per chi li aveva già visti altre volte e un concerto indimenticabile per i "novelli". La formula Parkway Drive continua a funzionare.







TWENTY ONE PILOTS @ ALCATRAZ, MILANO

Di Denise Pedicillo - Pics Roberto Magli

Prima data a Milano per la band dell'Ohio, nonché prima data in assoluto in Italia per uno show dato sold-out già dopo pochi giorni dall'annuncio. Loro si chiamano Twenty One Pilots e fanno un genere poco definibile ma sicuramente di grande impatto: una batteria, basi, molto spesso un piano e a volte addirittura un ukulele. Tutto questo mentre indossano delle maschere e si cospargono di cerone nero su mani e collo, per rappresentare le insicurezze dell'uomo. Nonostante la loro prima apparizione da headliner nello Stivale - ricordiamo la loro esibizione agli MTV Ema dello scorso anno e il promo day con meet&greet e le interviste di rito nel giugno 2015 - hanno una fanbase solida e fedele che li ha portati alle vette delle classifiche in ogni angolo del Globo, facendosi spazio tra i grandi come Adele e Justin Bieber. La band ha alle spalle diversi album autoprodotti e un "Vessels" che li porta alle luci della ribalta fino a farli firmare con una delle etichette più valide e attive della scena alternative, la Fueled By Ramen, con cui pubblicano il loro ultimo lavoro "Blurryface". Ad aprire la serata i **The Monkey Weather [6.5]**, trio indie-rock di ispirazione britannica originario di Domodossola che con il loro pop semplice dai ritornelli incalzanti come in "Sara Wants To Dance" e un sacco di sfrontatezza nei testi come in "Sandy Vagina" riescono a intrattenere i presenti per quasi un'ora. Con qualche minuto di ritardo è finalmente il turno

dei **Twenty One Pilots [8.5]** che, sulle note di "Heavydirtysoul", scatenano l'energia dei presenti che non accennerà a diminuire per tutto il loro set. Di certo le frasi fatte per intrattenere il pubblico e riprendere fiato non sembrano di loro gradimento, meglio reappare a velocità impressionante, saltare dal pianoforte durante "Tear In My Heart" o azzardare un drum-surfing durante "Ride". I loro fan sembrano già sapere la scaletta e prevedono le acrobazie che i due propongono, quindi poco importa che io non riesca a vedere i capelli rossi di Josh Dun o gli occhiali improbabili di Tyler Joseph date le braccia perennemente alzate, so già cosa accadrà da lì a poco. La carica è altissima, tra singalong e gente che salta, anche se il punto più alto viene letteralmente raggiunto con "Car Radio" dove il cantante decide di fare free climbing sulla struttura vicina al mixer del fonico di sala da cui aizza la folla. Tutto avviene troppo velocemente e senza accorgercene giungiamo già alla fine, sommersi da coriandoli con i colori della band, fumo sparato dal palco e il duo di Columbus che finisce le energie rimaste suonando all'unisono le casse sorretti dalla folla. Una band rivoluzionaria, che mette tutto quello che ha nel calderone e ne tira fuori un genere ogni volta totalmente diverso, in grado di spiccare e lasciare una scia tra il piattume a cui siamo ultimamente abituati. Un duo che sta rappresentando una generazione, chi siamo noi per impedirglielo?

SIMPLE PLAN @ ESTRAGON, BOLOGNA

Di Elisa Susini

Bologna è la prima tappa sold-out del tour europeo dei Simple Plan, in supporto del loro ultimo disco fresco d'uscita "Taking It One For The Team", si è tenuta all'Estragon di Bologna. Il compito di scaldare i presenti in trepidante attesa spetta prima agli inglesi **The Bottom Line [6]**, che con il loro pop-punk old school riescono bene nell'intento e, successivamente ai californiani **Ghost Town [5]**, meno acclamati, un po' per il loro alternative rock e un po' per la mancata presenza scenica. Ma tutto questo si dimentica facilmente nel momento in cui arrivano sul palco i **Simple Plan [9]**, sulle note di "Opinion Overload", che pur essendo una canzone nuova è intonata da tutto il pubblico. Dal vivo sono una garanzia, ottimi musicisti e intrattenitori, con un rapporto d'amicizia che li rende affiatatissimi sul palco. A brani più nuovi come "Boom" o

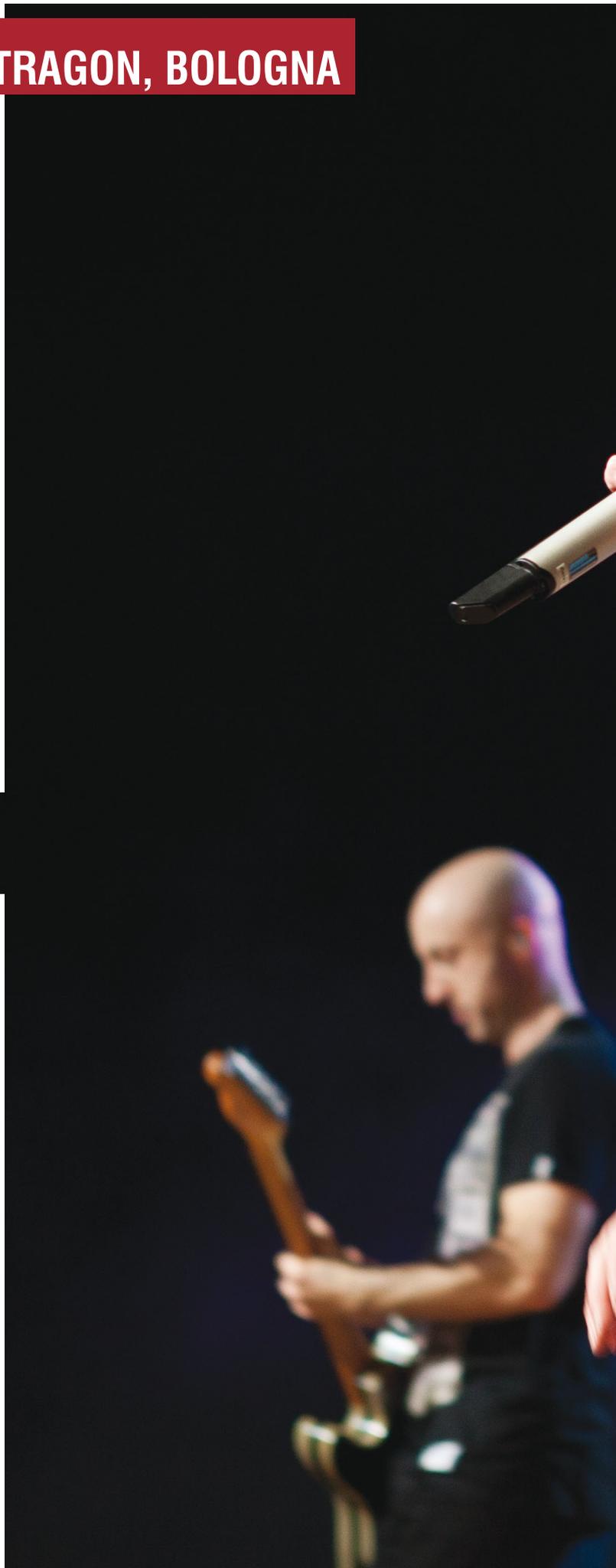
"I Refuse" si alternano vecchie hit che hanno segnato sia i fan più giovani che quelli di vecchia data: "Jump", "I'd Do Anything", "I'm Just A Kid", "Crazy". A spezzare il ritmo serrato dello show ci pensano gli scambi di battute tra Pierre Bouvier e David Desrosiers, un medley musicale di brani pop e due fra le ballad più famose della band, "Welcome To My Life" e "Summer Paradise", che fanno partire il singalong. Il momento dell'encore si apre con "Shut Up!" e si conclude con "Perfect", brano con cui ormai la band chiude ogni concerto. Serata perfetta, nonostante un pubblico un po' meno partecipe di quanto mi aspettassi e qualche canzone in scaletta discutibile. Ma i Simple Plan si dimostrano come sempre una band che con la propria bravura e umiltà si merita tutto il successo che ha avuto in questi anni, facendoci ancora una volta divertire.

ALCATRAZ, MILANO

Di Martina Pedretti - Pics Roberto Magli

Dopo la data di Bologna, eccoci a quella di Milano all'Alcatraz, dove hanno suonato sul main stage, vista la grande affluenza. Ad aprire le danze troviamo i **Bottom Line [7]**, giovane gruppo britannico che subito scalda la sala con la sua energia. La loro capacità di coinvolgere il pubblico è strabiliante, così come la carica che riescono a trasmettere attraverso i loro pezzi, riuscendo a sorprendere con la cover di "Teenage Dirtbag" dei Wheatus. I secondi a esibirsi sono i **Ghost Town [5]**, che forse per l'eccessivo uso di basi e microfoni aiutati da fin troppi effetti risultano fastidiosi non riuscendo in alcun modo a lasciare il segno. Se i Bottom Line erano riusciti a scaldare il pubblico in modo efficace, i Ghost Town hanno totalmente fallito, provocando sbadigli. Ma i grandi attesi della serata sono i **Simple Plan**

[9], che regalano una scaletta capace di soddisfare sia i fan di vecchia data che coloro che li hanno conosciuti attraverso la hit "Summer Paradise". La canzone più lenta scelta per questo show è "This Song Saved My Life", che purtroppo viene suonata interamente in acustico, perdendo il suo lato interessante. Piacevole è il ritorno di "Perfect World", che viene re-inserita in scaletta per tutto il tour europeo dopo ben sei anni. I brani tratti dal loro ultimo lavoro "Taking One For The Team" sono stati scelti in modo accurato, ma purtroppo la carica che trasmettono non è riscontrabile dal vivo, in quanto vengono suonati una tonalità più bassa rispetto al disco. Gli anni si sentono e di sicuro non sono più i ragazzini capaci di tutto, come potevano essere nel 2008, ciò nonostante sanno ancora regalare uno show impeccabile.





MILLENCOLIN @ LIVE CLUB, TREZZO SULL'ADDA

Di Davide Perletti - Pics Emanuela Giurano

Non è un mistero che gli svedesi Millencolin siano molto amati dalle nostre parti, e anche l'attesa data al Live Club di Trezzo sull'Adda ha dimostrato quanto affetto ci sia nei confronti dei quattro "pinguini". L'onore di aprire la serata spetta ai nostrani **Lineout [7]**, band sotto No Reason Records che ha l'arduo compito di scaldare un club ancora abbastanza intorpidito e in fase di riempimento. I Nostri non demordono e portano a casa una buona performance, che certifica la bontà di una band già vista all'opera in altre occasioni e che si dimostra matura e padrona dei propri mezzi. Breve cambio palco e troviamo on stage gli inglesi **Templeton Pek [6.5]** e la loro proposta che vira più sull'alternative che sul punk: il trio non dispiace e inanella una serie di brani, tra i quali molti estratti del nuovo album *"New Horizons"*, che combinano bene melodia e parti più abrasive. Alle 22.00 spaccate tocca a Šarcevic e soci salire

sul palco e partono subito forte con l'opener dell'ottimo *"True Brew"*, una *"Egocentric Man"* subito bissata da uno dei brani più famosi del combo svedese, il super singolo *"Penguins & Polarbears"*. La scaletta proposta dai **Millencolin [7]** prevede un bel mix di brani più recenti e grandi classici, con gioia evidente dei kids in sala che sembrano apprezzare sia gli estratti dell'ultimo album (vedi il singolo melodico *"Bring Me Home"*) come le datate ma sempre sferzanti *"Lozin' Must"*, *"Olympic"*, *"Mr. Clean"* e la conclusiva richiestissima *"No Cigar"*. La band on stage sembra divertirsi molto, dialogando con il pubblico e confermando la sensazione di trovarsi di fronte a ragazzi semplici e per niente montati. Qualche sbavatura nelle esecuzioni, l'acustica a volte non perfetta e un paio di pause di troppo non elevano questo show tra i migliori del gruppo, ma di certo ci sono modi peggiori per passare un lunedì sera!







MAYDAY PARADE @ LEGEND CLUB, MILANO

Di Michela Rognoni - Pics Antonello Valdini

Dopo la recente uscita del nuovo album *"Black Lines"* i Mayday Parade ne approfittano per venirci a trovare per la terza volta. Poca roba per una carriera ultradecennale, quindi non è proprio il caso di farsi sfuggire questa rara occasione. Il concerto si tiene al Legend Club, locale decisamente intimo visti gli spazi ristretti, e inizia relativamente presto, ma la fila di persone venutasi a creare poco prima dell'apertura lascia pensare che in molti stiano aspettando già dal primo pomeriggio. Ad aprire le danze sono i **Beautiful Bodies [6.5]**, terzetto con voce femminile da Kansas City. L'esibizione è energica e coinvolgente, nonostante il genere proposto sia abbastanza banale e scontato, con un pezzo di punta come

"Invincibile" il cui ritornello conquista con le solite frasi ribelli *"I don't give a damn/I don't give a fuck"*. L'atmosfera si fa più emozionante quando sul palco salgono gli **Have Mercy [7]**. A farla da padrone sono le grosse barbe dei componenti, ma soprattutto la voce naturalmente graffiata ma al tempo stesso calda del leader Brian Swindle, che fa salire il pathos a livelli incredibili soprattutto nella vincente tripletta finale *"Let's Talk About Your Hair"*, *"The Place You Love"* e *"Two Years"*. Il pubblico accoglie la band meglio del previsto, con singalong esagerati e un entusiasmo palpabile. L'esaltazione e il panico generale iniziano ancor prima che gli headliner salgano sul palco: ci sono solo un paio di membri della crew

e già il pubblico è in delirio. Poi arriva il momento dei **Mayday Parade [7.5]** per quello che a detta loro sarà *"Il miglior concerto in Italia di sempre"*. Si parte con *"One Of Them Will Destroy The Other"* e la band è così compatta e scatenata da perdonare tutte le imprecisioni del cantante Derek Sanders, che fa fatica sui pezzi più veloci come l'anthem generazionale *"Jamie All Over"*, mentre convince di più sui brani nuovi e più grezzi come *"Hollow"*. Il concerto si chiude su una nota agrodolce, con l'assolo del pubblico per il finale di *"Miserable at Best"* e la speranza di un ritorno della band sul palco dopo il rituale encore che però non arriva mai, lasciando tutti con l'amaro in bocca.



SOULFLY @ TUNNEL CLUB, MILANO

Di Davide Perletti - Pics Roberto Magli

Da ormai qualche anno i tour dei Soulfly si traducono in ritrovi di famiglia per la tribù Cavalera: anche in questo caso ritroviamo infatti l'accoppiata Lody Kong/ Incite ad aprire le danze e scaldare gli animi prima dell'esibizione del capostipite Max e dei suoi Soulfly. Due parole sulle band dei Cavalera Junior(s): i **Lody Kong [6]** suonano senz'altro più grezzi e meno definiti, ma hanno dalla loro ampi margini di miglioramento e una discreta personalità. Pensate alle sonorità dei Soulfly coniugate con un retrogusto grunge e noise anni '90 e avete fatto centro. Più canonici anche se decisamente più rodati gli **Incite [6]** di Richie Cavalera, autori di un muscoloso groove metal venato da una forte verve death: notevole l'impatto, ma la personalità lascia davvero a desiderare. Poi arrivano i **King Parrot [8]** e gli animi iniziano a scaldarsi! I nostri amici australiani hanno dallo loro un indiscusso impatto scenico (il bassista Matthew e le sue pose da demente rimarranno negli annali) a tratti intimidatorio (il frontman Matthew Young, sia con la prova al microfono che con l'amabile abitudine di inondare le prime file con bottigliate d'acqua) ma anche una grande "botta" live: il grindcore animalesco dei cinque non è scervo da autoironia e attitudine clownesca, ma la loro personale rilettura del genere - che

pesca senza soluzione di continuità dal punk sino al death - non lascia prigionieri. Quando pensavamo che sarebbe stata dura per il buon Max pareggiare l'intensità dei cinque pappagalli rimaniamo positivamente colpiti dalle prime battute del set dei **Soulfly [8]** che esordiscono con l'anthem "We Sold Our Soul To Metal" che scalda per bene il club ormai vicino al sold-out. Il carisma di Max riesce a mettere in secondo piano evidenti cali dal punto di vista fisico, e del resto bastano una manciata

di classici dei Sepultura (da "Refuse/ Resist" al super classico "Roots Bloody Roots" passando per la sempre evocativa "Arise") per infiammare un pubblico che non aspettava altro per diventare protagonista e che apprezza sia i ripescaggi più datati che le ultime cose di casa Soulfly. La conclusione empatica con una "Ace Of Spades" che vede sul palco il cantante dei King Parrot pone fine a una serata di certo non perfetta dal punto di vista tecnico ma inaspettatamente divertente e riuscita.





BEHEMOTH @ LIVE CLUB, TREZZO SULL'ADDA

Di Marco Fresia - Pics Emanuela Giurano

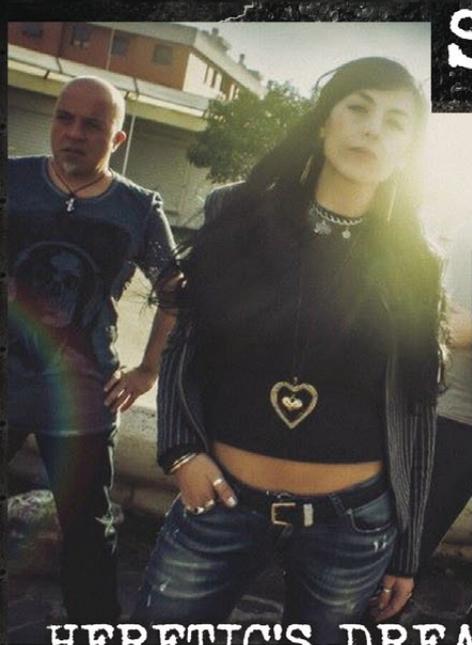
Blaspheemia Tour ovvero, il concerto più metal della prima parte dell'anno. A Milano troviamo quattro band nere come la morte: Behemoth (che presentano dal vivo tutto *"The Satanist"*), Abbath (nuovo progetto dell'ex leader degli Immortal), Entombed A.D. (in parole povere gli Entombed) e Inquisition (storica black metal colombiana). Purtroppo dati gli orari della scaletta arrivo al club a metà dello show degli **Entombed A.D. [6]**, con Lars Goran Petrov intento a urlare il suo odio verso l'universo in *"Chaos Breed"*, direttamente da *"Clandestine"*. Come immaginavo la scaletta - a parte alcune occasioni - verte principalmente su album del passato, in primis *"Clandestine"* e *"Left Hand Path"*. I "ragazzi" paiono decisamente in forma e lo stile poco ortodosso del frontman mi

lascia, ancora una volta, felice di essermi nuovamente goduti dal vivo. Risorti. Il top della (mia) serata arriva subito dopo gli Entombed A.D., quando le luci si spengono e dal backstage appaiono **Abbath [8]** e King Of Hell (bassista della band, ex Gorgoroth). Solito facepainting e cattiveria: lo show inizia con *"To War!"*, un vero e proprio richiamo per tutto i fan accorsi. La scaletta vede tutti i pezzi del nuovo album intervallati da momenti di vero panico tra la folla quando i Nostri sfoderano tre cover di Immortal, Nebular Ravens Winter, Tyrants e One By One. Un'ora di show tra lingue di fuori, corna alzate e un frontman che non perde un colpo. Ineguagliabile. Tempo di scoprire l'enorme terza batteria sul palco, accendere candelabri e incenso e nel locale si diffondono le note dell'intro.

Nargal arriva sul palco con torce infuocate e subito dopo iniziano i tamburi che preavvisano l'arrivo di *"Blow Your Trumpets Gabriel"*. Seppur penalizzati da suoni non proprio all'altezza del loro show, i **Behemoth [7.5]** propongono una dopo l'altra e in "satanico" ordine tutte le canzoni di *"The Satanist"*, il tutto condito con una scenografia pazzesca. Nargal è ipnotico, abile aizzatore di folle e assoluto padrone del palco. Finito l'album i Nostri tornano sul palco per riproporre alcune chicche dagli album precedenti come *"Pure Evil And Hate"*, *"Antichristian Phenomenon, Conquer All"* e *"Chant For Eschaton 2000. Stars"*. Insomma una serata riuscita che ha portato sul palco quattro band pazzesche e una folla di metallari di tutto rispetto. Hail Blaspheemia Tour!

SLIPTRICK RECORDS

WWW.SLIPTRICKRECORDS.COM



HERETIC'S DREAM



REVENIENCE



SHINY BLACK ANTHEM



ANGELSEED



LOVE FRAME



KAIRA



THE SILVERBLACK

THE SLOT



REVERIES END

THE ROAD VIKINGS

MAIN EVENT ! APRIL ! MAIN EVENT ! APRIL !

MAIN EVENT ! APRIL ! MAIN EVENT ! APRIL !

MAIN EVENT ! APRIL ! MAIN EVENT ! APRIL !



BRING ME THE HORIZON

8 aprile @ Alcatraz, Milano

Bring Me The Horizon sono forse uno dei pochi volti nuovi che nell'ultimo decennio ha saputo scrivere pagine importanti della scena musicale alternativa. Hanno definito le coordinate di quello che oggi viene comunemente definito deathcore (con "Count Your Blessings"), hanno dato linfa a una scena in piena fase calante (quella metalcore, con "Suicide Season"), si sono dimostrati più metal oriented di molte band che vanno fiere di definirsi tali ("There Is A Hell, Believe Me I've Seen It. There Is A Heaven, Let's Keep It A Secret"), hanno mostrato al mondo quanto si può essere dannatamente catchy pur suonando pesante ("Sempiternal") e infine l'essere rock, dannatamente rock con il nuovo album "That's The Spirit". Una carriera che fin qui potremmo definire invidiabile, con riconoscimenti mondiali e labels pronte a fare carte false per averli nel proprio roster. Ciò nonostante la band di Oliver Sykes non ha mai perso un

colpo, dividendosi tra studio e palchi di mezzo mondo con una costanza certosina. Certo, dal punto di vista live le malelingue sono sempre pronte a farsi valere, ma sicuramente chi ha avuto la fortuna di vedere la band di Sheffield all'opera due anni fa sempre all'Alcatraz di Milano e nel tour promozionale tenutosi lo scorso autunno sa bene di quanto siano cambiati in meglio anche in sede live. Merito dell'entrata in gioco del tastierista Jordan Fish? In parte. Di sicuro ha dato nuova linfa artistica al corso dei Bring Me The Horizon, ma la vera fortuna rimane lo zoccolo duro composto da Oliver, Matt Nicholls, Lee Malia e Matt Kean, compagni di avventure dagli esordi. Cosa aspettarsi da un loro show? Semplice: energia e innovazione, elementi cari a questa incredibile band che ha fatto registrare il sold-out nell'unica data italiana dopo pochi giorni dal rilascio dei biglietti. Ad aprire la serata un nome di tutto rispetto, quello dei Don Broco.



BRING ME THE HORIZON
- Badlands Tour
8 aprile, Alcatraz di Milano
Apertura porte: 19:00
www.livenation.it

MAIN EVENT ! APRIL ! MAIN EVENT ! APRIL !

BANDS ON TOUR ! APRIL ! BANDS ON TOUR ! APRIL !

BANDS ON TOUR ! APRIL !

BANDS ON TOUR ! APRIL !

AMORPHIS (Livenation)

10 Fabrique Milano

AT THE DRIVE-IN (Livenation)

7 Fabrique Milano

BIG UPS (Hellfire)

12 Freakout Bologna

13 Ligera Milano

BLOOD CEREMONY (HUB)

21 Bronson Club Ravenna

BRING ME THE HORIZON (Livenation)

8 Alcatraz Milano

BUZZCOCKS (HUB)

27 Legend Club Milano

JOEY CAPE (HUB)

5 Freakout Club Bologna

CHRIS CORNELL (Livenation)

15 Politeama Rossetti Trieste

18 Auditorium Parco della Musica Roma

19 Teatro degli Arcimboldi Milano

DAG NASTY (HUB)

23 Bloom Mezzago (MI)

DECAPITATED (Livenation)

8 Lo-Fi Milano

DOPE D.O.D. (Hellfire)

22 Fabrique Castione (CH)



23 Cueva Cagliari

ENSIFERUM (Livenation)

18 Fabrique Milano

GORGUTS (HUB)

6 Circolo Colony Brescia

KARMA TO BURN (Hard Staff)

14 Freakout Bologna

15 Officina Degli Angeli Verona

16 Raindogs House Savona

KNUCKLE PUCK (Hellfire)

16 La Tenda Modena

NADA SURF (HUB)

24 Salumeria della Musica Milano

NEEK DEEP (Hellfire)

9 RockPlanet Pinarella di Cervia (RA)

10 Legend Club Milano

POISON IDEA (Hard Staff)

20 Lo-Fi Milano

ROTTEN SOUND (Hellfire)

30 Circolo Colony Brescia

FRANK TURNER (Hellfire)

7 Circolo Magnolia Milano

8 New Age Roncade (TV)

STEVEN WILSON (Livenation)

26 Politeama Rossetti Trieste

27 Obihall Teatro di Firenze

BANDS ON TOUR ! APRIL ! BANDS ON TOUR ! APRIL !



STAGE OF REALITY

IL NUOVO SINGOLO "NEVER" E' DISPONIBILE
IN TUTTI I DIGITAL STORES



ASCOLTALI LIVE IL 27 MARZO AL PLANET LIVE DI ROMA COME OPENING BAND DI GUS G (OZZY OSBOURNE)



M.O.C.